

NUOVA SERIE

ANNO III - n. 1  
GENNAIO-APRILE 1962



# *Numismatica*

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

*In copertina:*

Il diritto di uno splendido sestertio di Galba, battuto nella zecca di Roma tra il luglio del 68 ed il 15 gennaio del 69.

*La moneta mostra il severo profilo del vecchio, austero generale assunto alla porpora imperiale, realizzato nello stile caratteristico della ritrattistica romana dell'epoca. L'esemplare qui riprodotto — e che reca al rovescio la Vittoria in moto verso destra con palma e corona — fa parte della Collezione privata della ditta P. & P. Santamaria di Roma.*

# Numismatica

---

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

*COMITATO DI REDAZIONE :*

Generale Conte PIETRO FORMENTINI

Dr. Ing. AUGUSTO DONINI

Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI

Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

*Direttore Responsabile :* ERNESTO SANTAMARIA

*Redazione ed Amministrazione :* Piazza di Spagna n. 35 - Roma

*Conto Corrente Postale n.* 1/5465

*Abbonamento annuo* (tre fascicoli): Italia, L. 2.500 - Estero, L. 3.000

*Prezzo del fascicolo :* Italia L. 1.000; Estero L. 1.500. *Arretrato*, il doppio.

*I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

*E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.*

*PUBBLICITA' :*

Pagina intiera: L. 15.000 (per tre volte: L. 40.000)

1/2 pagina: L. 8.500 (per tre volte: L. 22.000)

1/4 di pagina: L. 5.000 (per tre volte: L. 13.500).

(oltre la tassa governativa del 7%)

---

**Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 ROMA**

Gennaio-Aprile 1962

## SOMMARIO

	PAG.
ANTONINO CUMBO, « La monetazione consolare di Eraclio » . . . . .	3
ERNESTO BERNAREGGI, « Un doppio ducato eccezionale di Giovanni II Bentivoglio » . . . . .	10
AUGUSTO DONINI, « Una eroina della virtù su una moneta dei Gonzaga » . .	17
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea. VII - CESARE GAMBERINI DI SCARFEA,</i> « I conii di Pio VI usati dalla Repubblica Romana durante l'assedio di Ancona del 1799 ». . . . .	24
Medaglistica . . . . .	28
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e Appunti Bibliografici) . . . . .	30
Notiziario Commerciale (Commenti, Vendite all'asta, Listini) . . . . .	44
Cinquant'anni fa . . . . .	59
Nuove Emissioni . . . . .	62
Tribuna Libera . . . . .	64
Corrispondenza coi lettori . . . . .	67
Cronache Numismatiche. . . . .	69
Vita dei Circoli Numismatici Italiani . . . . .	74
Numismatica Uморistica. . . . .	75



# La monetazione consolare di Eraclio

E' sorprendente come ancor oggi rimangano oscure sia l'esatta datazione che la giustificazione storica delle diverse emissioni monetali in cui l'imperatore d'Oriente Eraclio ed il figlio suo, Eraclio Costantino, vennero raffigurati nelle semplici vesti consolari, prive d'ogni simbolo ed ornamento imperiale.

Le gravi difficoltà, sinora incontrate nel tentativo di raggiungere il preciso inquadramento cronologico di questa particolare monetazione, ebbero origine dalla stretta visuale con cui gli studiosi ne affrontarono l'esame, ambientandola nel caotico ed irrazionale clima medievale ed ignorandone i precisi legami con la civiltà classica. Non fu quindi data la necessaria importanza allo scambio delle posizioni tra Eraclio ed il figlio nei confronti dell'osservatore; né vennero rettamente interpretate le abbreviazioni finali, che compaiono nelle leggende dei solidi aurei « consolari », anzi, risultando queste sigle incomprensibili o, peggio, contrastanti con le teorie esposte, furono spesso considerate errate e frutto dell'ignoranza degli incisori.

La serie monetale bizantina costituisce la naturale continuazione della coniazione imperiale romana post-costantiniana ed è, come questa, il prodotto di zecche ordinate ed efficienti, tipica espressione di uno stato accentratore, burocratico e fortemente tradizionalista. Le monete bizantine non hanno nulla in comune con quelle contemporanee, barbare e rozze, dei popoli invasori germanici e nemmeno con quelle successive degli stati feudali, creatisi nello sfacelo dell'insieme carolingio. Nelle monete bizantine, nulla è lasciato alla fantasia ed alla personale iniziativa dell'incisore. Raffigurazioni, date, titolature rispecchiano esattamente il rigido cerimoniale del tardo Impero Romano.

Se venne scelta l'eccezionale rappresentazione iconografica, che attribuisce al figlio il posto d'onore (sinistra dell'osservatore) nei confronti del padre, vi deve esser stata una profonda e logica ragione. E' assai probabile che Eraclio cogliesse l'occasione della creazione del figlio ad imperatore, per presentarlo con una speciale emissione monetale ai popoli fedeli delle province africane, basi della sua rivolta contro la tirannia di Focas. Egli volle, cioè, sottolineare, con la cessione del posto d'onore, la continuità in Eraclio Costantino della dinastia da lui fondata solo tre anni prima e già duramente minacciata da nemici interni ed esterni. La cessione della destra al figlio avvenne però solo da console e non come imperatore; fu quindi un fatto puramente temporaneo e limitato ad un preciso avvenimento.

Desidero ricordare che la cessione del posto d'onore non è unica nella numismatica bizantina. Oltre seicento anni dopo se ne ha un altro esempio in alcune rarissime monete d'oro (Collez. Leuthold, Milano), dove l'imberbe Michele IX figura alla destra del padre Andronico II Paleologo, in occasione della sua incoronazione. Il caso si ripete dopo la

morte prematura di Michele IX con altre monete d'oro d'incoronazione, raffiguranti Andronico III alla destra del nonno Andronico II.

Nel gennaio del 613, subito dopo l'incoronazione di Eraclio Costantino (22 gennaio), Eraclio ed il figlio assunsero insieme il consolato ed Eraclio per la seconda volta. In questo collegio consolare Eraclio Costantino ebbe volutamente una figura preminente e quindi ottenne la precedenza sul padre. Le monete « consolari » ci offrono di ciò unica ed incontrovertibile testimonianza. Si tratta di uno dei tanti casi in cui la numismatica bizantina trova giustificazione d'esistenza scientifica, completando le scarse notizie forniteci dalle tarde fonti a nostra disposizione per l'oscuro periodo eracliano.

Queste fonti ci tramandano solo la notizia del primo consolato d'Eraclio (gennaio 611), citandolo unicamente per l'« austerità » che lo distinse: soppresso il corteo consolare, annullati i giuochi ed i donativi usuali. Successivamente esse accennano ad un consolato di Eraclio Costantino nel 629, in occasione del trionfo d'Eraclio sui Persiani, ma ignorano del tutto il consolato contemporaneo dei due imperatori nel 613, incontrovertibilmente provato dall'iconografia e dalla titolatura delle monete. Inoltre l'assunzione del consolato da parte di Eraclio Costantino nel gennaio stesso del 613, subito dopo l'incoronazione, è perfettamente corrispondente alla tradizione, rispettata sino a quel momento da tutti i suoi immediati predecessori al trono imperiale. Sarebbe quindi assai strano il fatto contrario e la lunga attesa sino al 629.

La mancanza di monete « consolari » della zecca di Costantinopoli è assai probabilmente la conseguenza della soppressione, anche in questo caso, dei giuochi e delle elargizioni consolari nella capitale. L'esistenza invece di esemplari conati a Cartagine, Alessandria ed a Cipro (il cui stile ci rivela la mano degli incisori della zecca di Antiochia, ormai caduta sotto il dominio persiano) denota la volontà di celebrare in qualche modo l'avvenimento nelle province, che erano state la base della rivolta eracliana e che adesso si trovavano sotto la minaccia dell'invasione persiana.

La coniazione di monete « consolari » ebbe inizio ad Alessandria durante la prima indizione (612/613) e proseguì nella seconda e nella terza indizione (613/615). Della zecca di Cartagine si conoscono per ora unicamente solidi aurei della seconda e della terza indizione, mentre per la prima si hanno solidi dell'usuale tipo « imperiale », sia d'Eraclio solo, sia d'Eraclio con Eraclio Costantino. Per Cipro (I emissione) si conoscono soltanto monete di rame, tutte della prima indizione e terzo anno di regno (612/613). E' da notarsi che in queste monete di rame cipriote Eraclio ed il figlio, pur sempre vestiti dell'abito consolare, sono raffigurati con il capo cinto dal diadema imperiale.

Tra il 622 ed il 624, venne coniato in Cipro ed in Alessandretta (Alexandria ad Ipsum) una seconda emissione di monete « consolari » di rame. Queste monete testimoniano che la controffensiva bizantina contro i Persiani ebbe inizio con uno sbarco ad Alessandretta, preparato e condotto da Cipro. L'occupazione di questo porto, situato nei pressi delle Porte di Cilicia, già teatro della grande vittoria di Alessandro il Macedone proprio sugli stessi Persiani quasi mille anni prima, dovette costituire una gravissima minaccia per le avanzate posizioni anatoliche dell'esercito di Cosroe II, la cui principale linea di rifornimento veniva così recisa alla base.

La scelta del tipo monetale consolare, con la solita precedenza attribuitavi ad Eraclio Costantino, adombra qui la decisione di Eraclio di delegare nelle mani del figlio la luogotenenza imperiale, prima di lanciarsi nella disperata ed eroica sua avventura, che, attraverso le impervie montagne di Cilicia e di Armenia, lo trascinerà sin nel cuore del paese nemico.

Nel 628, subito dopo lo sgombrò dei Persiani dall'Egitto, vennero conati in Alessandria alcuni rarissimi solidi « consolari ». Sono monete assai rozze, la cui affrettata emissione è resa evidente dall'uso nei primissimi esemplari del rovescio d'un vecchio conio di Tiberio Costantino, riconoscibile a prima vista, oltre che per lo stile, per la croce patente posta su quattro invece che su tre gradini. Il conio reca ancora la leggenda originale, in questo caso del tutto incongrua: **VICTORI AAVCCΓ**. Questa leggenda venne però rapidamente sostituita nei pezzi successivi da quella regolare: **VICTORIA CONSABIA**.

Con queste monete la zecca alessandrina si volle idealmente ricollegare con l'ultima sua coniazione eseguita proprio con solidi « consolari » poco prima che la città cadesse in mano persiana. Il tesoro di Chatby, evidentemente sepolto in quell'anno 628 in Alessandria, non contiene infatti solidi d'Eraclio ed Eraclio Costantino del comune tipo « imperiale », ma unicamente un solido della prima ed uno della terza emissione, « consolare », distanti più di 15 anni. L'assenza di solidi « imperiali » prova che non vi fu nessuna intermedia o contemporanea loro coniazione in Egitto. Inoltre, l'invasione persiana in Egitto (iniziata nel 615/617), spezzando i normali legami economici di quella regione con il resto dell'Impero, aveva logicamente bloccata l'introduzione dei solidi « imperiali » di altre zecche.

La cronologia esatta dei solidi aurei consolari, sia della prima che della terza emissione, ci è rivelata dal ciclo quindicennale dell'indizione, che appare regolarmente in fine di leggenda, sia al dritto che al rovescio dei vari pezzi. Almeno per la zecca di Cartagine non si trattava certo di una novità: l'uso di datare con l'indizione le varie sue emissioni di solidi aurei era già stato adottato da questa zecca sin dal regno di Maurizio Tiberio.

In un primo momento la zecca cartaginese aveva preferito ricorrere alla datazione per anno di regno. Così, ad esempio, un solido aureo di Maurizio Tiberio del 583/584 reca al dritto la seguente leggenda: **ϞΝΩΑΥΡΙΤΙϚΡΡΑΥΑΝΒ** = *Dominus Mauritius Tiberius Perpetuus Augustus Anno Secundo*. Ed invece al rovescio: **VICTORI AAVCCB** *Victoria Augustorum (Anno) Secundo*.

Poiché nel caso particolare di Maurizio Tiberio la datazione secondo l'anno di regno (Anno Primo = 13 agosto 582/12 agosto 583) veniva quasi a coincidere con quella del ciclo dell'indizione (Prima Indizione = 1 settembre 582 / 31 agosto 583), ad un certo punto, per comodità amministrativa, la zecca cartaginese preferì passare dall'anno di regno all'indizione, perché questa era la datazione comunemente usata dall'amministrazione finanziaria imperiale. Il mutamento avvenne esattamente durante il nono anno di regno di Maurizio Tiberio. Esiste infatti un rarissimo solido cartaginese di quest'imperatore dove, mentre al dritto compare la data dell'anno di regno **DNΩΑΥΡΙΤΙϚΡΡΑΥΑΝΘ** = *Dominus Mauricius Tiberius Perpetuus Augustus Anno Nono*, il rovescio reca l'indizione **VICTORI AAVCCNΘ** *Victoria Augustorum (N = N̄ = INΔ) = Indictione Nona*.

A partire dalla dodicesima, l'indizione figura anche alla fine della leggenda del dritto dei solidi aurei cartaginesi: **DNΩΑΥΡΙΤΙϚΡΡΑΝΙΒ** *Dominus Mauricius Tiberius Perpetuus (A =) Augustus (N =) Indictione Duodecima*. Al loro rovescio si ha: **VICTORI AAVCCIB** = *Victoria Augustorum (Indictione) Duodecima*.

E' assai interessante ricordare che questa sigla  $\bar{N}$ , abbreviazione assai comune dell'indizione nei documenti bizantini, compare anche in alcune rarissime monete di rame dei Paleologi, nelle quali campeggia al rovescio la sola data. Ad esempio si ha:  $\bar{N}$  Β ed anche:  $\bar{N}$  Ι Ε rispettivamente per la seconda e la quindicesima indizione (Sabatier, Tav. LXI e LXII). Né il Sabatier, né il Wroth, né altri vi hanno fatto sinora caso e conseguentemente l'attribuzione di queste rare monete è rimasta del tutto incerta.

## PRIMA EMISSIONE (613-614)

## ZECCA DI CARTAGINE

## SOLIDI AUREI

<i>Diritto</i>	<i>Rovescio</i>
1) <b>DMNHĒRACLĪCONSVΛIIB</b> <i>Domino Heraclio Consuli Iterum (Vita)</i> <i>(Indictione) Secunda (613-614)</i> Busti di fronte a testa nuda ed in abito consolare di Eraclio Costantino, imberbe, ed Eraclio, barbuto. (Tolstoi, 190).	<b>VICTORIA CONSVLIIB    CONOB</b> <i>Victoria Consulibus (Heraclio Consuli) Iterum</i> <i>(Indictione) Secunda</i> Croce su tre gradini.
2) Idem, ma in fine leggenda: Γ (614-615) (Tolstoi, 191).	Idem, ma in fine leggenda: Γ

## ARGENTO

3) <b>ERACLĪOCONSVΛI</b> <i>(Domino) Heraclio Consuli (Vita)</i> Busto di Eraclio <i>imberbe</i> ed a testa nuda, di fronte, in abito consolare (Anche Focas compare <i>imberbe</i> nelle mo- nete d'argento cartaginesi ed in quelle di rame da XX, X e V nummi) (Tolstoi, 40).	<b>V    TORΛ    C</b> <i>Victoria (Heraclio) Consuli</i> in corona d'alloro.
--	--

## RAME

4) <b>DNĒRACLĪO CONSVΛI(BA?)</b> (quasi illeg- gibile) <i>Domino Heraclio Consuli Iterum (Vita)</i> <i>(Indictione) Prima (612-613)</i> Busto di fronte, <i>barbuto</i> , di Eraclio in abito consolare (Tolstoi, 74).	<b>XX.XX</b> Sopra: <i>Croce</i> A sin.: <i>Astro</i> A destra: <b>Ε</b> All'esergo: <b>KRTG</b>
5) <b>DNĒRACLĪO CONSVΛI</b> Busto <i>imberbe</i> di fronte di Eraclio in abito consolare (Tolstoi, 83).	<b>X.X</b> Come il precedente
6) <b>ERACLĪO CONSVΛI</b> Come il precedente (Ratto, 1329).	<b>X</b> Sopra: <i>Croce</i> Sotto: <i>Astro</i> A sinistra: <b>Ν̄</b> A destra: <b>Μ̄</b>
7) Come il precedente (Tolstoi, 106).	<b>V</b> Sopra: <i>Croce</i> Ai due lati: <i>Astro</i>

ZECCA DI ALESSANDRIA D'EGITTO

SOLIDI AUREI

<p>8) <b>DMNHERACΛIOCONSVΛIIA</b>  <i>Domino Heraclio Consuli Iterum (Vita)</i>  <i>Indictione Prima (612-613)</i>                  Come l'esemplare n° 1 (Parigi, B. N.).</p>	<p><b>VICTORI ACONSΛBIIA    CONOB</b>  <i>Victoria Consulibus (Heraclio Consuli) Iterum</i>  <i>(Indictione) Prima</i>                  Croce su tre gradini.</p>
<p>9) Idem, ma in fine leggenda: <b>B</b> (613-614)                  (Tolstoi, 187).</p>	<p>Idem, ma in fine leggenda: <b>B</b></p>
<p>10) Idem, ma in fine leggenda: <b>Γ</b> (614-615)                  (Tolstoi, 188).</p>	<p>Idem, ma in fine leggenda: <b>Γ</b></p>

ZECCA DI CIPRO

RAME

<p>11) <b>DMNERACLIIOCONSΛIIA</b>  <i>Domino Heraclio Consuli Iterum (Vita)</i>  <i>(Indictione) Prima (612-613)</i>                  Come l'esemplare precedente, però con                  ambedue i busti <i>diademati</i>. (Ratto, 1438).</p>	<p style="text-align: center;"><b>M</b></p> <p>Sopra: <i>Croce</i>      A sin.: <b>ANNO</b> (in vertica-                  A destra: <b>III</b> (612-613)      le)                  Sotto: <b>Λ</b>                      All'esergo: <b>ΚΥΠΡΟΝ</b></p>
<p>12) Come l'esemplare precedente, in corona di                  alloro (Fig. 1 - Collezione Leuthold,                  Milano).</p>	<p style="text-align: center;"><b>X</b></p> <p>A sinistra: <i>Croce</i>      A destra: <b>III</b>                  All'esergo: <b>ΚΥΠΡΩ</b></p>



Fig. 1 - Ingr. 1 : 2

SECONDA EMISSIONE (623)

ZECCA DI CIPRO

RAME

13)  $\tau\text{MNERAC}\lambda\text{IOCONS}\upsilon\text{LI}$

Busti *diademati* e barbati, di fronte, di Eraclio Costantino ed Eraclio, in abito consolare (Fig. 2 - Collezione Leuthold, Milano).

I

Sopra: Croce    A sin.:  $\text{ANNO}$  (in verticale)

A destra:  $\begin{matrix} \text{X} \\ \text{III} \end{matrix}$  (622-623)

All'esergo:  $\text{KY}\Pi$



Fig. 2 - Ingr. 1 : 2

ZECCA DI ALEXANDRIA AD IPSUM

RAME

14)  $\tau\text{MNERAC}\lambda\text{IOCONS}\upsilon\text{LI}$

*Domino Heraclio Consuli Iterum (Vita)*  
Busti barbati *a testa nuda*, di fronte, di Eraclio Costantino ed Eraclio, in abito consolare (Tolstoi, 278).

M

Sopra: Croce    A sin.:  $\text{ANNO}$  (in verticale)

A destra:  $\begin{matrix} \text{X} \\ \text{III} \end{matrix}$  (622-623)    Sotto:  $\text{A}$

All'esergo:  $\text{ALE}\xi\text{ANA}$

15) Idem (Tolstoi, 279).

Idem, ma a destra:  $\begin{matrix} \text{X} \\ \text{IIII} \end{matrix}$  (623-624)

16) Idem, ma i due busti sono *diademati* (Vienna, Bundessammlung).

Idem

TERZA EMISSIONE (628)

ZECCA DI ALESSANDRIA D'EGITTO

SOLIDI AUREI



Fig. 3 - Ingr. 1 : 2

17) **DNĒRACLIOCONSVLIBA**

*Domino Heraclio Consuli Iterum (Vita)  
(Indictione) Prima (627-628)*

Busti barbuti ed a testa nuda, di fronte, di  
Eraclio Costantino ed Eraclio, in abito  
consolare (Ratto, 1377).

**VICTORI AAVCCΓ || CONOB**

Croce su quattro gradini (*rovescio di un co-  
nio di Tiberio Costantino*).

18) Idem (Tolstoi, 192) (Fig. 3).

**VICTORIA CONSABIA || CONOB**

*Victoria Consulibus (Heraclio Consuli) Iterum  
(Indictione) Prima*

Croce su quattro gradini.

ANTONINO CUMBO

## Un doppio ducato eccezionale di Giovanni II Bentivoglio



Fig. 1 (ingr. 1 : 2)

Questo doppio ducato di Giovanni II Bentivoglio (fig. 1) — che ci viene segnalato dalla cortesia dei Sigg. Santamaria e che attualmente trovasi nella collezione dell'avv. Luigi D'Amelia di Roma — merita di essere illustrato per due particolarità: lo stile e la presenza di una curiosa borchia sul berretto del signore, raffigurato al D. Lo stile, che la bella conservazione dell'esemplare mette in piena evidenza, è finissimo, superbo. Ecco al D Giovanni in persona, sorridente, nel fiore degli anni, nel fulgore della virilità: tal quale ce lo descrive il cronista: « assai ben formato, gli occhi glauchi, di naso piuttosto schiacciato che aquilino, di faccia alquanto lunghetta, con lunga zazzera bionda e distesa »; brav'uomo, fondamentalmente buono, pacifico, senza acume particolare, senza astuzie macchiavelliche, furbo, un po' sornione, un po' infingardo, deboluccio di carattere e quindi succube dell'ambizione scatenata della moglie (« nemica di se stessa e dei suoi »), dell'insolenza e della prepotenza dei figli. Al R la pesante raffigurazione araldica è trattata con altrettanto accurato impegno; ben campita, felicemente equilibrata nei suoi particolari, nobilitata e movimentata da un'aquila vigorosa, che, nelle ali, palpita di vita.

Dallo stile si direbbe, questa, una moneta trionfale, emessa per commemorare una vittoria o un gran successo politico o diplomatico.

La presenza della borchia sul berretto non avrebbe, in se stessa, nulla di eccezionale, se nell'interno di questa borchia non fosse chiaramente raffigurato un piccolo giglio di Francia (fig. 2).



Che si tratti di un semplice elemento decorativo è da escludere — come sarebbe da escludere il puro motivo decorativo nella raffigurazione di un personaggio politico dei nostri giorni con il distintivo o la coccarda, poniamo, della falce e del martello: certa simbologia minuta, spesso minuscola, non è infrequente, d'altronde, tanto nella araldica quanto nella monetazione dell'epoca e non è mai priva di significato.

L'adonarsi dell'emblema francese, in un momento storico in cui la Francia non faceva certamente mistero delle sue velleità di ingerenza nelle faccende politiche italiane, non può avere che un significato ostensivo e polemico: la presenza di questo giglio sta quindi a dimostrare che il Bentivoglio si dichiara legato alla causa francese, si ritiene coperto dalla protezione francese, si fa un vanto di questa sua fedeltà, di questa protezione.

Che la Francia abbia sempre favorito la Signoria dei Bentivoglio a Bologna è storicamente provato: dapprima (con Annibale e Santi) tramite i Medici di Firenze; quindi, col nostro Giovanni II, direttamente ed ostensivamente. Mai e poi mai i pontefici avrebbero consentito che questi loro sudditi raggiungessero la predominanza di una signoria di fatto in una città che formava l'antemurale del loro Stato, la seconda come popolazione e importanza del loro dominio, se non li avessero saputi coperti dalla protezione di una potenza con la quale non era consigliabile mettersi in urto.

Quando, nel giugno del 1445, Annibale Bentivoglio era caduto vittima di un agguato dei suoi nemici Canetoli, lasciando come erede il figlio Giovanni allora bimbo di due anni (era nato il 13 febbraio 1443) non al papa, ma ai Medici di Firenze i bolognesi si erano rivolti per avere il tutore del minorenne ed il signore che governasse in suo nome durante la minore età. E i Medici avevano indicato al compito Santi, fratello del defunto, sbalzandolo dall'umile condizione di scardassiere di lana ai fastigi di signore di una grande città.

Anche quando, dopo 17 anni di onesto e saggio governo, Santi era deceduto il 1° ottobre 1462, lasciando la vedova Ginevra Sforza, figlia di Alessandro signore di Pesaro, e un figlio minorenne, Ercole, nessuno si era rivolto alla Santa Sede per la sua successione: Giovanni, appena raggiunta la maggiore età, se la era appropriata di forza, escludendone Ercole (che doveva passare quietamente la sua vita al servizio di Casa Medici) e nel 1465, a consolidare la sua posizione, aveva impalmato Ginevra, la vedova di Santi, verso la quale pare avesse sempre nutrito una affezione particolare.

I successi politici e dinastici dei primi anni del governo di Giovanni, non possono che riportarsi alla protezione francese; lungi dal far valere i suoi diritti, ecco che Sisto IV gli accorda una provvisione annua di 5000 ducati per tenere armati 400 uomini al servizio della Chiesa: Gian Galeazzo Maria Sforza nel 1471, tramite il Ceruti suo ambasciatore a Bologna, gli concede la Signoria dei Castelli di Covo, Antegnate e Pizzighettone con il titolo di Conte e provvisione annua di 7000 ducati: Ludovico il Moro lo nomina governatore generale delle sue genti d'armi e accorda il comando di 300 cavalieri al suo primogenito Annibale cui il Magnifico Lorenzo aveva già affidata la condotta di cento cavalli e mille fanti.



Fig. 2

Il particolare del giglio sul berretto.

Dei suoi figli, Francesca, pronube il Magnifico Lorenzo, sposa nel 1482 Galeotto Manfredi signore di Faenza, Leonora sposa Gilberto Pio signore di Carpi, Violante sposa Pandolfo Malatesta signore di Rimini, Bianca sposa il Rangoni di Modena, Annibale sposa, nel 1487, Lucrezia d'Este, Laura sposa Giovanni Gonzaga fratello del Duca Francesco, Alessandro sposa Ippolita de' Simonetti, nipote di Ludovico il Moro.

Difficilmente casate di tanta importanza e potenza si sarebbero imparentate con un oscuro nobilotto privo di ogni giuridica potestà e signoria (gioverà ricordare che Giovanni II non fu mai altro, ufficialmente, che Priore del Senato degli Anziani di Bologna e, solo per qualche tempo, Gonfaloniere di Giustizia, carica che nel 1490 trasmise illegalmente al primogenito Annibale) se non fosse stato ben noto che questo nobiluccio sul quale pendeva la spada di Damocle delle inevitabili rivendicazioni pontificie, godeva di protezioni ben più alte di quanto le sue attribuzioni e la sua posizione ufficiale lasciassero presumere.

A questa stessa potente protezione è indubbiamente da attribuire il favore dimostrato dagli Imperatori al Bentivoglio: nel 1469 Federico III lo aveva nominato Conte Palatino e del Sacro Romano Impero, nel 1494 Massimiliano gli aveva accordato il privilegio di battere moneta (privilegio geloso che solo l'imperatore poteva conferire). Non è escluso che con questi favori piuttosto eccezionali si tentasse di sottrarre Giovanni all'influenza francese: ma è certo che il Bentivoglio non si lasciò adescare e, pur protestando la sua riconoscenza all'Impero, non venne mai meno al suo impegno di lealtà verso la Francia: impegno che si curò di riconfermare solennemente, con una ambasceria a Luigi XII, in occasione della caduta di Ludovico il Moro di Milano.

Del resto, quanto il favore della Francia verso il Bentivoglio avesse radici profonde, fu manifestato proprio nell'occasione dell'impresa di Giulio II dell'autunno 1506. Fin dall'aprile il papa ligure che aveva fermamente deciso di ridurre Bologna in sua effettiva potestà, si era premurato di avvertirne segretamente Luigi XII, e questi gli aveva risposto dichiarandosi nettamente contrario all'impresa. Avendo, intorno a quel tempo, il papa sparso la voce che l'aiuto dei francesi contro Bologna era assicurato, Luigi XII, nell'apprenderla, a quanto ci riferisce il Macchiavelli nella sua « Seconda legazione della corte di Roma », scosse le spalle infastidito ed espresse dei dubbi sulla sanità mentale del Pontefice e sulla sua continenza nei confronti dell'alcool. Vero è che — come osserva l'acuto segretario fiorentino — con questa voce sparsa ad arte, Giulio II costringeva il Re francese o a cedergli o a scoprirsi a lui contrario proprio in un momento in cui necessitava in modo particolare dell'alleanza pontificia.

Ancora nell'estate il Viziani poteva scrivere che il Bentivoglio « menava i suoi dì felici in canti ed allegrezze » sicuro tanto « delle promesse degli astrologhi » quanto della « protezione di Ludovico re di Francia ».

Quando il 26 agosto 1506 Giulio II si mosse in pompa magna da Roma contro Perugia e Bologna, Luigi XII persisteva ancora nella negativa. Perugia era già caduta, il Baglioni si era già sottomesso, e Luigi non desisteva dal suo atteggiamento; volgeva la metà del mese di settembre e ancora Francesco Guglielmo di Clermont si incontra con Giulio II ad Orciano per recapitargli una lettera del re di Francia e scongiurarlo a suo nome a desistere dall'impresa contro Bologna. Luigi XII non capitolò che il 30 settembre, quando il Pontefice era già a S. Marino ed attendeva impaziente soltanto questo consenso per puntare contro la città felsinea. Il Bentivoglio, dal canto suo, dopo aver resistito alla bolla di scomunica del 10 ottobre, non si dette per vinto e non abbandonò la partita se non il 25 ottobre quando gli fu dato per certo che il cardinale Amboise era giunto a Modena

con 600 lance, 3000 cavalli e numerosa artiglieria. Ed anche negli ultimi giorni del suo soggiorno in Bologna ebbe tanto favorevoli le milizie francesi e il loro comandante Chaumont che Giulio II dovette minacciare per espresso Luigi XII « di far conoscere a tutto il mondo la sua perfidia » perché la tresca non diciamo avesse fine, ma si svolgesse con un carattere di maggiore riservatezza.

Ed anche nella fuga il favore della Francia non venne meno al Bentivoglio. Prima di intraprenderla, nel cuore della notte, Giovanni II attese « un segno » che gli assicurasse libera la strada che doveva percorrere. Si è opinato che questo segnale dovesse pervenirgli dai Gonzaga ma a noi ciò non sembra probabile: i Gonzaga a quel tempo avevano già mutato casacca e si apprestavano a scortare Giulio II nel suo trionfale ingresso a Bologna. Il segnale a nostro avviso doveva pervenire dalla parte dei francesi ed assicurare che le loro milizie riposavano negli accampamenti e non si sarebbero svegliate per quanto scalpore avessero fatto, attraversandoli, i cavalli ed i carri del fuggiasco. Uscito da Bologna, Giovanni, com'è noto, riparò a Milano, sotto l'ala di Francia: e la protezione di Luigi XII non gli venne meno; quando, nel maggio del 1507, per ordine del Pontefice, il cardinale Antonio Pallavicino si recò dal re a chiedergli l'estradizione del Bentivoglio, Luigi rispose duramente che il suo onore gli vietava di abbandonare l'esule e incaricò di cardinale Amboise di svilaneggiare in pubblico il legato pontificio: e già il 15 marzo precedente, considerando quale preziosa pedina avesse tra le mani, si era espresso senza perifrasi con l'ambasciatore fiorentino: « Ho fatto sapere al Papa che, ove egli prenda le parti dei genovesi, ricondurrò subito Giovanni Bentivoglio a Bologna: mi basta una sola lettera ed il Bentivoglio mi regalerà per giunta centomila ducati: in verità il papa Della Rovere viene da una famiglia di contadini; bisogna stargli alle spalle con il bastone ».

Gioverà peraltro ricordare che la protezione francese per il Bentivoglio non era certo disinteressata. Bologna rappresentava una piazzaforte di primaria importanza per operazioni belliche nella pianura del Po. Se nel 1512 dopo la battaglia di Ravenna le armate francesi avessero potuto contare su Bologna per attestarsi e riorganizzarsi non avrebbero certamente subita quella spaventosa « débâcle » che nel giro di dieci settimane doveva far perdere alla Francia non solo i frutti della vittoria ma tutti i possedimenti che aveva in Italia, persino Asti, patrimonio ereditario del suo re.

Ma chiudiamo la lunga parentesi e ritorniamo al soggetto: dimostrata (come crediamo di aver fatto) la collusione del Bentivoglio con la Francia, vien fatto di chiedersi in quale contingenza della sua vita si sia presentata per Giovanni II la necessità o l'opportunità di ostentarla con tanta chiarezza ai propri sudditi ed al mondo politico del tempo: che è quanto dire che si presenta di un certo interesse storico l'affrontare il problema della esatta datazione di questa moneta.

A primo avviso la data del 1494 si presenta come la più probabile: il 19 ottobre di quell'anno il Bentivoglio aveva ottenuto dall'Imperatore Massimiliano il privilegio di battere moneta: parrebbe opinabile che, nella primissima emissione, insieme all'aquila imperiale campeggiante al  $\text{R}$  Giovanni abbia voluto, con l'apposizione del piccolo giglio al  $\text{D}$ , affermare che la riconoscenza dovuta all'imperatore non allentava in lui i vincoli di fedeltà verso la Francia: e sia così giunto ad ostentare, ad un tempo, come la sua fragile signoria, per quanto imprecisa e mal definita persino nella forma, si reggesse in realtà sul favore di due potentissimi monarchi.

L'ipotesi, storicamente accettabile e suggestiva, non regge alla critica numismatica. Alla prima emissione del Bentivoglio non possono appartenere che quei brutti e rozzi — e rari —

ducati con la fesa nel berretto (CNI n. 29 - Bernareggi n. 9-10) i quali altrimenti non troverebbero, nel complesso di questa monetazione, né un inquadramento né una possibile giustificazione. E' da escludere assolutamente che una moneta raffinata come il doppio ducato che esaminiamo possa essere coevo a questi pezzi, opera evidente di un modesto mestierante frettolosamente investito di funzioni superiori alle sue capacità, probabilmente al solo scopo di dare immediata esecuzione ad un diploma di cui si poteva temere la revoca. D'altronde anche il personaggio raffigurato nel ducato « rozzo » è meno attento di quello effigiato in questo doppio ducato, il quale, anche da questo punto di vista, non può che essergli posteriore di parecchi anni.

Scartata questa prima ipotesi, se ne presenta subito una seconda: che questo doppio ducato sia degli ultimissimi tempi della Signoria di Giovanni, rappresenti un memento e quasi una minaccia per il papa Giulio II, il quale non faceva misteri delle sue mire su Bologna: stia a significare: « Attenzione, il Bentivoglio non si tocca perché è sotto la protezione tanto dell'imperatore che del re di Francia ».



a) doppio ducato giovanile  
(ingr. 1:2)



Fig. 3

b) doppio ducato della decadenza  
(ingr. 1:2)

Ma anche questa ipotesi non regge. Giovanni II affrontò l'ultima battaglia senza alcun impegno, deluso e scoraggiato. Possediamo delle monete di questo ultimo periodo: ce lo mostrano come un uomo afflosciato, tormentato, fisicamente distrutto (fig. 3 b). Non gli era valso « aver trovata Bologna di legno e averla fatta di pietra », aver sostenuto lo « Studio » con munifiche elargizioni, aver dato mano ad opere pubbliche (come il canale navigabile del Reno costruito da Piero da Brembilla, architetto ducale di Milano) di vasto respiro e generale utilità, aver esercitato il comando con saggezza e bonomia: il Bentivoglio non ignorava che l'alterigia dei suoi famigliari aveva ormai alienato l'animo dei suoi cittadini alla sua casata, che la strage perpetrata a sua insaputa da quelle jene di suoi figli nelle stirpi dei Malvezzi e dei Marescotti, l'avevano macchiato di un sangue indelebile. Quando il vecchio Marescotti (l'uomo che più di ogni altro aveva contribuito all'affermazione della casa Bentivoglio e ne era stato ricompensato con lo sterminio della sua progenie) era andato da lui ad offrirgli il perdono, Giovanni aveva pianto sulla sua spalla: ed ora confessava

di essere stanco di governare e di vivere. Come conciliare una moneta trionfale e pomposa come quella che esaminiamo con uno stato d'animo depresso di tal sorta?

Esclusa allora anche la seconda ipotesi se ne presenta una terza: che la moneta in esame sia databile ai tempi della morte di Alessandro VI e della caduta dei Borgia. Noi riteniamo che questa sia l'ipotesi valida.

Due volte, durante il Pontificato del papa Borgia, la signoria dei Bentivoglio era incorsa in un pericolo mortale: entrambe le volte era uscita da una contingenza che sembrava disperata, non solo indenne, ma con aumentato prestigio.

Nell'inverno del 1501, dopo la guerra di Faenza in cui il Bentivoglio aveva aiutato, per quanto era nelle sue possibilità, il giovane nipote Astorgio Manfredi (figlio di Francesca), il Valentino, per punirlo della sua intromissione nella faccenda, aveva puntato contro Bologna, dapprima chiedendo la resa di Castel Bolognese (e ottenendola per il tradimento dei Marescotti) e quindi, a mezzo dell'ambasciatore Fantuzzi, anche quella della stessa città felsinea. Allora Giovanni II aveva ottenuto un vero plebiscito di favori e di aiuti: non solo i cittadini si erano spontaneamente levati in armi, ma anche Carpi (dove governava Leonora) aveva mandato i suoi fanti e si era visto scendere in città, contornato dai ceffi dei suoi armigeri semi-barbari, la curiosa romanzesca figura di Ramazotto di Scarcasino, il signore delle montagne, calato dalle forre selvagge dell'Appennino a portare il suo disinteressato ausilio ai bolognesi in pericolo.

Ma la cosa, quando ormai il conflitto sembrava inevitabile, non aveva avuto un seguito. Il Valentino, dopo alcuni sondaggi esplorativi, contro il suo costume aveva levato il campo e si era ritirato verso il sud, accontentandosi di ottenere da Bologna il sovvenzionamento, per tre mesi, di 300 uomini d'arme.

Il pericolo si era ripresentato nell'autunno dell'anno successivo. Che il Valentino preparasse in forze una nuova impresa contro il Bentivoglio era noto a tutti: il Giustinian lo rivela più di una volta nei suoi dispacci alla Serenissima, ed anche il Macchiavelli (« Descrizione del modo tenuto dal Duca Valentino nello ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, il signor Pagolo ed il Duca di Gravina Orsini ») sostiene che questo era l'obiettivo della campagna. Le truppe del Borgia serravano sotto Bologna e l'inizio delle operazioni sembrava questione di giorni, quando il 9 ottobre 1502 ebbe luogo a Magione la famosa congiura dei Signorotti, per evitare il pericolo, come doveva scrivere due giorni dopo il Baglioni, « d'essere uno ad uno divorati dal dragone ». La congiurà stornò l'attenzione del Valentino da Bologna e lo costrinse a riguadagnare la Romagna: il resto (il « bellissimo inganno » di Senigallia e l'atroce vendetta che il Borgia si prese nei riguardi dei secessionisti) è troppo noto per essere ricordato un'altra volta. Giova però tener presente un fatto: l'unica persona sulla quale non si abbatté la furia vendicativa del Valentino, fu proprio il Bentivoglio. Ancorché la cosa non sia nota, anche Giovanni II aveva partecipato alla congiura di Magione: vi aveva infatti inviato il figlio Ermes munito di pieni poteri. Eppure ne uscì indenne (se si esclude un sacrificio finanziario di lieve entità) con la bolla papale del 2 dicembre che è una vera e propria capitolazione dei Borgia (« Che Messer Zoani abbia qualche più recognizione de obedientia e che al legato della Chiesa sia prestata più obedientia e autorità: bisognerà che messer Zoani con qualche miera de ducati si guadagni de restar sicuro e così questa impresa non si farà et remarà nel Stato suo » diceva quel giorno Alessandro VI all'ambasciatore bolognese Anton Galeazzo Bentivoglio, altro figlio di Giovanni): e finché durò quel pontificato non si ebbe più a parlare di campagne contro Bologna.

Tali fatti (su cui l'attenzione degli storici non si è ancora soffermata) a nostro avviso non si spiegano se non ammettendo che il Valentino sia stato fermato da un ordine superiore, da un ordine del re di Francia. Questi lo aveva chiamato a Milano il 5 agosto 1502 per un colloquio il cui tenore è rimasto segreto. A ragion veduta possiamo ritenere che, in contrasto con le illazioni allora corse, in quel colloquio fu posto il veto da parte francese all'impresa contro Bologna. Come spiegare altrimenti la capitolazione del 2 dicembre, la quiescenza del Valentino per tutto il primo semestre del 1503, quando ormai, spenti i principali congiurati e battuti gli Orsini fin dal gennaio, nulla gli avrebbe impedito d'aver ragione del suo ultimo nemico?

In questo periodo ed in quello immediatamente successivo (quando, nell'agosto, Alessandro VI morì e la fortuna della sua casa si disperse; quando nel settembre fu eletto papa il mite, caritatevole e pacifico Pio III Piccolomini) Giovanni II Bentivoglio giunse all'apogeo della sua fortuna, visse i giorni più felici della sua vita. Validamente protetto da un grande re, imparentato con le Case più potenti dell'Italia settentrionale, spenti i nemici interni, godeva di un ascendente prestigioso: egli rappresentava per gli italiani del tempo l'unico signore che, scontrandosi con il Valentino, non ne era stato sopraffatto, anzi, in certa guisa, ne aveva avuto ragione.

Noi crediamo che la moneta in esame risalga appunto a questo periodo. Lo stile, come abbiamo detto, è grandioso e trionfale, l'aspetto del signore effigiato sorridente altero, come di vincitore. I fatti storici che abbiamo riepilogati lo giustificano: e del pari giustificano la presenza del giglio di Francia. Giovanni Bentivoglio ostenta e si fa vanto della protezione francese che lo ha coperto e salvato nelle ultime contingenze: è un segno di riconoscenza ma è anche un simbolo della potenza alla quale ritiene di essere pervenuto.

Un'ultima osservazione: di chi sarà opera questa moneta eccezionale? Certamente di un artista di gran valore; se consideriamo che in quei tempi in Bologna lavorava il Francia, benvenuto e protetto da Giovanni II, a lui siamo portati a farne risalire la paternità. E se questo giglio, oltre a significare tutto quello di cui abbiamo sopra discusso, rappresentasse anche la firma dell'autore del conio? E' una ipotesi azzardata, ma non possiamo escluderla come assurda.

ERNESTO BERNAREGGI

## BIBLIOGRAFIA

ALVISI, *Cesare Borgia Duca di Romagna*, Notizie e documenti, Imola 1878.  
DESJARDINS, *Negociations diplomatiques de la France avec la Toscane*, Paris 1859/61.  
GOZZADINI, *Memorie per la vita di Giovanni II Bentivoglio*, Bologna 1839.

GREGOROVIVS, *Storia della città di Roma nel Medioevo*, Vol. IV, Torino 1902.  
PASTOR, *Storia dei papi dalla fine del Medioevo*, vol. III, Roma 1912.  
STRANO, *Ginevra Bentivoglio e la fine di una signoria*, Milano 1937.

# Una eroina della virtù su una moneta dei Gonzaga

Mi è capitato sott'occhio, leggendo l'VIII Volume della magnifica opera del Conte Magnaguti, «Ex Nummis Historia», edito a Roma recentemente<sup>1</sup>, una piccola moneta dei primi del '600 coniata a Castiglione delle Stiviere, sul cui rovescio campeggia la figura di una fanciulla che stringe al petto un armellino; e maggior curiosità ha suscitato in me la dotta ed interessante notizia che l'Autore dà circa la figura di quella fanciulla ed il suo sacrificio esaltato dalla scritta del giro. Su quella traccia ho voluto fare alcune ricerche attorno all'evento che ha portato quella ragazza all'onore di essere eternata su di una moneta, e ritengo che sia interessante esporne qui i risultati.

La moneta in parola è la seguente:



Fig. 1 - ingr.

- ↳ **FERDI • D • G • P • CAST •** nel giro, e nel campo grande scudo dei Gonzaga con le quattro aquile e le quattro armi del soprascudo.
- ↳ **MALVIT MORI QVAM FOEDARI** nel giro, e nel campo una figura femminile in piedi, che reca con la sinistra un armellino all'altezza del petto.

Esistono varî esemplari diversi di questa monetina di mistura (da 4 soldi) di peso oscillante tra g 1,3 e 2,5 e con qualche variante nella scritta del rovescio. Sul C. N. I.<sup>2</sup> fra le monete di Ferdinando I Principe II di Castiglione (1616-1678), succeduto al Principe Francesco (1609-1616), il rovescio di questa moneta di mistura, del diametro di 23 mm. è così descritta: «una figura di donna con un armellino sulla sin., sostiene la veste con la d.».

Lo Zanetti<sup>3</sup> dopo avere illustrato il pezzo, definendolo moneta di mistura del peso di 40 grani, racconta, per quanto riguarda la rappresentazione del rovescio che, mentre in Castiglione delle Stiviere signoreggiavano i Gonzaga, sotto il Principe Francesco (1609-1616) « avvenne che una onestissima fanciulla chiamata Domenica Calubini fu assalita da un giovane impudico che tentò farle disonore. Questa, ricusando coraggiosamente di discendere alle voglie malsane di colui, non seppe nemmeno atterrirsi alle minacce. Il fiero giovane mosso da cieca furia investilla con un pugnale, ed ella offerendo volentieri il petto alle ferite lasciò piuttosto uccidersi, che macchiare la sua pudicizia.

Il Principe, reso di ciò consapevole, non volle che si perdesse memoria di sì rara virtù. Però fece a lei erigere una statua di marmo bianco di Brescia, la quale fu collocata in mezzo alla fontana che sta nella piazza Colonna in Castiglione, intorno alla cui base fu scritto:

DOMINICAE DE CALVBINIS - QUOD MALVERIT MORI -  
QUAM FOEDARI

Fece memoria di questo avvenimento anche il P. Mascardi nell'accennata orazione funebre del Principe Francesco.

Nel libretto delle *Iscrizioni sparse per Castiglione* leggesi un bellissimo sonetto a gloria di questa memorabil fanciulla che merita di essere riprodotto.

Vè qual Donna sia questa, a cui si calse  
Il più bel fior de la mortal sua scorza  
Che prego, arte, minaccia, inganno, e forza  
Del fermo core a trionfar non valse.

La Donna, ond'arse il rio Tarquinio, ed alse  
Chi tenta d'agguagliarla in van si sforza,  
Mentre a colei gli antichi pregi ammorza  
Questa, quant'ella in maggior fama salse.

Col ferro aspra, e sdegnosa al Tebro in riva  
Del suo sangue fe molle e petto, e gonna,  
Poi che del bel tesor lassa fu priva.

Questa de l'onestà salda colonna,  
Ebbe a morir, perché al peccar fu schiva:  
O rara, o invitta, o memorabil Donna!

L'immagine adunque dalla nostra moneta somministrataci, rappresenta appunto la Statua eretta alla onestissima Calubini, cui fu messo in braccio l'armellino, animaletto sì schivo dall'imbrattarsi, che piuttosto lascia uccidersi dal cacciatore, che metter piede nel fango».

La fontana e la statua dal 1605 esistono ancora sulla piazza principale di Castiglione di cui la fig. 2 riproduce una recentissima fotografia.

Sulla statua, la fanciulla non reca nella sinistra l'armellino, ma con essa si copre il petto in atto di gelosa difesa mentre con la destra, con gesto del tutto simile alla rappresentazione della moneta, si avvolge pudicamente nell'abito che la fascia con elegante drappaggio. La sua snella figura, sia per il materiale che la esprime, sia per la sua mole e sia infine per essere collocata sull'alto piedestallo della fontana dà, assai più della rappresenta-





Fig. 2. La statua di Domenica de Calubinis, sulla fontana della piazza di Castiglione.

zione della moneta, l'immagine della fierezza e della forza d'animo spinto fino al supremo sacrificio. Quasi altera, distaccatamente dignitosa, con l'alto collarone seicentesco alla spagnola, con l'elegante pettinatura, il capo eretto e lo sguardo volto verso l'alto, la giovane mostra tutta la nobiltà che le deriva dalla grandezza e dalla totalità del sacrificio compiuto; qualità armonicamente espressa con la ben proporzionata linea e con la dirittura della persona che si addicono alle grandi dame, alle vere signore per tradizione e per nobiltà di nascita.

Purtroppo non si conosce l'autore della statua ed è questo un vero peccato perché egli ha saputo pienamente esprimere il carattere della fanciulla che col suo comportamento risoluto ed eroico si è trasformata, agli occhi dei suoi concittadini e del principe, in una donna degna di appartenere alla più alta aristocrazia, e che ha pietrificato le sue radici nella sede più profonda dei valori umani. Pur senza l'aureola del martirio e senza le caratteristiche attribuzioni dei Santi, quella figurina esprime così tanta forza, e da lei emanano tanta sicurezza e tanta fiducia nei supremi destini delle creature umane, alle quali è riservata una vita futura tanto migliore quanto più esse hanno tenuto in poco conto quella terrena; ben perciò le si addice la sua collocazione su una fonte da cui sgorga, come dice il Magnaguti (*op. cit.*) « la limpida linfa, emblema purissimo di quella vita intemerata ».

Dalla povera fanciulla che è stata uccisa in una deserta strada di campagna, è nata una autentica dama, una «donna», come la chiamano gli storici di Castiglione, nel senso più alto della parola, fiera, ammonitrice ed accusatrice per i cattivi, guida ed esempio per le giovani del suo e del nostro tempo.

Come si vede dalla Fig. 3, che riproduce un vecchio quadro, la fontana con la statua della Calubini ornava la piazza alla pari con i monumenti dell'epoca Gonzaghesca, la statua cioè del Principe Francesco Gonzaga, fratello di San Luigi, e la colonna detta comunemente di S. Michele e che si ritiene risalga alla dominazione spagnuola <sup>4</sup>.

Il Sabini, in una pubblicazione riguardante Castiglione <sup>5</sup>, così descrive il monumento ed il fatto: « Nel centro della fontana di Piazza Colonna sorge modesta la statua raffigurante, al naturale, la giovanetta Castiglione Domenico Calubini. Il Principe Don Francesco Gonzaga la fece erigere per ricordare un fatto storico e per dare ai giovani l'esempio palese del massimo pregio in cui devesi tenere la virtù. Nel 1608, sulla strada che mette a Desenzano, la giovane Domenica venne uccisa da uno scapestrato al quale cedette la vita per rimanere onorata. Sulla base della Statua si legge il nome della virtuosa Calubini con appropriato motto latino. L'uccisore venne decapitato.

Sopra un lato della fontana, dalla quale sorge la statua, si legge anche la bella iscrizione dettata da Don Francesco Gonzaga:

IN PROSPERIS  
HVMILITAS  
IN ADVERSIS  
CONSTANTIA ».

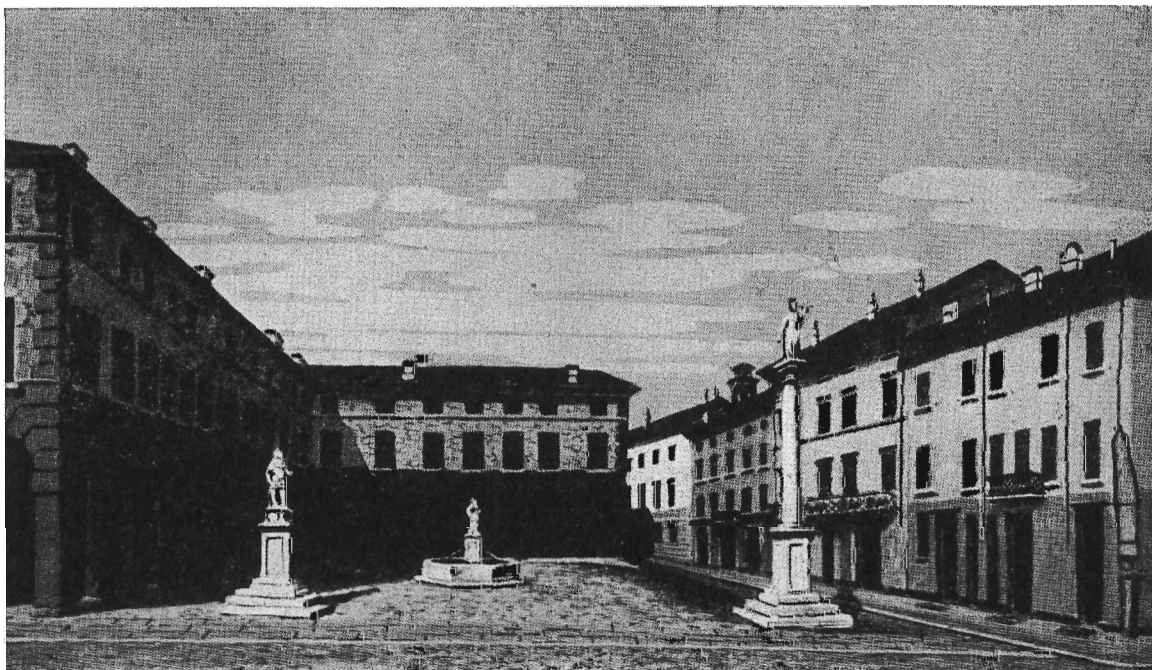


Fig. 3. Castiglione delle Stiviere: antica Piazza Colonna con i monumenti dell'epoca gonzaghesca (da un quadro)

Nella pubblicazione dell'Agostini, ingegnere e storico castiglione, del 1895<sup>6</sup> è riportata e riprodotta in disegno la moneta con le seguenti notizie circa la rappresentazione del rovescio:

«Madonna Calubini in atto di tener coperto il petto con un manto di Armellino colla mano sinistra. (Tav. V, n° 75). E' strano come questo principe tanto poco lodevole nella sua condotta, abbia voluto imitare con una moneta il sublime concetto di Francesco che eresse una statua alla eroina sulla piazza centrale del paese per eternare la virtù somma di questa vergine, che preferì rinunciare alla vita anziché subire oltraggio; abbia avuto cioè il nobile pensiero, colla coniazione della riferita moneta, di popolarizzare e propalare tanta magnanimità d'animo di tal donna, che dovrebbe essere ovunque celebrata per destare l'emulazione e porre argine alla crescente corruzione. E' nota l'illibatezza dell'armellino che dicesi si lasci uccidere dal cacciatore piuttosto che porre il piede nel fango e lordarsi: opportunamente quindi fu raffigurata la nostra Madonna che tiene stretto sul seno un mantello formato con pelle di questo animale, per protezione della sua immacolata castità e pudicizia. Vanto immortale di Castiglione possano tutti da essa trarre nobilissimo esempio». Descrivendo poi la moneta, l'Agostini così prosegue:

«Tale pezzo pesa gr. 1,3 — Essa era denominata Gazzetta, come istruisce il Kuntz, il quale nome davasi ad una sorta di monete veneziane corrispondente al prezzo di quei fogli periodici, che prima della istituzione dei giornali, contenevano le notizie commerciali, ed i quali chiamavansi appunto Gazzette per effetto delle monete con cui si compravano».

Anche l'Arrighi, altro storico Castiglione, ricorda il fatto e lo commenta con queste parole: «Volle il Principe intorno a quel tempo onorare con eterno monumento la virtù e la memoria di una invitta donzella castiglione, Domenica Calubini, che piuttosto di accondiscendere alle impudiche voglie di un giovane, che voleva violare la sua verginità, si era lasciata da lui trafiggere il petto e togliere la vita. Il Principe fece decapitare l'execrando uccisore, e mise una tavola di marmo a perpetua memoria del suo delitto e della sua punizione, la quale rimase per molto tempo in fondo alla riva degli Sgherri o delle prigioni, facendo erigere ad un tempo in mezzo alla fontana della piazza, all'inclita donzella, una statua al naturale, con un armellino sul braccio, con sopra la base questa epigrafe:

DOMINICAE CALUBINI, QUOD MALUIT MORI QUAM FOEDARI

La scritta della targa da gran tempo scomparsa si può trovarla in un opuscolo che raccoglie le iscrizioni di Castiglione fino al 1700 nella biblioteca del Seminario di Mantova. In essa era il nome dell'assassino che era forse un soldato spagnolo e il principe ammoniva i giovani a non commettere simili delitti perché sarebbero stati puniti come l'uccisore.

Il delitto è accaduto in località Ca' del Lupo sulla strada Castiglione-Desenzano e fino a pochi anni fa vi si trovava una croce che ricordava il fatto».

Circa la scritta sulla moneta: **MALVIT MORI QVAM FOEDARI**, è forse superfluo qui ricordare che essa costituì, con leggere varianti (*Malo mori quam foedari*; *Potius mori quam foedari*; ecc.), il motto di varii personaggi storici, a partire da Giacomo di Portogallo, Cardinale, morto a Firenze nel 1459, o da Ferrante (o Ferdinando I) d'Aragona, Re di Napoli, morto nel 1494 fino ad Anna di Bretagna, Regina di Francia, morta nel 1514, come lo fu anche poi di molte famiglie nobili italiane. E' però interessante ricordare che l'iscrizione sulla base della statua in Castiglione è un poco diversa, come precisa il Centi nella sua pubblicazione sulle Iscrizioni Latine di Castiglione<sup>8</sup>; essa dice infatti esattamente: «Domi-

nicae de Calubinis, quod *maluerit* mori quam foedari - MDCV » ed il commentatore aggiunge: *quod maluerit* (perfetto congiuntivo) e non *quod maluit* (perfetto indicativo), perché l'autore della iscrizione adduce la causa come un pensiero d'altri, cioè del Principe Francesco e non come un pensiero proprio ».

Anche dell'armellino molto si è detto nei testi di Araldica e delle Imprese delle Famiglie Nobili Italiane, per non doverne qui ricordare le virtù ed i pregi di incorruttibilità e di purezza. Basta solo sottolineare la gentilezza della rappresentazione ispirata dal Principe e realizzata dall'incisore.

La vasca della fontana su cui è collocata la statua è di molto posteriore, essendo stata costruita nel 1783; ma, stando al Sabini (*op. cit.*) l'iscrizione incisa su un lato di essa e già riportata, sembra sia stata dettata proprio dal Principe Don Francesco Gonzaga.

★ ★ ★

Le parole dello storico Agostini, più sopra riportate, circa la « magnanimità d'animo », di quella fanciulla « che dovrebbe essere ovunque celebrata per destare l'emulazione e porre argine alla crescente corruzione » sembrano scritte per i tempi d'oggi! Però anche ai nostri giorni, di fronte alla dilagante e preoccupante deviazione dei costumi e dei modi di vita, fioriscono esempi eroici. E' qui il caso di ricordare quello sublime che tanto assomiglia al sacrificio della Calubini, quello cioè di Maria Goretti che, avvenuto ai primi del nostro secolo (1902), ha trovato nell'apoteosi della canonizzazione (1950) il suo alto ed esemplificativo riconoscimento. Già il Centi (*op. cit.*) chiama la de Calubinis « la Goretti di Castiglione » ed eguale accostamento è venuto spontaneo in me vedendo per la prima volta la moneta sul volume del Magnaguti e leggendone le interessanti notizie.



Fig. 4.

Mi piace perciò accostare le figure delle due ragazze; di queste due eroine della purezza; di queste martiri della purezza custodita ad ogni costo. Sono due figure egualmente grandi ed egualmente forti cui è toccato lo stesso destino in vita ed alle quali però ben diverse ricompense sono state tributate in morte; a Domenica de Calubinis un monumento sulla piazza del suo paese e la sua effigie su una moneta; a Maria Goretti la gloria degli altari. Forse in cielo eguale luce le circonda ed eguale festa ed omaggio tributano loro le anime dei giusti che godono della visione di Dio!

Non abbiamo di Maria Goretti alcuna moneta che, passando fra le mani degli immemori, ne ricordi l'eroismo ed il martirio, ma molte immagini sue sono oggi in tante chiese, esposte alla venerazione dei fedeli; e nemmeno è stata coniata una medaglia annuale a ricordo della canonizzazione. Circolano solo medaglie di devozione sulle quali la giovane Santa figura in atteggiamento tanto simile a quello della de Calubinis (Fig. 4); non reca l'armellino a simbolo della sua purezza ma, aureolata dal nimbo dei Santi, stringe al seno, nello stesso atteggiamento di difesa e di protezione, i candidi gigli e la palma del martirio.

Se egual sorte hanno avuto in terra le due eroine, ben diversa è stata quella dei due scellerati che furono strumento del loro martirio; quello della de Calubinis fu subito decapitato; quello di Maria Goretti fu condannato all'ergastolo e poi, graziato dopo più di trenta anni di carcere, finì ortolano, pentito e dimenticato da tutti, in un convento di frati. Ma ognuno a suo modo, il Principe del 600 ed il Papa del XX secolo, hanno voluto onorare la memoria dell'eroina del loro tempo e questo è consolante.

Maria Goretti fu Beatificata a Roma in S. Pietro il 27 Aprile 1947 e Santificata il 24 Giugno 1950 con cerimonie molto solenni e grande concorso di fedeli, soprattutto giovani che volevano così onorare la loro sorella di fede, novella Agnese del secolo XX.

Accomunando le due eroine nel ricordo e nella stessa gloria, mi piace qui riportare le parole che Pio XII rivolgeva pochi giorni dopo la Canonizzazione (il 3 Luglio 1952) alla Madre della novella consacrata per parteciparle la letizia santa di cui Egli Si sentiva compreso in quella solenne ricorrenza, rievocatrice di tanto esempio, offerto da Dio in Maria Goretti al fragile mondo giovanile:

« A questo mondo, che pur sente la sovrumana bellezza della virtù cristiana, trionfatrice del male, del sesso e della età, la invitta Martire insegna di che cosa è capace la debolezza quando l'avvalora la grazia, e come la più breve vita, se Gesù Cristo la riempia, è luce di sapienza in mezzo alle tenebre del mondo, corrotto e corruttore, è invito irresistibile alla virtù, è servizio reso nei secoli all'intera umanità. »

AUGUSTO DONINI

*Un particolare ringraziamento desidero rivolgere al Sindaco di Castiglione delle Stiviere che mi ha fornito oltre alle fotografie della statua e della piazza, anche interessanti notizie fra quelle riportate nell'articolo ed eguale ringraziamento rivolgo al prof. Pietro Gazzola, Soprintendente ai Monumenti di Verona, per aver risposto gentilmente ad alcuni miei quesiti.*

#### NOTE

<sup>1</sup> MAGNAGUTI A., *Ex Nummis Historia*, Vol. VIII. I Gonzaga nelle loro monete e nelle loro medaglie - Parte II Rami dei Signori di Novellara, Sabbioneta, Pomponesco, Bozzolo, Castiglione delle Stiviere, Solferino e Guastalla. Roma 1961 - Pagg. 54 e 59, Tav. VII, n° 250.

<sup>2</sup> CORPUS NUMMORUM ITALICORUM - Vol. IV, Lombardia - Zecche Minori, Pag. 151, nn. 48/57, Tav. III, n° 4.

<sup>3</sup> ZANETTI, *Monete di Zecche Italiane* (Ediz. Bologna 1783), Vol. III, Pag. 207, Tav. 13, n° 25.

<sup>4</sup> *Le « Città dei Gonzaga »* nella Collezione « Le Cento Città d'Italia Illustrate » Ediz. Sonzogno, Milano, Fascicolo 89 Pag. 10.

<sup>5</sup> SABINI Dante, *Cenni storici sulla città di Castiglione delle Stiviere*, Tip. Pignotti 1892, Castiglione d. St., pag. 43.

<sup>6</sup> AGOSTINI Agostino, *Castiglione delle Stiviere*, dalle sue origini geologiche fino ai nostri giorni. - Parte III La zecca, Brescia, Tip. Apollonio, 1895, n° 167, Tav. V, Pag. 75.

<sup>7</sup> ARRIGHI Bartolomeo, *Storia di Castiglione delle Stiviere*, Mantova 1853.

<sup>8</sup> CENTI Erminio, *Iscrizioni Latine*, esistenti in Castiglione delle Stiviere con particolare riferimento al Principe Francesco Gonzaga, Ediz. Panoviano, Brescia 1960.

# Appunti di numismatica contemporanea

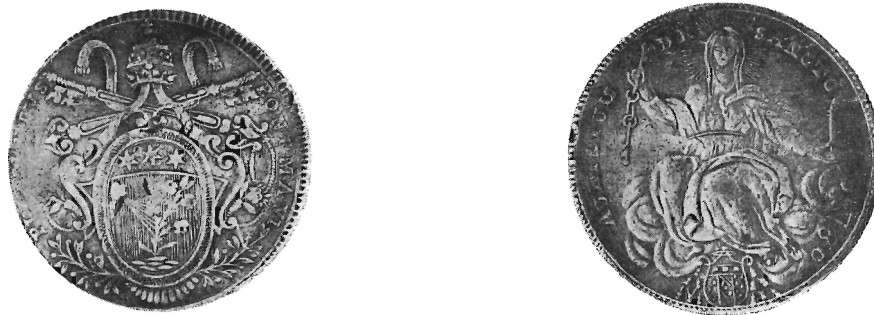
## VII

### I CONII DI PIO VI USATI DALLA REPUBBLICA ROMANA DURANTE L'ASSEDIO DI ANCONA DEL 1799

Lo scorso anno acquistai dagli eredi di una nobile Casata marchigiana, una specializatissima raccolta di monete papali; raccolta assai interessante formata attorno al 1825/50, nella quale erano massimamente rappresentate le monete di Pio VI e del suo tempo.

Per dare un'idea del complesso che il raccoglitore defunto aveva radunato, dirò che — a parte qualche decina di monete papali di conio precedente — erano oltre 400 i Sampietrini e le Madonnine (fra i quali molti pezzi interessanti che mi riprometto illustrare in un futuro articolo) e circa 200 le monete delle varie zecche della Prima Repubblica Romana, e ben una quarantina gli *scudi* di Pio VI, quasi tutti differenti per varianti od accoppiamenti di conio.

Fra questi *scudi*, uno mi colpì subito, in quanto totalmente diverso dagli altri e per il metallo e per la non usualità del conio, pur trattandosi di moneta indubbiamente autentica, e con evidenti tracce di circolazione.



Il cartellino, a suo tempo redatto, porta la dicitura: « *Scudo in bassa lega e peso calante, battuto ad Ancona dal Gen.le Monnier durante l'assedio 1799, con uno speciale conio di Pio VI, da Roma trasferito. Molto raro* ».

Volli subito pesare la moneta ed essa risultò esattamente di gr. 25,30 e cioè di oltre un grammo e mezzo inferiore al peso degli esemplari consimili, ed al peso teorico della moneta in questione.

Anche il diametro è leggermente diverso dai tipi usuali in buon argento essendo di mm. 40,5.

Fatto analizzare, col metodo spettroscopico uno striscio del metallo della moneta, risultò il titolo dell'argento di poco inferiore ai 600/1000 e con notevoli tracce di zinco, il che confermerebbe il calo in peso assoluto, in considerazione del minor peso specifico della lega.

Aggiungo che il contorno del pezzo è assai più rozzo di quello delle monete consimili e che il fogliame è assai irregolare ed inframezzato da grossi punti.

Nel dare una riproduzione fotografica del pezzo, è facile riscontrare come il conio che fu usato per il diritto è del 2° tipo (tiara non radiata) ed ha la leggenda in tutte capitali latine assai piccole. Il rovescio, invece, ha le lettere modernizzate con la vocale U, la data è inusitatamente grandissima ed i numeri che la compongono sono di uno stile infantile che contrasta con quello delle leggende. Anche l'armetta di mons. Giuseppe Vai è leggermente diversa da quelle riscontrate sugli altri pezzi di puro argento.

Riprendendo il noto articolo del Castellani, pubblicato sulla R. I. N. dell'anno 1900, alla pag. 327 e segg., intitolato «Le monete di Ancona durante la Dominazione francese 1799» potremo notare come il pezzo sia il prodotto dei conî n° 5 per il dritto e nn. 6/7 per il rovescio.

Una notizia, messa in evidenza in caratteri corsivi dal predetto Autore alle ultime righe della pag. 334, ci informa poi che un torchio monetario già usato dallo zecchiere romano Luigi Severi, aveva servito a coniare «*fino a ventiquattromila piastre al tempo della Repubblica Romana sotto il Generale Monnier*».

Se è quindi pensabile che delle 24.000 piastre coniate per ordine del Gen.le Monnier molte non possano distinguersi dalle originali, in quanto di buon argento, e solo parte delle stesse sia riconoscibile perché coniate con la lettera A sotto il braccio della figura della Chiesa (vedi Spaziani-Testa, vol. II, pag. 107), indubbiamente la moneta che ho riprodotto e di cui ho dato le caratteristiche, è facilmente distinguibile da quelle regolari emesse da Pio VI per il colore della lega ed il peso calante.

Il Cinagli (pag. 376) cita in una nota a piè di pagina una testimonianza circa lo *scudo* ed il *mezzo scudo* con lettera A, a mio avviso probante in relazione ai conî trasferiti ad Ancona, durante l'occupazione francese.

Sarebbe poi interessante sapere se lo *scudo* di Pio VI portante sotto lo stemma le lettere G. H. (sigla dell'incisore Gioacchino Hamerani) citato dal Cinagli al n° 124 e di cui si conosce fino ad ora il solo esemplare già appartenente alla collezione del P.pe Chigi (che in seguito ad un furto si ignora ove ora sia) esista in bassa lega, in quanto anche il conio di tale rarissimo pezzo è fra quelli che si conservano ad Ancona, che il Castellani elenca al n° 4, e che secondo il predetto Autore avrebbero servito, per ordine del Dipartimento del Metauro, a coniare monete nell'eccezionale periodo che sto esaminando.

Del resto, anche il Serafini (vol. III, pag. 246, nn. 111/113) descrivendo (senza illustrarli) i tre esemplari di questo scudo di peso calante e di lega bassa conservati nel Medagliere Vaticano, ed aventi il diametro di mm. 42 e 40,5 nota come *probabilmente* si tratti della emissione di Ancona del 1799.

Il C. N. I. (vol. XVII) descrive alle pagg. 181/183 sotto i numeri del 60 al 69, complessivamente 17 esemplari dello scudo di Pio VI datati anno VI e 1780.

Tale opera omette i diametri per quasi tutte le monete in questione, fornendoli per il solo primo ed ultimo esemplare descritto.



Difatti al n° 60 è attribuito il diametro di mm. 41; ed all'ultimo pezzo (n° 69) quello di mm. 39. I pesi vanno da un massimo di gr. 26,98 ad un minimo di gr. 23,25.

E' proprio per l'ultimo esemplare elencato al n° 69 che viene fornito il minimo peso ed il minimo diametro con l'unica indicazione complementare relativa alla punteggiatura sul taglio.

Pur non venendoci comunicato se il metallo sia di lega bassa, è quindi da supporre che tale esemplare sia proprio da stimarsi uno di quelli che fanno oggetto del presente studio.

E' quindi da pensarsi, sempre sulla scorta del Castellani, che tutte queste monete ossidionali venissero coniate nell'ultimo periodo dell'assedio russo-turco di Ancona, quando nei locali della zecca era non solo scarso il metallo, requisito nelle chiese, ma lo stesso combustibile necessario alle fusioni era prossimo ad esaurirsi (agosto-settembre 1799) in quanto è noto che appunto verso la fine del settembre, la zecca dovette venir chiusa, per esaurimento delle scorte.

E se, come già dissi, è impossibile distinguere le monete uscite da detti conî durante i due periodi, quello papale e quello repubblicano, qualora esse siano state battute in argento al titolo prescritto (925/1000) mi sembra che queste emissioni che dirò *finali* della zecca della città assediata e di cui soltanto ora sembra essere venuto alla luce un altro esemplare di basso argento oltre ai tre del Medagliere Vaticano ed a quello della collezione ex Reale *possano con probabilità vicina alla certezza attribuirsi al periodo straordinario dell'assedio.*

Alberto Santamaria in un interessantissimo articolo pubblicato su questa stessa Rivista nel numero del gennaio/aprile 1961, ricorda a pag. 18, in una felice sintesi, le numerose emissioni monetarie eseguite in Italia da governi sia legittimi che rivoluzionari, con conî precedenti; avvenute per gran parte proprio nei periodi dell'influenza in Italia della Grande Rivoluzione, di Napoleone e delle Restaurazioni conseguenti alle lotte ed alla caduta del Grande Còrso.

Posso quindi risparmiarmi di tediare il Lettore ripetendo quanto il Santamaria ha brillantemente esposto rielencando i casi in cui tali emissioni sono avvenute; mi limiterò pertanto, di far notare la necessità da parte di governi effimeri, di assediî ecc. .... di battere monete con conî precedenti, sia in relazione al bisogno urgente di numerario, sia per non influenzare negativamente la digià scossa economia in eccezionali momenti di incertezza politica, con innovazioni anticonsuetudinarie.

Debbo però rimarcare come il Santamaria abbia dimenticato nel suo articolo quanto fu scritto, sebbene sotto la prudenziale forma del *probabilmente*, sul Catalogo dell'asta Ruchat (vol. III, pag. 227) a commento della illustrazione dello scudo d'Ancona, al conio di Pio VI, e con la lettera A sotto il braccio della raffigurazione della Chiesa, e che lo Spaziani-Testa ha ripreso ed ampliato sul suo libro, già in precedenza citato.

Ma un'altra omissione debbo far notare, in quanto essa riguarda assai davvicino l'argomento che sto trattando. Voglio alludere alle note coniazioni della Rep. Romana, Dipartimento del Trasimeno, che Ada Bellucci nel suo studio « Ultimo Periodo della Zecca Perugina » stampato in Perugia nel 1899 ampiamente ci descrive.

L'Autrice afferma alla pag. 6 del suo lavoro:

« *I repubblicani, nei primi momenti, occupati nel disbrigo di affari urgentissimi e di una maggiore importanza, tollerarono il corso delle monete che portavano segnate le impronte di un governo assoluto, rappresentante principii politici ben diversi da quelli che essi propugnavano e sostenevano .... e proseguè: « pur di sopperire alla estrema urgenza di denaro, la*



*nostra zecca emise nuova quantità di monete, valendosi dei conii pontifici. Per economia di Madonnine; ed è ben curioso che il governo repubblicano proseguisse ancora a servirsi dei conii pontifici, mentre avea cancellato, distruggendo fondendo ed incendiando, ogni ricordo del passato dominio ..... ».*

Questi sono indubbiamente argomenti probanti di un *sistema* che già avemmo occasione di far notare per la zecca di Ancona, relativamente alla medesima Autorità emittente, e ad un periodo di eccezionali ristrettezze.

Tutto ciò mi ha spinto a scrivere il presente articolo, nella speranza che un più approfondito esame delle monete in parola ed una revisione accurata degli esemplari posseduti in pubbliche e private raccolte possa riconfermare quanto l'attendibile cartellino di una vecchia collezione specializzata, e logiche considerazioni, mi hanno fatto esporre; e di conseguenza rivedere tutto l'argomento allo scopo di poter *porre al giusto posto* le coniazioni fin ora attribuite a Pio VI, ma in effetti avvenute sotto il governo della Rep. Romana, qualora — come il caso che ho illustrato — esse possano, per loro peculiari particolarità, distinguersi dalle emissioni regolari.

CESARE GAMBERINI DI SCARFÈA

## **COLLEZIONISTI !**

**Non acquistate monete o medaglie da pseudo-commercianti camuffati da collezionisti. Essi non vi offrono, perché non possono offrirvela, alcuna garanzia per quanto ha riferimento alla qualità o al reale valore degli esemplari venduti né, soprattutto, per quanto riguarda la loro autenticità.**

**Rivolgetevi sempre a commercianti qualificati che operano alla luce del sole, in regola con le disposizioni vigenti nel nostro Paese per questo specifico e delicatissimo ramo del commercio antiquario.**

**Preferite le ditte iscritte all'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti (A. I. N. P.), le quali possono fornirvi le più ampie garanzie di competenza, di serietà e di scrupolosa rettitudine.**

# Medaglistica

## La terza medaglia annuale di Giovanni XXIII

La medaglia del terzo anno di Pontificato di Giovanni XXIII segna l'inizio dell'attività dell'incisore Giampaoli nel campo che fu tenuto con grande onore per oltre otto lustri dal compianto Mistruzzi.

Essa reca al diritto il busto del Sommo Pontefice, a sinistra, con camauro, mozzetta e stola. Sulla stola si vedono ricamate, in mezzo ad arabeschi, le figure degli Apostoli Pietro e Paolo, e la Barca di Pietro, simbolo della

tratto del Santo a mezza figura sedente di prospetto davanti allo scrittoio, con berretta, mozzetta e Croce pettorale, la penna levata nella destra; dietro è un armadio con una fila di libri, a sinistra una tenda. Tutta la rappresentazione è direttamente ispirata ad un quadro di Ponziano Loverini da Bergamo (n. 1845), che si trova nel seminario di quella città, e una copia del quale Giovanni XXIII tiene nel proprio studio. La leggenda **SANCTVS • GREGORIVS • BARBADICVS = 26 — V = AN • D • MCMLX** è in parte nell'interno, in



Chiesa. Il fondo è a specchio; il bordo circolare esterno è in leggero rilievo. La leggenda **IOANNES • XXIII • PONT • MAX • = AN • III** è nell'interno, in parte in alto verso l'interno da sinistra e a destra, e in parte in basso verso l'esterno da sinistra a destra. Immediatamente sotto il busto è il nome dell'incisore.

Al rovescio la medaglia ricorda la canonizzazione del B. Gregorio Barbarigo avvenuta in S. Pietro il 26 maggio 1960. E reca il ri-



alto verso l'interno da sinistra a destra, e in parte all'esergo su due linee, la prima orizzontale, la seconda semicircolare verso l'esterno da sinistra a destra. Il fondo dell'esergo è a specchio; il bordo circolare esterno è in leggero rilievo. S. Gregorio Barbarigo, nato a Venezia nel 1625, fu chiamato a Roma da Alessandro VII. Vescovo di Bergamo nel 1657, cardinale nel 1660, vescovo di Padova nel 1664. Uomo di vasta cultura, di profonda saggezza e di grande carità, riformò e promosse gli

studî, con benefica influenza sull'educazione della sua epoca e nella vita stessa della famosa università di Padova. Nel conclave del 1676 stava per esser fatto papa, ma non volle, e riuscì a far convergere i voti su colui che divenne Innocenzo XI. In quello del 1689, nelle stesse condizioni, promosse l'elezione di Alessandro VIII. E in quello del 1691, pur avendo ottenuto 35 voti, promosse la riuscita di Innocenzo XII. Fu beatificato da Clemente XIII nel 1761.

L. M. T.

#### **Mostra della medaglia italiana all'Aja**

Tra le manifestazioni svoltesi all'Aja alla fine dello scorso ottobre per dar rilievo alla ricorrenza del X anniversario della firma dell'Accordo Culturale italo-olandese, si è tenuto presso il Real Gabinetto Numismatico dell'Aja una mostra della medaglia italiana dal Rinascimento all'epoca moderna. La mostra è stata splendidamente preparata dal Direttore del Gabinetto Dottor van Gelder, assistito dal Prof. Francesco Giannone, Segretario della F. I. D. E. M. italiana, espressamente recatosi in Olanda. Essa è stata divisa in due sezioni; la prima dedicata alla medaglistica classica (dal XV al XVIII secolo), la seconda alla medaglistica contemporanea.

La I. sezione è stata allestita riunendo per l'occasione da tutti i principali Musei olandesi i capolavori dei nostri maggiori artisti della medaglia da Nicolò Spinelli allo Sperandio e al Pisanello, da Benvenuto Cellini a Gaspare Molo e al Cossa. Una particolare vetrina era dedicata ai medaglisti italiani che hanno lavo-

rato in Olanda (Giovanni Candida, Jacopo Nizolla da Trezzo, Leone Leoni, Giovanni Melone, Giuliano Giannini e Giampaolo Poggini).

Nella sezione contemporanea la parte italiana era rappresentata da circa 200 medaglie che recentemente erano state presentate a Roma nella grande esposizione internazionale di Palazzo Braschi. In questa facevan spicco, tra gli altri, i nomi di Mistruzzi, Giampaoli, Morbiducci, Romagnoli, Veroi etc. Nella sezione olandese, pure foltissima, da rilevare i nomi di Fred Carasso, Maarten Pauw, Alber Termote e dei giovanissimi Haffmans, Claus, van Zanten.

L'Esposizione rimasta aperta dal 28 Ottobre al 25 Novembre è stata inaugurata, per parte italiana, dal nostro Ambasciatore all'Aja, Raimondo Giustiniani e dal Direttore Generale per le Relazioni Culturali del Ministero degli Esteri italiano Duca Giulio del Balzo di Presenzano. Essa ha avuto un particolare successo di pubblico e l'iniziativa di riunire in poche vetrine contigue i capolavori dei nostri massimi artisti della Medaglia di ogni tempo ha consentito agli specialisti interessanti raffronti.

Ci piace infine sottolineare come, nella loro assidua azione di diffusione della cultura italiana all'estero, i nostri Istituti di Cultura tengano ben presenti le due branche minori della scienza e dell'arte che ci interessano. Nel corso del 1961 la numismatica ha infatti avuto il posto d'onore nel ciclo « Barcellona ed il mondo romano » svoltosi lo scorso aprile nella capitale catalana e la medaglistica ha ora avuto un posto preminente all'Aja nel corso della rievocazione dell'intenso intercambio artistico svoltosi negli ultimi 5 secoli tra Italia ed Olanda.

L. SAB.

# Rassegna bibliografica

## RECENSIONI

---

D'INCERTI VICO, *Le monete borboniche delle Due Sicilie (periodo 1799-1860)*. Milano, 1960, in 8°, pp. 165 con numerose illustrazioni nel testo.

Questo brillantissimo ed accuratissimo studio dell'ingegnere Vico D'Incerti si aggiunge agli altri due dello stesso Autore, anch'essi assai notevoli, che trattano la monetazione « discutibile » di Vittorio Emanuele III e quella austriaca nel Regno Lombardo-Veneto.

Il lavoro si articola in due parti distinte: nella prima, che occupa ben 42 pagine, l'Autore ha analizzato con acume e con scientifica, rigorosa precisione sia le vicende storiche che quelle politiche ed economiche del Regno delle Due Sicilie dalla prima restaurazione di Ferdinando IV di Borbone, dopo la caduta della Repubblica Partenopea, sino alla fine della dominazione borbonica nell'Italia Meridionale ed in Sicilia. La seconda è dedicata al catalogo delle monete battute nelle Due Sicilie dagli ultimi quattro Re della Casa di Borbone partendo, naturalmente, dalla data di inizio del periodo storico esaminato (1799).

Per quanto riguarda la prima parte, possiamo affermare senz'altro che questa è la prima volta che il tema propositosi dall'Autore è stato affrontato in maniera così completa ed esauriente. Salvo pochissime, irrilevanti mende, già, del resto, puntualizzate nella recensione che a questo importante lavoro è stata dedi-

cata da Giovanni Bovi nel « Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano » del 1959, può ben dirsi che la disamina condotta dall'Autore è quasi perfetta.

Anche noi, però, dobbiamo far nostra la lagnanza del Bovi sul metodo adottato dal D'Incerti nelle sue citazioni bibliografiche. Questa Rivista — ad esempio — è citata soltanto per i due articoli di Nicola Borrelli, pubblicati nel 1936 e nel 1939, sui pezzi falsi da 10 *tornesi* di Francesco II; e il D'Incerti non ha indicato — non si comprende bene il perché — il nome dell'autore di questi articoli, come sarebbe stata buona regola. Inoltre egli ha dimenticato di citare il ben più importante studio di Carlo Prota su « *Le prove d'argento delle piastre di Ferdinando IV di Borbone della riforma monetaria napoletana del 1804-5* » comparso in « Numismatica », 1941, fasc. V-VI, pp. 113 e segg. Eppure ci è sembrato di scorgere, nel testo del D'Incerti, notizie e persino espressioni che appaiono riprese dallo studio del noto nummologo napoletano. Sempre in tema di bibliografia, è già stato fatto osservare — ma *repetita iuvant* — che il D'Incerti ha dimenticato di citare un'altra opera dalla quale egli non può non avere attinto largamente e cioè « *La riforma monetaria angioina ed il suo sviluppo storico nel Reame di Napoli* » del prof. Luigi Dell'Erba.

Nel catalogo che segue la parte, diremo così, teorica, l'A. ha elencato tutte le monete battute nel periodo esaminato che gli è stato possibile rintracciare non soltanto sui testi fino ad oggi pubblicati, ma anche nelle numerose col-

lezioni pubbliche e private che egli ha personalmente esaminato. L'A., seguendo la sua abitudine altamente encomiabile, non si è limitato ad elencare i vari nominali in base a cataloghi precedentemente compilati, ma ha voluto, con metodo veramente scientifico, sincerarsi e dell'effettiva esistenza dei vari esemplari e della loro corretta descrizione. Lavoro, dunque, lungo e minuzioso, del quale tutti coloro che si interessano alla numismatica contemporanea non possono non essergli grati.

Anche il sistema adottato per la descrizione dei vari tipi, risulta semplice e pratico. Le illustrazioni sono così evidenti che l'A. ha potuto fare ottimamente a meno di ripetere le leggende dei diritti e dei rovesci limitandosi a segnalare, nelle varietà elencate, le differenze che nelle leggende stesse si riscontrano rispetto al tipo principale. La divisione che l'A. ha fatto delle monete dei singoli Sovrani fra quelle battute a Napoli e quelle battute a Palermo, facilita enormemente le ricerche. Secondo la nostra personale opinione, che però ci sembra da molti altri condivisa, l'A. ha forse un po' esagerato nella indicazione delle *varianti*: il fatto che l'iscrizione sul taglio sia normale o inversa, non può costituire una variante degna di nota. In un recente catalogo della ditta Santamaria, questa particolarità è stata osservata per molte monete contemporanee italiane, ma nella relativa citazione del Pagani non è stata indicata alcuna variante. Il Pagani, stesso, nella III edizione del suo « *Monete italiane a sistema decimale* » non ha creduto — e secondo noi ha fatto benissimo — di indicare, per i vari nominali, la posizione delle iscrizioni sul taglio e si è limitato, all'inizio del catalogo, ad accennare alle due diverse possibilità.

A proposito di queste iscrizioni sul taglio, poi, dobbiamo anche rilevare che l'A. ha addirittura dimenticato di trascrivere la leggenda che appare, normale o inversa, sui vari nominali descritti. E la nostra osservazione è tanto più importante in quanto, a mo' di esempio, mentre sulla piastra di Ferdinando IV battuta nel 1804 (n. 4 del catalogo) sul ciglio si legge,

in rilievo, la leggenda **CVRA OPTIMI PRINCIPIS**, su quelle dal 1805 in poi è impresso **PROVIDENTIA OPTIMI PRINCIPIS**.

E giacché siamo in argomento, segnaliamo al D'Incerti che sopra la piastra del 1804 dell'asta Santamaria del 4 maggio 1961 (n. 669) la leggenda era all'inverso, così che quella moneta potrebbe costituire una variante del suo n. 4. A nostro modesto modo di vedere, poi, nonostante il fatto che nel C. N. I. — che purtroppo non possediamo — questo pezzo sia considerato una moneta e nonostante che il D'Incerti dichiari di seguire la medesima opinione, crediamo di essere nel giusto considerandolo una « prova » o, meglio ancora, un « esperimento ». Restiamo, cioè, dell'opinione del Prota (non citata dal D'Incerti) e consideriamo giustissima l'inclusione che il Pagani ne ha fatto nel suo « *Prove e Progetti* ». A proposito di questa rarissima piastra dobbiamo rilevare, infine, che mentre il D'Incerti dichiara che il Maestro di Zecca Luigi Diodati venne assunto all'incarico nel giugno 1804, il Prota afferma che esso entrò in carica il 19 giugno del 1803 e cioè un anno prima.

Utilissimi i due prospetti A e B a pagg. 22 e 24, con l'elenco dei vari nominali d'oro, d'argento e di rame, in corso legale a Napoli e a Palermo alla fine del XVIII secolo, con i relativi pesi e titoli. Naturalmente il D'Incerti ha riportato i dati teorici ed ufficiali, ma ha giustamente osservato che, in pratica, i titoli del metallo adoperato per le coniazioni venivano ben raramente rispettati. E' chiaro, però, che il D'Incerti — non avendo, per certo, potuto procedere al saggio di tutte le varie specie monetali — è debitore di questa interessante notizia a qualcuno dei tanti repertori pratici per commercianti e banchieri quale — ad esempio — « Il Monetario del Commercio », del Mazzucchelli (Milano, 1846).

Nel complesso, come ci sembra di aver già detto, l'importante lavoro del D'Incerti si inserisce d'autorità fra i più notevoli che siano stati fino ad oggi pubblicati sulla nummologia italiana contemporanea e di esso tutti dovranno

no tener conto allorché affronteranno la descrizione e lo studio della monetazione degli ultimi re delle Due Sicilie prima del ricongiungimento dell'Italia Meridionale alla patria italiana.

ALBERTO SANTAMARIA

CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO. Vol. VII; MONETA E SCAMBI NELL'ALTO MEDIOEVO. 746 pagg., broch. Spoleto, 1961.

Fu questo il tema del Convegno della Settimana di Studio tra il 21 e il 27 Aprile 1960, i cui risultati vedono la luce in un grosso volume, che per l'interesse trascende l'ambito limitato dal titolo. Trattasi di diciassette lezioni, oltre ad una eccellente introduzione da parte del decano degli economisti italiani: Gino Luzzatto, seguite dalle relative discussioni e che meriterebbero più ampi riassunti da parte di specialisti di quanto non possa fare lo scrivente.

Per i numismatici che non sono solo collezionisti, un volume del genere che si serve della numismatica come un mezzo di studio dell'economia dell'Alto Medioevo, è una finestra aperta su ben più vasti orizzonti di quelli dell'usuale, anche se erudita, nummologia. Quest'opera è la più chiara indicazione del come la numismatica fine a sé stessa sia sterile, e si feconda e nobilita solo se si innesta sul tronco dell'economia generale e dell'economia finanziaria.

Due magistrali trattazioni aprono la settimana; una di P. Grierson sulle monete bizantine dal VII al IX secolo ed un'altra di R. S. Lopez sulle monete e i monetari dell'Italia barbarica, due lezioni che, pur senza diretti riferimenti, si completano a vicenda. Grierson prospetta quattro periodi della coniazione bizantina in Italia: dalla riconquista dell'Italia da parte di Giustiniano alla morte di Eraclio (641) con le zecche di Ravenna e di Roma (e le temporanee zecche di Catania e Siracusa per il rame); dai primi anni di Costante II (641-668)

alla fine di Costantino V (741-775) in cui, mentre la zecca ravennate declina, diviene assai importante quella di Siracusa (con le temporanee zecche di Napoli e forse di Cagliari) mentre quella di Roma pure declina, forse dalla coniazione di papa Adriano I (772-795); dalla fine dell'VIII secolo al regno di Basilio I, Siracusa assume la massima importanza per poi cadere sotto il dominio arabo; in tal modo l'ultimo periodo vede in Italia solo monete costantinopolitane. Le attribuzioni delle monete di bronzo non sono difficili; lo è la monetazione d'oro con le sue monete pseudo-imperiali di conio longobardo e di varie sedi, per le quali valgono solo riferimenti stilistici. La distinzione tra le emissioni delle varie zecche — anche solo di Ravenna, Roma, Napoli, Siracusa e Cagliari — è un problema appena affrontato, pure da parte di eminenti specialisti quali il Laffranchi e il Ricotti. L'egregio Autore accenna ad altri problemi insoluti, quali quello del « mancuso » e del declino del titolo e del peso del solido aureo; le stranezze di una società quasi priva di monete di piccolo valore e la questione sempre aperta delle affinità tra coniazioni longobarde e bizantine in Italia.

R. S. Lopez ricorda la povertà sia dei ritrovamenti che delle trattazioni delle monete barbariche. Egli osserva giustamente che, oltre tutto, i ripostigli rappresentano non la moneta che circolava, ma quella che veniva sottratta alla circolazione. Chi guardasse un nascondiglio italiano d'oggi, vi troverebbe certo marenghi e sterline, ma non gettoni da 100 o da 10 lire. E' solo l'esplorazione metodica di strati archeologici con i ritrovamenti e lo studio di esemplari isolati (come si fa in Svezia e in Polonia) che illumina sulle monete correnti, cioè quelle che non si tesaurizzavano. D'altra parte quasi nulla è noto sulle masse di circolante, le quali, oltre tutto, dicono poco per l'economia di un paese: l'economia della Francia non è cambiata anche se i vecchi 100 franchi sono stati sostituiti con un nuovo franco; ma che ne potrebbe pensare chi non avesse altro dato che il ritrovamento delle nuove monete accanto

o dopo le vecchie? D'altronde quasi nulla è noto nelle monetazioni barbariche precedenti quelle longobarde, per le quali riaffiora il problema della moneta divisionale. Il Lopez ritiene che si usassero le vecchie monete ostrogote o romane, che valevano troppo poco per essere tesaurizzate, onde non si ritrovano nei tesori. Alla numismatica longobarda, monopolio regio di tipo barbaro, ma di organizzazione bizantina, seguirà quella carolingia nella quale si scorgono le prime tendenze feudali. Egli si riporta infine a quel suo eccellente studio sui monetieri dell'Alto Medioevo, quale una casta di privilegiati la cui storia è forse una delle prime pagine di storia della borghesia italiana.

U. Gualazzini ripropone il problema se la monetazione in Italia sia stata veramente una manifestazione della sovranità, per concludere che le monete marchionali, vescovili e comunali erano forse più la prova di una loro autonomia nei confronti dell'Impero; ne fecero eccezione, oltretutto le coniazioni della Chiesa, quelle di Venezia.

Una vera monografetta è la lezione di C. Sanchez-Albornoz sulla moneta reale e di conto del regno asturiano-leonese, che sorse dalla caduta della monarchia visigota di Spagna (711) e durò i tre secoli più oscuri per la civiltà cristiana di quella penisola, nei tre regni cristiani di agricoltori poveri di fronte alla brillante Spagna musulmana, navigante e commerciante. Da ciò la loro economia chiusa e arretrata, con un vasto sistema di scambio, poca moneta data da denari catalani e più scarsa moneta più antica od orientale.

A J. Lafaurie si deve una brillante lezione circa le strade indicate dai tesori e dai ritrovamenti monetari merovingi, incluso (e in ciò si riconnette al Lopez) lo studio sistematico delle monete isolate trovate nella regione renana, secondo la classica opera del Werner.

F. Vercauteren parla delle monete e della circolazione monetaria in Belgio e nel Settentrione della Francia tra il VI e il IX secolo. L'analisi dei ritrovamenti lo porta a concludere che maggiore è il commercio, e minore è la tesau-

rizzazione, la quale comincia laddove la circolazione è scarsa e lenta. Ne fanno fede i molti ritrovamenti del mondo baltico. L'A. nota che vi è ancora poca collaborazione tra numismatici ed archeologi e storici, che sono presenti, invece, alla Settimana di Spoleto.

Una seconda lezione di P. Grierson è dedicata alla funzione sociale della moneta in Inghilterra nei secoli VII e VIII, problema che interessa dei fatti che appaiono più confusamente nell'Europa occidentale. Partendo dai pesi in oro dello « shilling » e della « sceatta » del Kent, lo « shilling » di 1,3 g e la « sceatta » essendo il peso in oro di una cariosside d'orzo (« Troygrain »), valeva 1/20 di scellino; l'argento apparirà con il « penny »; ma la moneta cominciò a circolare realmente dopo il secolo X.

Da varie lezioni sembra scaturire il fatto che il passaggio dalla monetazione aurea a quella argentea non è il segno di una recessione economica, ma il segno di possibilità d'acquisto di una certa entità, seppur di medio valore.

Risulta pure che per certi luoghi e tempi mal si traccia una differenza tra gioiello e moneta, perché i gioielli erano collane e braccialetti di monete che si disfacevano e si rimontavano a seconda degli eventi, soprattutto tra Nord Europa e Scandinavia.

S. Bolin parla delle monete scandinave e delle ricerche sistematiche di cui sono oggetto, ed una terza lezione di P. Grierson ha per oggetto il conio e le monete dell'Impero bizantino (498 - c. 1090), ed è quasi una piccola monografia sull'argomento. La circolazione ebbe dei limiti ben ristretti: l'oro, con l'argento, non giunsero nell'Impero Carolingio, e il poco che vi giunse, fu destinato alla fusione per il riconio; al contrario, nell'Est la moneta si diffuse dal Caucaso alla Russia. Solo il bronzo dai Balcani penetrò nel meridione d'Italia.

La lezione di A. Gieysztor circa l'economia e gli scambi monetari nei paesi slavi tra l'inizio dell'Evo Medio e il IX secolo tende a modificare le idee tradizionali circa la loro intermedietà tra Asia Centrale e Bisanzio. La mag-

gior affluenza di moneta è quella araba, tesaurizzata dagli Stati e dai Signori, che poi sboccherà nella monetazione autonoma polacca. Dal X secolo gli scambi si fanno sulla base del peso del « dirhem », poi di frazioni di questo ed infine in moneta locale, nel secolo XI.

V. L. Yanin informa che nei secoli dal IX al XII, la Russia importava moneta d'argento dall'Italia, dai Califfati e dal Reno, e veniva usata cambiando solo il nome, ma secondo due sistemi di peso: uno del Nord ed uno del Sud. Le emissioni locali sono sporadiche nei secoli X e XI, e regolari solo dal XIV secolo, quale conseguenza del processo di unificazione delle terre russe. Già in Inghilterra, nota Grierson, alla fine del secolo IX vi sono masse di monete tesaurizzate da un popolo che non aveva una circolazione monetaria. Il fatto pare ripetersi nel Nord, poi nell'Est dell'Europa, quale una marca di eminenza sociale, anche se il proprietario non aveva modo d'impiegare le monete tesaurizzate. In Polonia e in Russia, delle carte di questi ritrovamenti hanno mostrato che essi si concentrano attorno ai castelli o ai centri abitati da guerrieri e signori.

La lezione di E. Patzelt verte sulle relazioni tra gli svedesi e l'Oriente (cioè con l'Est e il Sud Est del Baltico) e quella di J. Werner verte sui commerci tra i russo-orientali e gli scandinavi.

C. M. Cipolla affronta genericamente il problema di una nuova storia della moneta nell'Alto Medioevo. Egli dice che occorre tener conto non solo dell'offerta della moneta, ma anche della domanda. Egli, con Grierson, crede che il passaggio dei Carolingi alla monetazione argentea non si deve alla scarsità di oro, ma alla necessità di argento per le transazioni allora prevalenti. Dato il modificato rapporto di valore tra oro e argento, si ebbe dall'Oriente un drenaggio di argento verso l'Occidente ed una di oro dall'Occidente all'Oriente, cosicché la riforma carolingia fu la causa e non l'effetto della fuga dell'oro.

Una splendida lezione è quella di C. Battisti sul lessico del commercio orientale nel periodo

giustiniano, ma le cui analisi, in questa sede, ci porterebbe troppo lontano.

A R. S. Lopez la lezione di chiusura, che considera come fondamentale l'intervento, nella settimana spoletana, dei numismatici, la cui « disciplina è per i documenti monetari ciò che la paleografia è per i documenti scritti ». La numismatica, egli dice, è scienza più giovane della paleografia: « come un documento scritto si può sfruttare pienamente soltanto quando è accompagnato da un'introduzione o da un'apparato critico, così un repertorio di monete ci è tanto più utile quanto più è corredato dalle informazioni senza le quali gli storici dell'economia, della politica, del diritto non possono costruire ».

Scriva Lopez che è forse nata, a Spoleto, una nuova disciplina: la storia monetaria, che non è solo numismatica né solo economia, ma che combina queste due anche con altre discipline.

R. CIFERRI

CARCOPINO J., *Les étapes de l'impérialisme romain*, Paris, Hachette, 1961.

Si tratta della riedizione, aggiornata e ampliata, di una raccolta di studi (già apparsa nel 1934 col titolo « Points de vue sur l'impérialisme romain »), nei quali l'illustre storico francese, esaminando alcuni aspetti dell'imperialismo romano attraverso le principali tappe della sua evoluzione, si è proposto di chiarire le cause, gli impulsi e le circostanze politico-militari che diedero vita e svilupparono questo grandioso fenomeno storico; non senza sottolineare l'insegnamento che potrebbe ritrarne il mondo contemporaneo, tormentato su più vasta scala da problemi non molto diversi da quelli risolti da Roma nel mondo mediterraneo.

Un libro di tal genere si rivolge, come è ovvio, più al cultore di studi storici che non al numismatico: ma a parte l'interesse di carattere generale di ogni studioso di monete per



l'ambiente storico al quale appartengono le singole serie monetali, va rilevato che nel volume del Carcopino non mancano riferimenti a singoli problemi alla cui soluzione hanno contribuito sia gli storici che i numismatici.

Tra questi problemi ci sembra di particolare interesse quello trattato nel capitolo « La royauté de César », nel quale l'autore vuol dimostrare che Cesare ha inteso costituire una vera e propria monarchia, ritenendola la sola forma di governo appropriata alle necessità dello Stato romano. Questa tesi è sorretta dall'autore, oltre che con elementi ricavati dalle fonti letterarie ed epigrafiche, anche con prove numismatiche, che consistono sia nel ben noto diritto, arrogatosi da Cesare nel 44 a. C., di battere moneta con la propria effigie — diritto esclusivo dei monarchi, di cui non ci sono esempi anteriori nella monetazione romana — sia nel particolare significato del titolo di « Imperator » che Cesare porta su molte sue monete.

Secondo il Carcopino, Cesare, che era già stato salutato « Imperator » una prima volta alla fine della propretura di Spagna nel 60 a. C. (PLUT. Caes. 12, 2), avrebbe ricevuto per la seconda volta lo stesso titolo alla fine del suo proconsolato in Gallia (50 a. C.); ma di questa seconda salvezza imperatoria non c'è traccia nei Commentari, che ci sono pervenuti con una lacuna finale. Tuttavia, il ricordo della seconda acclamazione ci sarebbe conservato nelle monete del 49 a. C. contrassegnate .LII (Bab., Iulia, 25-29), dove questo segno, pretato come il numerale 52 — indicante l'età di Cesare al momento della coniazione — andrebbe invece letto da destra a sinistra (e perciò rovesciato) IIT, cioè I(mperator) IT(erum); ed anche nel denario coniato da A. Allienus nel 47 a. C. (Bab., Iulia, 14), perché nella titolatura C. CAESAR — IMP . COS . ITER l'avverbio *iterum* si riferirebbe tanto al secondo consolato quanto alla seconda acclamazione imperatoria. Nelle successive monete di Cesare il titolo « Imperator » — nelle forme abbreviate IM, IMP e IMPER — compare sempre da solo,

senza l'aggiunta dell'avverbio numerale, e ciò secondo l'autore dimostrerebbe che nel periodo tra il 47 e il 45 a. C. esso venne assunto da Cesare come prenome, e perdendo il vecchio e più limitato significato di titolo conferito al generale vittorioso, divenne titolo equivalente a sovrano perpetuo.

Ci sia permesso di dissentire dal Carcopino circa la lettura delle monete del 49 e del 47 a. C., tanto più che questo dissenso non infirma le conclusioni dell'Autore relativamente all'interpretazione del titolo « Imperator ». Per quanto riguarda la moneta di A. Allienus, basta osservare che la tradizione romana è concorde nel ripetere l'avverbio numerale dopo ogni titolo (cf. Cesare, Cohen 4: COS . TERT - DICT . ITER; M. Antonio, Cohen 1 e 80: COS III IMP III; Cohen 11 e 81: IMP III COS TERT), sicché l'avverbio *iterum* non può che riferirsi a COS, e non a IMP. Per quanto riguarda le monete del 49 a. C., ci sembra poco probabile una lettura da destra a sinistra — nel qual caso la leggenda dovrebbe cominciare in alto a destra e non in basso a sinistra —; inoltre non vi sarebbe alcun altro esempio, in tutta la monetazione romana, del titolo « Imperator » abbreviato con la semplice iniziale I (e non va dimenticato che in queste monete vi è tutto il campo libero, sicché vi era lo spazio per incidere IMPERATOR ITERVM per intiero). Per contro, la forma I per L = 50 è abbondantemente documentata, nel campo monetale, sulle emissioni contraddistinte da numeri (ad. es. sui denari di P. Satrienus, L. Lucretius Trio, C. Naevius Balbus, C. Marius Capito, per limitarci a quelle cronologicamente più vicine e di zecca romana).

Concludendo, si può senz'altro affermare che il volume del Carcopino, sotto ogni aspetto pregevole, contribuisce fra l'altro a dimostrare quanto sia utile e talvolta indispensabile l'apporto della numismatica per una completa ricostruzione di un'epoca storica.

VITTORIO PICOZZI

WALKER K., *Das Geld in der Geschichte*. Un vol. di 138 pag. con tav. fuori testo e figure. Lauf bei Nürnberg (R. Zitzman). 1959.

Volumetto senza pretese, di stile popolare e discorsivo, che importa una scorribanda della moneta nella storia di tutti i tempi e di tutti i popoli.

Partendo dai greci e dai romani, altrettanti capitoletti sono dedicati ai barbari ed alle dinastie loro succedute, alle monete bratteate, ad un *excursus* generale nel Medioevo (con speciale riferimento a quello germanico); quindi allo sviluppo delle città libere ed a quelle anseatiche e al Sacro Romano Impero; le Signorie, per riprendere, dal sec. XVI in poi, la via maestra del Rinascimento, la nascita delle nazioni e delle loro finanze, l'apporto del Nuovo Mondo. Un capitolo intermedio è dedicato a Giovanni Law e alla cartamoneta, cui segue l'economia della rivoluzione francese con gli assegnati sino all'inflazione e all'economia monetaria del primo dopoguerra sino ai tempi recenti.

Tutti questi capitoli hanno una base storico-economica nella quale s'innesta qualche cenno sulle monete, di scarso interesse numismatico, anche perché la riproduzione di monete è mediocre o cattiva, e le belle tavole riflettono aspetti artistici o storici, ma non numismatici.

Anche la bibliografia è data da un confuso insieme di citazioni di opere per lo più economiche e interessanti la Germania, ma anche culturali ed artistiche, con scarsi nessi con il testo.

Probabilmente il libro — d'altronde di mole modesta per la vastità della materia — non intende se non essere una piacevole lettura divulgativa e divagante su un rapido scorcio di storia economica.

R. Cif.

FRANKE P. R., *Die antiken Muenzen von Epirus*, Vol. I (testo) ed un volume di 67 tavv., Ed. F. Steiner, Wiesbaden 1961.

Mancava sinora alla bibliografia numismatica un catalogo completo della monetazione

greca dell'Epiro, ed ora l'opera, davvero fondamentale, del Franke viene a costituire un Corpus ove sono raccolte ed illustrate storicamente tutte le monete, di argento e di bronzo (dalle prime emissioni del IV secolo a quelle della seconda metà del I secolo a. C.), coniate dalla confederazione, dalle poleis e delle tribù epirote.

Il volume comprende 2319 monete di 78 musei e di 73 collezioni private o dal commercio; 67 tavole, con fotografie nitide e belle, riproducono i vari tipi monetali ed alcuni monumenti archeologici che ad essi si riferiscono.

Sono così passate in rassegna le monete di Dodona, Pandosia, Elea, Phoinike e Kassope; degli Athamani, dei Thesproti e dei Molossi; della *symmachia* (329/235 a. C.) e della lega epirota, nel periodo precedente al 168 (battaglia di Pidna) ed in quello seguente (fino al 27 circa a. C.).

Particolarmente interessante ed estesa è la parte che riguarda le emissioni, tra il 234 ed il 168, della lega epirota, tipo di governo federale, *koinòn*, che fu, secondo il Beloch, la migliore forma politica del mondo antico, nella quale la libertà delle singole poleis e l'unità etnica e politica erano conciliate e salvaguardate. Sulle monete appaiono i monogrammi dei nomi degli strateghi, già noti attraverso le storie di Polibio e di Livio: citiamo Kephalos, stratega tra il 175 e il 168, che nella terza guerra macedonica tentò, ma inutilmente, una mediazione fra i Romani ed il re Perseo.

In ogni capitolo la descrizione delle monete è preceduta da una vasta introduzione (vera fonte di notizie storiche, letterarie e culturali) ove l'A. riesamina le posizioni dei numismatici precedenti (dandocene una esauriente bibliografia) ed arriva spesso a conclusioni proprie, fondate ed acute.

Nella seconda parte del volume vengono ripresi e sviluppati alcuni problemi riguardanti la religione, la storia e la cultura dell'antico Epiro. Interessante, ad esempio, è il problema dell'esistenza in Epiro del culto di Poseidon: l'A., contro l'opinione dominante, dimostra,

in base alla testimonianza delle monete e dei ritrovamenti archeologici (tra i quali una stele riprodotta a tav. 57), che il culto di Poseidon si introdusse in Epiro, attraverso l'influsso di Corcira e di Ambracia, colonia corinzia, sin dall'inizio del IV secolo a. C. (nel rovescio di alcune monete di Elea del 360/342 a. C., appare, infatti, il tridente, simbolo del dio marino). Altro problema è quello del culto di Zeus Hellanios e quello relativo alla datazione di alcune monete bronzee di Siracusa nelle quali appare il volto imberbe, giovanile, quasi apollineo del dio (soggetto rarissimo e diverso dalla tipologia comune). Contro l'opinione dello Holm, dello Head e del Gabrici che sostengono la datazione di queste monete verso il 287/279 a. C. (regno di Hiketas), l'A. sostiene che il culto di Zeus Hellanios fu importato a Siracusa da Pirro, durante la permanenza di questo re in Sicilia e che quindi tali monete siracusane appartengono al periodo 278/276 e nei primi anni del regno di Hieron II. Non sappiamo, quindi, quale fondamento abbia la ipotesi del Gabrici secondo cui (Problemi di numismatica greca ecc., 1959, pag. 21) il culto di Zeus Hellanios sarebbe prettamente siceliota.

ANTONIO BERTINO

## RECENTI PUBBLICAZIONI

### Libri e monografie

CELEBRAZIONE DEL 1° CENTENARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA - MOSTRA STORICA, *Il Risorgimento Italiano nelle Monete e Medaglie*, Catalogo a cura di Anna Serena Fava, Torino 1961, in-4, pp. 271, con 31 tavole in zincografia, brochure.

FORTELEONI L., *Le emissioni monetali della Sardegna punica*, Sassari 1961, in -8, pp. 166 con illustrazioni nel testo, brochure.

FRANKE R.P., *Römische Kaiserporträts in Münzbild*, München 1961, in -8, pp. 55 con 52 tavole di illustrazione, copertina cartonata, plasticata a colori.

GAMBERINI DI SCARFEA C., *La monetazione di Roma durante la Repubblica (dal IV al I sec. a. C.)*, Bologna 1962, in -8, pp. 147 con illustrazioni nel testo, brochure.

GRASSINI G., *Un millennio di numismatica Sabauda*, Roma, senza indicazione di data, in -8, pp. 16 con illustrazioni del testo, brochure.

MURARI O., *La monetazione dell'Italia settentrionale nel passaggio dal Comune alla Signoria.*, estratto da *Nova Historia*, n. 2, Verona 1961, in -4, pp. 15 con 1 tavola di illustrazione, brochure.

### Periodici

DE GEUZENPENNING, Amsterdam, anno XII.

Gennaio 1962, n. 1

Guépin J. P., *Corpus en Sylloge*.

Luttervelt van dr. R., *Penningen en plaquettes op de tentoostelling « Meesters van Het Brons der italiaanse Renaissance » in Het Rijksmuseum*.

oltre a numerose, interessanti notizie, rubriche bibliografiche, ecc.

Aprile 1962, n. 2

Van Gelder H. E., *Der munten van het « Koninkrijk » Corsica*.

Completano il fascicolo notizie bibliografiche, corrispondenza con i lettori, informazioni di carattere numismatico, ecc.

DER MUENZEN UND MEDAILLENSAMMLER BERICHT, Friburgo (Germania), anno I.

Dicembre 1961, n. 6

An., *Janus*

Kircheimer F., *Die Bergmünzen aus Baden-Württemberg*.

Kreuzer A., *Zwei Notgeldschein*.

Completano il fascicolo lo « Schulman Reports » e le consuete notizie sui più importanti avvenimenti numismatici del mese.

anno II.

Febbraio 1962, n. 7

Kd., *Basileios II und Konstantinos VIII. (976-1025)*.

Welz K., *Kyzikos in Mysien*.

An., *Stille Betrachtungen eines Münzforschers* (continua).

Kd., *Janus*.

An., *Profilierte Numismatiker* (Erich B. Cahn).

Kreuzer A., *Merkwürdige deutsche Münzen*.

« Schulman Reports » e interessanti notizie sulle recenti pubblicazioni, sulle vendite all'asta ecc. completano l'interessante fascicolo.

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova),  
anno XIII, 1962.

Gennaio 1962, n. 1

O. R., 1962.

Cardella G., *Osservazioni numismatiche*.

Pini G., *Il testone « del Salvatore » di Clemente X*.

Donini A., *Medici a congresso*.

Baldanza B., *Varianti inedite delle piastre di Ferdinando II di Borbone*.

Notizie sulle nuove emissioni, sull'andamento del mercato numismatico nel mondo, rubriche dedicate alla bibliografia, alla medaglistica, ecc. completano il fascicolo.

Febbraio 1962, n. 2

Gamberini di Scarfea C., *Una inedita contraffazione di Desana al tipo di Correggio*.

Sachero L., *Il bronzo romano*.

Cappelli R., *Albino*.

Completano il fascicolo le consuete, interessanti rubriche.

Marzo 1962, n. 3

O. R., *Numismatica di oggi*.

Cappelli R., *Settimio Severo*.

O. R., *Sulla dibattuta questione degli aurei di Uranio Antonino. Rapporto dell'A. I. N. P.*

Söllner G., *Introduzione allo studio della cartamoneta*.

oltre a notizie varie di carattere numismatico e bibliografico.

MITTEILUNGEN, Oesterreichischen Numismatischen Gesellschaft.

Vol. XII (XXVIII a. F.), n. 6, 1961

Dobretsberger J., *Eine unbekannte Drachme von Aetna*.

Wenzel H., *Eine unedierte Salzburger Talerklippe von 1644*.

Uhl E., *Oberoesterreichische, Steirische und Salzburger Hochwasser-Medaillen*.

Kolm A., *Die Medaillenproduktion des Wiener Hauptmuenzamtens im Jahre 1960*.

Completano il fascicolo le rubriche dedicate alla bibliografia e agli avvenimenti numismatici di maggior interesse.

Vol. XII (XXVIII a. F.), n. 7, 1962

Castelin K., « *Turck Blegert Wien 1529* ».

Wenzel H., *Ein unedierter Halbtaler des Kaisers Franz I aus der Wiener Münzstätte vom Jahre 1765*.

Trebo R., *Oesterreichische Vierdukatensstücke als Schmuck*.

Bittner O., *Ueber Porzellangeld und Porzellanmedaillen*.

Welek H., *Die russische Medaille des Grafen Th. Tolstoi auf die Niederwerfung des ungarischen Aufstandes 1849*.

oltre alle consuete notizie di carattere bibliografico, numismatico, ecc.

NUMARIO HISPANICO, Instituto « Antonio Agustín » de Numismatica.

Tomo IX, 1960

De Guadan A. M., *Tipologia de las Contromarcas en la numismatica Ibero-Romana.*

SCHWEIZER MUENZBLAETTER (Gazette numismatique suisse). Société Suisse de Numismatique, Basel.

Dicembre 1961 (n. 43)

Krusy H., *Ein neuer Gegenstempel von Schaffhausen.*

Jucker H., *Aus dem Münzkabinett des Bernischen Historischen Museums.*

Dreifuss J., *Salzburg, Savoyen und Gratianus: drei inedita.*

Numerose notizie sulle novità bibliografiche, e informazioni sui più recenti avvenimenti del mondo numismatico completano questo interessante fascicolo.

SEABY'S «COIN AND MEDAL BULLETIN», London.

Gennaio 1962 (n. 524)

Harris E. J., *Debasement of the Coinage.*

Owen D. S., *An introduction to the coinage of Russia.*

Completano il fascicolo notizie sugli avvenimenti numismatici di maggior rilievo, sulle recenti pubblicazioni, sulla vita delle varie Associazioni Numismatiche, ecc.

Febbraio 1962 (n. 525)

Divo J. P., *Introduction to the later Chinese round Cash.*

Bergman W., *The emergency Paper Money of the South African Republic during the Anglo-Boer war.*

An., *A new Lincolnshire Token - Thomas Holland of Stockwith ferry.*

Szauer E., *The first mint of the New World.*  
Morgan W. A., *Some notes on the service Medals for the campaigns and expeditions in Africa.* (continuazione)

Il fascicolo contiene, inoltre, notizie, corrispondenza con i lettori, ecc.

Marzo 1962 (n. 526)

Seaby H. A., *Robbery at « 65 ».*

Julian R. W., *The Mitchell-Boulton coinage proposal of 1789-1790.*

Laing T., *The historical significance of Coins illustrated by the coinage of Augustus. I. The years preceding Naulochus (44-38 b. C.).*

Klimowsky E. W., *Symbols on oriental Coins.*

Morgan W. A., *Some notes on the service Medals for the campaigns and expeditions in Africa.* (continuazione)

Notizie sull'attività delle varie Società numismatiche, corrispondenza con i lettori, la consueta rubrica delle pubblicazioni ricevute completano, come sempre, il fascicolo.

THE NUMISMATIC CIRCULAR, London, vol. LXX, 1962.

Gennaio 1962, n. 1

Pridmore F., *Documentary evidence relating to Countermarking.*

Uzman L. L., *The tetarteron of Nicephorus II Phocas - Fact or fiction?*

Elazin W., *Two variants of coins of Lycia.*

Dolley R. H. M., *Significant new die-links in the Hiberno-Norse coinage of Dublin.*

Pridmore F., *Notes on Colonial Coins: the Rupee of British India.*

Svarstad C., *Medals of Actors, Singers and Dancers.*

Completano il fascicolo le oramai consuete, interessanti rubriche dedicate alla bibliografia, alla corrispondenza con i lettori, ecc. e un ampio notiziario.

Febbraio 1962, n. 2

Dolley R. H. M., *A Dublin link with Devonshire*.  
Kindler A., *The Eleazar coins of the Bar-Kokhba war*.

Pridmore F., *Documentary evidence relating to Countermarking*. (conclusione).

Pridmore F., *Notes on Colonial Coins: British India*.

Svarstadt C., *Medals of Actors, Singers and Dancers*.

Il fascicolo è, come di consueto, completato da notizie bibliografiche e numismatiche.

THE NUMISMATIST, American Numismatic Association, New York, 1961.

Dicembre 1961 (vol. 74, n. 12)

Crisologo M., *Josè Rizal in Numismatic*.

Drewing C. J., *Wood Burners*.

Anderson P. K. e Lhotka J. F., *Survey of Medieval Iberian Coinage. II - Aragon*.

An., *Civil War Medals series*.

Musser L. D., *Mint marks on Venezuelan Coins*.

Coffing C. L., *Latin American portraits: Belzu*.

An., *Recent commemorative Medals*.

Il fascicolo contiene altresì interessanti rubriche dedicate alla bibliografia, all'attività dell'Associazione, ai più importanti avvenimenti numismatici, ecc.

Gennaio 1962 (vol. 75, n. 1)

Anderson P. K., *Coins we should know*.

Weber C. E., *Large German silver Coins since 1874*.

Coffing C. L., *Latin American Portraits*.

Prewitt Cunningham P., *Dahlonaga mint story*.

Boston W. C., « *In God We Trust* ».

An., *New York world's fair Medal*.

Skeen dr. E. D., *Paper Money of Indiana*.

Steven Epps dr. E., *Chemically safe Coin holders*.

Anderson P. K. e Lhotka J. F., *Survey of Medieval Iberian Coinage. - II Aragon*.

Oltre a recensioni sulle opere numismatiche di recente pubblicazione, notizie varie sull'attività dell'A. N. A. ecc.

Febbraio 1962 (vol. 75, n. 2)

Bingen F. J., *Hundred years of Finland's coins. An., Norwegian Coinage proposals*.

Kraus E., *New or recent issues*.

An., *Presidential art Medals*.

Ogilvie J. W., *A. N. A. and its Presidents: Judson Brenner*.

An., *Society of Medalists: 64th issue*.

Bergen H. M., *California gold and the civil war*.

An., *Century 21 exposition Medals*.

Skeen dr. E. D., *Paper Money of Indiana*.

Interessanti notizie sull'attività dell'A. N. A. e rubriche dedicate alla bibliografia, ecc. completano, come sempre, il fascicolo.

Marzo 1962 (vol. 75, n. 3)

Cooke E. F. e Caddy L. M., *Saint George and the Dragon*.

Fields J. E. e Freeman H. L., *For the Love of Money*.

Padden J. J., *More on Japanese Earthenware Coins*.

Pinder F. R., *New Taiwan \$ 50 Banknote*.

Lismore T., *Cuban revolutionary Pesos*.

Smieding H. S., *Foreign Coins from U. S. Mints*.

Kraus E., *New or recent issues*.

Osburn R. W., *Translation of Arabic dates on Coins*.

Bibliografie, notiziario, pubblicazioni ricevute, notizie di carattere numismatico, ecc.

## SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

- Il prof. Attilio Stazio, conservatore del Medagliere del Museo Archeologico di Napoli, in un'intervista quanto mai viva ed interessante concessa al quotidiano « Nazione Sera » del 25

settembre u. s., (e riportata anche dal « Resto del Carlino » della stessa data) sulle nuove prospettive degli studi numismatici, ha voluto, in maniera chiara e precisa, porre in rilievo come, nel momento attuale, i valori intrinseci della nummologia siano pienamente riconosciuti così che la numismatica è oggi considerata una realtà scientifica strumentale per l'indagine storica.

La moneta, infatti, con la sua evoluzione stilistica, con la sua dinamica geografica e commerciale, con il suo rispecchiare, interpretare, attraverso le emissioni di Stato, fatti ed avvenimenti di epoche altrimenti prive di qualsiasi documentazione ufficiale o probatoria, costituisce un documento storico ed economico quanto mai valido ed inoppugnabile dei vari periodi dell'evoluzione della civiltà umana.

Il prof. Stazio fa, inoltre, rilevare come soltanto attraverso l'indagine storica sia possibile prendere atto e di particolari aspetti delle strutture sociali coeve ancora a noi ignoti, quali l'uso del conio di moneta da parte di privati, e del grado di evoluzione economica di un popolo, vedi, ad esempio, la scoperta di antichissime lettere di credito commerciale atte a difendere il commercio stesso dalle minacce, spesso gravissime, dei pirati e dei predoni.

L'illustre studioso conclude la sua intervista auspicando sia la rapida istituzione di nuove cattedre di storia numismatica presso le varie Università italiane, sia la compilazione di un « Corpus » delle monete romane, da aggiornare annualmente, che radunando tutte le documentazioni ed il materiale relativo al periodo romano, ed ai ritrovamenti avvenuti dentro e fuori i confini dell'Impero di Roma, renda accessibile agli storici ed agli studiosi l'esame particolareggiato di questo vitalissimo ed interessantissimo periodo.

- Uno dei ritrovamenti archeologici più importanti di questi ultimi tempi è senza dubbio quello dei resti della colonia romana *Julia Felix Lucus Feroniae*. Dell'importante scoperta, avvenuta nel 1952, dei lavori finora svolti e

dei risultati ottenuti ha dato una chiara ed esauriente relazione il prof. Bartoccini, soprintendente alle Antichità dell'Etruria Meridionale, nel corso della conferenza da lui tenuta al IV Congresso Internazionale di Numismatica. Lo illustre archeologo ha posto soprattutto in rilievo come l'importante scoperta sia servita ad illuminare pienamente la vita di questa importante colonia romana della quale, nel corso degli eventi, si era perduta ogni traccia tangibile e che era tuttavia viva nella nostra memoria per le pagine che ad essa aveva dedicato Livio (XXVI, II), narrando le gesta di Annibale.

La colonia *Julia Felix* era sorta nei pressi del *Lucus Feroniae* probabilmente per un naturale bisogno delle genti che convenivano numerose al tempio della dea. La dea Feronia protettrice delle messi e delle greggi, era infatti venerata da tutte le popolazioni limitrofe, Etruschi, Sabini, Umbri, Piceni ed anche Vestini e Volsci. Fra i numerosi templi a lei dedicati il più importante era certamente — e i resti archeologici oggi ritrovati ne sono valida testimonianza — il *Lucus Feroniae*, favorito in ciò dalla sua particolare posizione geografica. Posto, infatti, al centro di una fertile e dolce vallata, a soli 30 chilometri da Roma, alla confluenza del fiume Capenas (oggi Grainiccia) col Tevere, diveniva il punto di incontro più facilmente accessibile alle genti di varia stirpe che ivi convenivano per portare doni alla dea e per scambiare i loro prodotti. Ad accrescere l'importanza del luogo contribuiva il fatto che a Feronia erano sacri in modo particolare gli schiavi che proprio nel tempio a lei dedicato presso Terracina venivano affrancati (« *benemeriti servi sedeant, surgant liberi* ») mentre in quello capenate si davano convegno le schiave riscattate (*libertinae*) per portare doni alla dea (Livio XXII, I).

Il *Lucus Feroniae* divenne, quindi, un tempio sempre più ricco per ori, offerte votive ed oboli in denaro e tanto crebbe la fama della sua prosperità e ricchezza che Annibale, nel 211, ritirandosi da Roma, nell'intento di rianimarle,

vi dicesse le proprie truppe allettandole col miraggio di un pingue bottino. Livio ci narra come il generale africano avesse abbandonato al saccheggio il tempio della dea e come neppure gli ex voto o i sacelli votivi avessero trovato grazia presso la soldataglia che li strappava alle basette su cui erano infissi. Alla fine il luogo non fu che un biancheggiare di iscrizione marmorea, un'accozzaglia di materiale fittile. Ma per gli storiografi e gli archeologi di oggi era più che sufficiente; esso costituiva una insostituibile testimonianza a conferma dell'avvenimento storico.

Troppo importante era, tuttavia, il luogo e troppo diffuso il culto della dea perché *Julia Felix* e il *Lucus Feroniae* fossero abbandonati dopo il saccheggio: la vita tornò e altre offerte, oblazioni, lapidi, iscrizioni votive si sostituirono a quelle lasciate mutile da Annibale. La fama del tempio crebbe tanto che gli stessi imperatori concessero per quel luogo speciali benefici, come la distribuzione di frumento a fanciulli e fanciulle povere. L'avvento del Cristianesimo e la sua assunzione a religione di Stato sparse, però, il culto di Feronia e, conseguentemente, il luogo fu abbandonato non trovando più ragione di esistere un tempio dedicato ad una divinità pagana.

Ma del *Lucus Feroniae* era rimasta intatta, attraverso le pagine di Livio, la memoria, anche se gli agenti atmosferici si erano incaricati di ricoprirne e proteggerne gli avanzi in maniera così perfetta da farne perdere ogni traccia. Se questa circostanza ha ritardato un ritrovamento archeologico che oggi possiamo definire fra i più importanti, è altrettanto vero che, proteggendolo da manomissioni, ha fatto sì che il prof. Bartoccini — che iniziò gli scavi per circostanze del tutto fortuite — si sia trovato in presenza di un materiale archeologico così ricco ed importante quale raramente è dato incontrare. Fu come se, attraverso i resti archeologici, quella pagina di storia fosse di nuovo viva e palpitante. I lavori di scavo furono affidati al dr. Giovanni Scichilone, il quale fu subito colpito da un particolare cu-

rioso: un ritrovamento di monete così insolitamente numeroso — talora persino cento esemplari per metro quadrato! — quale mai si era ritrovato in occasioni consimili. Ad un primo esame, sia pure sommario, risultò che tra gli esemplari reperiti figuravano anche pezzi appartenenti alla prisca monetazione romana così che sorse spontanea la supposizione che ai soldati di Annibale fosse sfuggita, per una circostanza misteriosa, la gran massa delle oblazioni monetarie. Inoltre, poiché il tempio era assiduamente frequentato da genti diverse fra loro per censo e possibilità economiche, fra gli esemplari ritrovati si annoverano quasi tutti i nominali d'argento e di bronzo delle emissioni romane dalla fondazione del tempio alla sua decadenza. E poiché è noto di quale prezioso aiuto la numismatica sia per l'archeologia (le emissioni monetali, disposte dallo Stato e battute sotto il suo diretto controllo, acquistano valore di documento ufficiale assolutamente inoppugnabile per ciò che riguarda la cronologia esatta degli avvenimenti storici, di sicura attendibilità, quindi, e scevro da qualsiasi elemento di leggenda) sembrerebbe quasi che la dea Feronia abbia voluto preservare un così gran numero di monete dalla rapacità degli uomini perché la storia del suo *Lucus* fosse ricostruita nella sua completezza.

- A seguito delle notizie apparse nel mese di novembre sulla stampa quotidiana locale (e riportate anche sul fascicolo n. 3 dello scorso anno di questa rivista) sullo stato di abbandono in cui era lasciata la collezione numismatica del Comune di Verona con conseguenti, presunte sparizioni di parte del materiale, il Direttore dei Musei d'Arte comunali, prof. Licisco Magagnato, ha ritenuto opportuno fare alcune dichiarazioni, apparse sull'« Arena » di Verona del 12 dicembre u. s., atte a puntualizzare definitivamente la situazione. Dopo aver precisato che la reale consistenza del medagliere — ordinatamente conservato nella cassaforte del Museo di Castelvecchio e sempre visibile, a richiesta, sotto la sorveglianza di personale specializ-



zato — è di 77.529 pezzi, il prof. Magagnato pubblica una breve nota illustrativa della raccolta, del suo accrescimento con doni ed acquisti oculati, del sistema di conservazione, catalogazione e schedatura di tutto il materiale adunato e termina dichiarando che nel radicale riordinamento di Castelvechio, attualmente in corso, è prevista la dedicazione di una sala all'esposizione del materiale numismatico.

- Il « Messaggero » di Roma informa che durante gli scavi del tempio della dea Norzia condotti dal dr. Raymond Block per conto della Scuola Francese di Roma, in località Pozzarello presso Bolsena, è stato scoperto, nascosto in un ripostiglio del tempio, un tesoretto di circa 650-750 monete, tutte dell'età repubblicana, ed alle quali la voce popolare, solita ad ingrandire le cose, ha già attribuito un notevole valore.

L'Autore dell'articolo prende lo spunto dalla notizia del ritrovamento per prendere garbatamente in giro tutta la faccenda di questa ... scoperta archeologica. E' noto, infatti, che nel 1905, per l'intervento della Soprintendenza alle Antichità di Firenze e sotto la direzione di quell'illustre archeologo e nummologo che fu il prof. Ettore Gabrici, il tempio della dea Norzia fu scavato *per intero*, con tanta accuratezza e precisione da renderne possibile il rilievo completo a cura del bolsenese Leoncini. Tale rilievo fu, poi, pubblicato sulla rivista « Monumenti antichi », annata 1906. Gli scavi portarono alla luce un materiale quanto mai

ricco ed importante, circa 14 quintali di monete, statuine di ogni genere, vasi di squisita fattura, gioielli pregevolissimi e, soprattutto, lamine a sbalzo di raffinata oreficeria nelle quali dominava l'immagine, stupenda per grazia e finezza di stile, di Norzia, la dea del destino, delle sorgenti e dei boschi. Tutto quanto si rinvenne fu accuratamente imballato e inviato al Museo di Firenze e a Bolsena non restò che il tempio, nudo di ogni suo ornamento.

Circostanze di vario genere — e non ultimi gli eventi bellici — impedirono una razionale sistemazione dei ruderi sì che la terra lentamente li ricoprì, cancellando ogni traccia del tempio.

Nel settembre scorso un'alluvione riportò alla luce un frammento marmoreo con leggenda etrusca; da un attento esame si poté stabilire che esso apparteneva al famoso tempio di Norzia. Da allora il dr. Block ha ripreso gli scavi con giovanile baldanza quasi si trovasse di fronte ad un reperimento archeologico completamente nuovo ed inedito.

- L'apparizione in Algeria di alcune monete da 100 franchi punzionate con la sigla O. A. S. ha dato lo spunto ad Andrea Rapisarda per ricordare, su « Il Messaggero » di Roma del 27 febbraio, i numerosi casi analoghi che la storia numismatica ci ha tramandato. Egli accenna all'essenza politica di questa contromarca, così come lo stesso significato ebbero, ad esempio, le contromarche « Re Bomba » sulle *piastre* di Francesco II di Borbone e « Sedan » sui 10 *centimes* di Napoleone III.

# Notiziario commerciale

*In luogo del consueto « Commento » del nostro A. S., riportiamo qui appresso la nota che lo stesso nostro collaboratore ha pubblicato nel fascicolo edito dall'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti, in onore dei partecipanti al Congresso Internazionale di Numismatica che ha avuto luogo a Roma nella seconda decade del mese di settembre 1961. Del resto, molte delle considerazioni contenute nella nota in questione ci appaiono perfettamente adeguate alla situazione che, dopo le grandi vendite all'asta di Milano e di Roma, continua a verificarsi nel mercato numismatico italiano.*

Nel momento attuale, il mercato numismatico italiano non differisce troppo, a mio parere, né da quello degli Stati Uniti d'America né da quello della maggior parte degli Stati Europei fra i quali, senza subbio, quello della Germania Occidentale occupa un posto preminente.

L'Italia, uscita dalla guerra profondamente scossa nella sua struttura politica, economica e sociale, col suo territorio devastato dal passaggio degli eserciti stranieri, ha ben presto ritrovato una insospettabile volontà di ripresa come, del resto, si è verificato nella Germania Occidentale.

Nel 1945, alla fine della guerra, il nostro Paese era diviso in due tronconi delimitati dalla così detta « linea gotica ». Nell'Italia settentrionale, vicina ai mercati stranieri e in particolare a quello della Svizzera — fortunatamente rimasta fuori dalla guerra — si era potuto verificare un certo allineamento dei prezzi, con un rialzo abbastanza considerevole su quelli precedenti agli eventi bellici; per con-

tro, nell'Italia centrale e meridionale, questo rialzo non si era verificato.

Ricordo che, nei mesi di marzo-aprile 1945, la ditta di cui sono comproprietario, vendette ad un collezionista romano due splendidi tetradrammi siracusani firmati da Eumene e da Euclida per un prezzo complessivo di Lire 20.000. Le stesse monete furono cedute qualche mese più tardi ad un noto commerciante dell'Italia settentrionale per una somma superiore alle L. 250.000. Naturalmente la notizia della transazione si diffuse immediatamente nel nostro piccolo cerchio, di modo che con grande rapidità i prezzi delle monete antiche poterono essere allineati con quelli che immaginavamo fossero praticati sul mercato europeo. Dal 1946, dopo la prima, timida ripresa del commercio nel nostro particolare settore, i prezzi del mercato italiano, come quelli, credo, di tutti gli altri mercati europei, hanno subito un aumento a ritmo continuo.

Non credo di essere in grado di poter giudicare se la causa di questo continuo aumento sia da ascrivere alla svalutazione del denaro, svalutazione anch'essa continua, lenta, ma evidente e che raggiunse, in Italia, una media annua che si può calcolare dal 2 al 3%. In ogni modo credo che essa non sia che una delle ragioni dell'incredibile aumento dei prezzi. Secondo il mio punto di vista, le altre ragioni determinanti — almeno per quanto riguarda il mercato italiano — possono essere le seguenti:

- a) lo straordinario sviluppo industriale che ha avuto luogo nel nostro Paese e che è stato battezzato negli ambienti internazionali come il « miracolo italiano » e che ha provo-

cato un sensibile miglioramento del tenore di vita ed una maggiore disponibilità di denaro;

- b) conseguentemente, il numero dei collezionisti che è andato notevolmente aumentando in tutte le classi sociali con un afflusso di neofiti in possesso di considerevoli mezzi finanziari.

Questo aumento del numero dei collezionisti in Italia non ha, a dire il vero, interessato nella stessa proporzione tutti i rami della numismatica; direi, anzi, che per ciò che concerne la numismatica classica greca e romana — a parte, naturalmente, le eccezioni che tutti conosciamo — l'interesse è leggermente diminuito fra noi. Alcuni collezionisti fra i più noti della « vecchia guardia » ci hanno, purtroppo, lasciato e le loro collezioni sono state disperse o donate a pubbliche raccolte. Per il vero, questi grandi collezionisti non sono stati che in minima parte sostituiti dalla nuova generazione; anzi, le monete greche o romane di eccezionale importanza, che qualche decina di anni addietro avrebbero attirato l'interesse di acquirenti italiani pronti a pagarle qualsiasi prezzo, rischiano di diventare le « perle » di collezioni o di Musei stranieri.

Chiunque cerchi di rendersi conto della situazione del mercato numismatico italiano non deve dimenticare che le leggi del nostro Paese non sono certo favorevoli alla formazione di collezioni di monete classiche, e soprattutto di monete greche, di grande importanza. Un articolo della legge, tuttora in vigore, e che protegge il patrimonio artistico nazionale, minaccia le grandi raccolte di monete classiche con il ben noto provvedimento della « notifica del vincolo per importante interesse ». Nell'attuale regime democratico, questa drastica applicazione della legge che, secondo il mio modesto giudizio, è una menomazione del diritto di proprietà sancito dalla Costituzione Italiana, è, per il vero, divenuta più rara. I Funzionari preposti oggi alla protezione del patrimonio numismatico italiano sono ben diversi dai loro predecessori

e per di più l'interpretazione che essi danno allo spirito della legge è molto meno rigida e più consone ai tempi in cui viviamo.

Una concezione — direi — una mentalità più moderna, che riconosce la necessità della coesistenza della scienza e del collezionismo, è riuscita ad armonizzare i rapporti tra i rappresentanti della cultura ufficiale da un lato e i commercianti ed i collezionisti dall'altro, con una comprensione equilibrata dei reciproci diritti e dei reciproci doveri. Rapporti consimili esistono da lungo tempo in tutte le altre nazioni dell'Europa Occidentale, ma soltanto poche decine di anni addietro sarebbe sembrato insensato sperare nel raggiungimento di questa reciproca comprensione nel nostro Paese. E' necessario, però, non dimenticare che la famosa legge per la « protezione del patrimonio artistico nazionale » esiste ancora, che essa non è stata affatto modificata e che può, pertanto, venire applicata rigidamente in qualsiasi momento, particolarmente se accadesse nel campo della numismatica ciò che, purtroppo, è accaduto in quello delle antichità classiche. E' per questi motivi che sono convinto che non sarebbe possibile in Italia — specie attualmente — vendere al pubblico incanto una raccolta di monete greche o romane dell'importanza di quelle che normalmente vengono poste in vendita in Svizzera o in Inghilterra, senza rischiare la possibilità di un intervento degli Organi dello Stato. Non è quindi senza ragione che il mercato numismatico nel nostro Paese è fortemente orientato verso le serie italiane del Medioevo, dell'Evo Moderno e di quello Contemporaneo; ciò che, del resto, corrisponde a quanto uno dei più grandi commercianti numismatici italiani di tutti i tempi, il caro e indimenticabile Rodolfo Ratto, mi diceva nel 1920 — in una epoca, purtroppo, oramai ben lontana (ero, allora, poco più di un ragazzo ed egli amichevolmente mi dava del tu): « Ricordati che in Italia gli affari migliori si sono sempre fatti, e sempre si faranno, con le monete italiane ».

Di tutte le monete coniate in Italia — eccezione fatta per alcune serie di interesse gene-

rare, come quelle dei Papi, di Casa Savoia e del Rinascimento — la serie che ha suscitato il maggior interesse nella nuova generazione dei collezionisti è, senza dubbio, quella contemporanea e cioè la serie delle monete coniate dalla Rivoluzione Francese ai nostri giorni. Prima di seguitare in questa mia esposizione, desidero sottolineare che alludo sempre alle monete e non alle medaglie; è infatti incredibile, ma purtroppo vero, che i collezionisti del nostro Paese — che si può dire ha « inventato » la medaglia e che ha dato i natali ai più grandi medaglisti che siano mai esistiti — non si interessano, generalmente, della medaglia come oggetto di collezione. Ritornando alle monete italiane contemporanee, debbo constatare subito che i prezzi degli esemplari di una certa rarità — ed il valore dei quali è largamente superiore a quello del metallo in essi contenuto — sono notevolmente aumentati dal 1946 al 1955; tale aumento è stato lento ma costante. Dal 1956 ad oggi, ed in particolare dopo la vendita, a Roma nel 1959 della collezione Nazarrì, seguita da quella che ebbe luogo a Milano nel mese di novembre del 1960, gli aumenti hanno raggiunto delle proporzioni inimmaginabili. Troppo lungo e noioso sarebbe fornire degli esempi: in sunto potrei dire che i prezzi del 1955 rappresentavano già 5 volte quelli del 1946, che attualmente ci appaiono « preistorici », e che quelli del 1959, paragonati ai prezzi del 1955, sono ancora aumentati dal 300 al 500% nel solo spazio di quattro anni. Da allora l'aumento continua.

Simili fenomeni di rialzo erano sconosciuti nel passato e non si producevano se non in caso di svalutazione della moneta a seguito di una massiccia inflazione, ciò che, disgraziatamente, si è verificato più di una volta nel nostro Paese. Comunque i prezzi delle altre monete italiane non sono aumentati nelle stesse proporzioni e la ragione di ciò risiede, secondo me, nel fatto che la numismatica contemporanea offre non soltanto una maggiore facilità di studio e di classificazione ma anche — e ciò deve essere sottolineato — una completa docu-

mentazione in base a cataloghi di facile consultazione. I più importanti di questi cataloghi sono quelli dello Spaziani-Testa, del Rinaldi, del Gamberini, del Frisone, del Secchi e, soprattutto, quello del Pagani al quale si deve riconoscere il merito di aver dato, dopo la guerra, il più grande impulso al collezionismo della monetazione italiana contemporanea.

Credo di aver delineato, sia pure a grandi linee, la situazione attuale del mercato numismatico italiano secondo le mie vedute. Trattasi di un mercato attivo ed entusiasta che finora non ha dato alcun segno di flessione. Lo inimmaginabile rialzo dei prezzi ha prodotto però anche un fenomeno sgradevole; la proliferazione dei « commercianti clandestini », degli « esperti improvvisati » e dei così detti « amateurs-marchands » che non sempre danno prova di quella competenza, di quella dirittura morale e di quel senso di responsabilità che sono l'orgoglio dei Membri della nostra Associazione.

A. S.

## VENDITE ALL'ASTA

---

KRICHELDORF H. H., Stoccarda. « Monete e medaglie antiche, medievali e moderne ». 12 giugno 1961.

Con un catalogo nitidamente stampato e corredato da 22 tavole zincografiche ottimamente riuscite, la nota ditta di Stoccarda presenta un complesso di 774 lotti comprendente alcune monete antiche greche e romane di alto interesse nonché alcuni esemplari di ottima conservazione delle serie numismatiche e medaglistiche germaniche.

Dobbiamo osservare subito che la suddivisione delle monete per metalli, così come viene presentata in questo catalogo, non ci trova consenzienti; le varie serie avrebbero dovuto essere presentate nell'ordine tradizionale geografico e cronologico onde fornire subito al collezionista la visione precisa del materiale offerto.

La vendita ha ottenuto notevole successo ed alcune quotazioni raggiunte vanno doverosamente segnalate. Il n. 2, terzo di statere d'oro di Metaponto con la testa elmata di Leucippo, di buona conservazione, è stato

venduto per DM. 2.100; il n. 3, simile ma con la testa di Demetra, ha raggiunto DM. 2.300; DM. 2.600 ha, invece, ottenuto uno statere di elettro di Cizico con la lira ed il quadrato incuso. Segnaliamo, altresì, fra le monete d'oro il n. 19, aureo di Corinto, MB/BB., venduto a DM. 2.200; il n. 21, splendido aureo di Crispo, DM. 2.700 e il n. 105, Salisburgo, Volfango Teodorico di Raitenau-Langenstein, pezzo quadrato da 3 ducati del 1546, venduto per DM. 2.725.

Fra le monete d'argento crediamo utile annotare le seguenti: n. 173, Siracusa, tetradrammo arcaico con la quadriga e il quadrato incuso, di buona conservazione, venduto per DM. 2.500; il n. 181, decadrammo siculo punico, che ha raggiunto DM. 4.425; il n. 238, statere, di ottima conservazione, di Mitrapata, dinasta della Licia, che ha raggiunto DM. 2.200; il n. 280, denaro di Labieno, venduto per DM. 4.100 e il n. 365, un sestuplo tallero di Ferdinando III d'Absburgo coniato nel 1629 a Praga, che ha ottenuto la ragguardevole quotazione di DM. 4.725.

SOTHEBY & Co., Londra. « Monete d'oro di tutto il mondo ». 11 luglio 1961.

Il catalogo di questa vendita descrive n. 516 lotti comprendenti, se se ne eccettui la serie inglese, soltanto monete dei secoli XVIII e XIX ma senza pezzi notevoli per rarità. L'unico esemplare che ha ottenuto una quotazione degna di rilievo è il n. 365, Portogallo, Emanuele I, 10 ducati, di ottima conservazione, che è stato venduto per Lst. 430.

MUENZEN UND MEDAILLEN A. G., Basilea. « Monete europee del Medioevo e dell'Epoca Moderna ». 7-9 novembre 1961.

L'imponente complesso che la nota Casa Numismatica di Basilea ha questa volta posto in vendita, comprendeva 6 gruppi distinti: Monete d'argento di Berna; Monete della Rivoluzione francese e dell'Impero; Monete italiane; Monete e medaglie del Brandeburgo-Prussia, Monete austriache, ungheresi, boeme e di Salisburgo; Monete e medaglie tedesche. Ognuno di questi gruppi, altamente selezionati, presentava esemplari di alta rarità e di splendida conservazione così che l'interesse suscitato fra i collezionisti ed i commercianti di tutta Europa è stato elevatissimo e la partecipazione alla vendita di numerosi raccoglitori e dei rappresentanti delle maggiori Case Numismatiche europee, lo ha dimostrato. Dirette brillantemente e con la oramai tradizionale precisione dal dr. Herbert A. Cahn, le licitazioni hanno condotto a risultati pienamente soddisfacenti con alcune punte quanto mai interessanti e significative.

Piuttosto che tediare i lettori di questa rivista con una lunga enunciazione di quotazioni, preferiamo fornire i dati relativi ai prezzi ottenuti dalle numerose e pregevoli monete italiane incluse in questa vendita.

N. 224, Napoleone I, 40 franchi Torino A. XIV, MB, Sfr. 2.250; n. 228, Antignate, Giovanni II Bentivoglio, doppio ducato, Spl., Sfr. 2.700; n. 231, Correggio, Gilberto, Camillo e Fabrizio, scudo d'oro, BB./Spl., Sfr. 1.325; n. 233, Genova, Carlo VII di Francia, grosso, MB., Sfr. 1.000; n. 234, id., Ludovico M. Sforza, mezza lira di tipo inedito, Sfr. 3.800; n. 239, id., Repubblica Ligure 96 lire 1798, BB., Sfr. 1050; n. 241, Mantova, Ferdinando Gonzaga, doppia, Spl., Sfr. 1.825; n. 243, Milano, Carlo Magno, denaro del primo tipo, Sfr. 1.000; n. 248, Milano, Luigi XII di Francia, ½ testone da 15 soldi, Spl., Sfr. 2.600; n. 249, id., Leopoldo II d'Austria, ½ sovrano 1791, Spl., Sfr. 1.125; n. 250, Modena, Ercole I d'Este, ½ testone con Ercole in lotta con il leone, MB/BB., Sfr. 1.650; n. 251, id., Cesare d'Este, ducato 1614, BB., Sfr. 1.225; numero 255, Napoli, Luigi XII di Francia, ducato, MB/BB., Sfr. 7.100; n. 259, Roma, Pio III, ducato d'oro, di grandissima rarità e Spl., proveniente dalla collezione del compianto Leonard Forrer sen., Sfr. 17.900; n. 260, id. Adriano VI, ducato di camera, Spl., Sfr. 1.600; n. 264, id. Napoleone I, 20 franchi 1813, Sfr. 720; n. 267, Savoia, Ludovico, scudo d'oro, MB/BB., Sfr. 4.800; n. 268, id. Filippo II, testone di Chambéry, MB/BB., Sfr. 2.500; n. 271, id. Emanuele Filiberto, testone di Asti 1560, MB/BB., Sfr. 1.300; n. 273, id. Carlo Emanuele II e Cristina di Francia, 10 scudi 1641, BB., Sfr. 15.300; n. 277, id., Carlo Emanuele II, ½ scudo bianco 1667, Sfr. 2.500; n. 279, Sora, Carlo VIII di Francia, piéfort del cavallo, inedito, Sfr. 605; n. 280, Treviso, Desiderio, tremisse, Spl., Sfr. 2.625; n. 282, Venezia, Giovanni Dandolo, ducato, Sfr. 810; n. 284, id., Francesco Loredan, osella da 4 zecchini 1752, con cornice dell'epoca, Sfr. 1.225; n. 285, id. Paolo Renier, multiplo da 50 zecchini, Sfr. 13.300; n. 286, id. id., multiplo da 10 zecchini, Sfr. 1.450.

GLENDINING & C., Ltd., Londra. « Monete antiche e moderne d'oro e d'argento ». 9 novembre 1961.

E' una delle periodiche vendite tipicamente britanniche, comprendenti gruppi eterogenei di monete. Il catalogo, redatto in forma molto schematica e privo di qualsiasi illustrazione, descrive n. 307 lotti.

Ecco alcune quotazioni di rilievo: n. 34, Inghilterra, Guglielmo III, 5 ghinee 1701, Lst. 240; n. 86, Venezia, M. Antonio Giustinian, osella d'oro con traccia di montatura, Lst. 80; n. 92, Genova, 96 lire 1797, MB/BB., Lst. 44; n. 94, Malta, Emanuele Pinto, doppio zecchino, BB., Lst. 34; n. 158, Probo, aureo, Coh. 178,

BB., Lst. 220; n. 159, Licinia Eudossia, solido, Coh. I, BB., Lst. 120.

Dobbiamo aggiungere che in questa vendita figuravano alcuni esemplari riconosciuti da esperti specializzati come falsificazioni e che, ciò nonostante, sono state regolarmente aggiudicate all'asta. Fra di essi uno scudo di Clemente X, battuto in oro (n. 82) che è stato venduto per Lst. 700 ed una quadrupla dello stesso Pontefice con al rovescio Re David che suona la lira (n. 83), venduta per Lst. 210.

VINCHON M. J. & C., Parigi. « Sigilli e cilindri orientali. Monete greche, bizantine, francesi ed estere ». 20 novembre 1961.

In 270 lotti il sig. Jean Vinchon, giovane ma affermato numismatico parigino, ha presentato in vendita all'Hotel Drouot una raccolta di 130 sigilli, cilindri e pietre incise provenienti, per la maggior parte, dal vicino Oriente e un gruppo di 140 monete adunate senza un preciso intento cronologico o storico.

Per quanto riguarda i sigilli e le pietre incise, crediamo esuli dagli scopi di questa rubrica fornire informazioni di carattere commerciale.

Fra le monete, invece, abbiamo notato alcune quotazioni che riteniamo utili fornire ai lettori.

Eccone qualcuna: n. 132, Olinto, Lega Calcidica, tetradrammo, BB., NF. 2.650; n. 137, Macedonia, Filippo V, tetradrammo, BB., NF. 2.550; n. 142, Atene, tetradrammo arcaico, MB., NF. 2.150; n. 165, Egitto, ottodrammo d'oro con il busto di Arsinoe II, Spl., NF. 2.425; n. 170, Nerva, aureo, Coh. 47, MB., NF. 1.300; n. 175, Valeriano padre, aureo, BB., NF. 2.250, n. 176, Costantino il Grande, aureo, Coh. 168 (al rovescio la Francia seduta, in atteggiamento di tristezza) BB. NF. 4.100; n. 179, Crispo, aureo, MB., NF. 2.350; n. 234, Milano, Luigi XII di Francia, testone NF. 1.775.

GLENDINING & C., Londra. « Monete inglesi d'oro provenienti dalla collezione del sig. Gordon V. Doubleday ». 20 novembre 1961.

Il catalogo di questa vendita, comprendente n. 373 lotti, è illustrato da 5 nitide tavole in fototipia che ci mostrano una serie pregevole di monete d'oro britanniche dalle imitazioni celtiche dello statere di Filippo II alla sovrana di Elisabetta II. Alcuni esemplari hanno ottenuto delle quotazioni di rilievo, come, ad esempio, il n. 18, statere di Cumbelino, battuto a Colchester, e che è stato venduto per Lst. 100; il n. 67, Riccardo III, angel, BB., Lst. 210; il n. 105, mezza sovrana di Edoardo VI (III periodo), Lst. 230; il n. 126; mezza sterlina di Elisabetta I, Lst. 185; il n. 201, Carlo I,

unite di Briot, Lst. 270. In questa raccolta, però, una moneta soprattutto spiccava per la sua immensa rarità: il n. 90, george noble di Enrico VIII, seconda coniazione, acquistato dalla Casa Spink di Londra per Lst. 1.950 equivalenti a circa 3 milioni e mezzo di lire italiane.

SOTHEY & Co., Londra. « Monete, medaglie e piccoli oggetti per collezione ». 20 novembre 1961.

Soltanto 117 lotti di questa vendita sono dedicati a monete, per la maggior parte d'oro, inglesi e di vari Paesi europei. Da segnalare il n. 86, prova in oro del crown 1831 di Guglielmo IV, acquistato dalla Ditta Spink di Londra per ben Lst. 2.200 pari a circa Lit. 3.850.000. Che a noi consti, è questa una delle più elevate quotazioni ottenute da una moneta della serie britannica dopo la II guerra mondiale, pur restando al di sotto di quella raggiunta dal famoso triplo unite battuto nel 1643 da Carlo I nella zecca di Oxford; quest'ultimo pezzo, nella vendita della famosa collezione Lockett, raggiunse ben Lst. 2.700 pari a L. 4.725.000.

CHRISTENSEN HENRY, New York. « Collezione Lipno: monete d'oro di tutto il mondo e di tutte le epoche ». 28-29 novembre 1961.

E' questa la vendita all'asta tenuta in America che ha ottenuto il maggior successo e la maggior risonanza tanto sul mercato locale quanto su quello internazionale. Il catalogo, illustrante ben 1.186 lotti, sebbene presentato con un testo estremamente sintetico e privo di qualsiasi descrizione o illustrazione, è redatto in forma organica ed illustrato con ottime tavole in fototipia: cosa, quest'ultima, veramente insolita per un catalogo stampato negli Stati Uniti d'America.

La collezione messa in vendita era indubbiamente di cospicuo interesse sebbene limitata alle monete d'oro degli ultimi due secoli; soltanto 17 lotti rappresentavano le monetazioni greca, romana e bizantina. Segnaliamo qui appresso alcune delle maggiori quotazioni: n. 179, Danzica, 25 gulden 1930, \$ 600; n. 272, Mecklenburg-Strelitz, 10 marchi 1905, \$ 450; n. 354, Guatemala, 20 pesos 1878, \$ 975; n. 384, Venezia, Carlo Ruzini, quarto di ducato coniato in oro, \$ 250; n. 386, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1878, \$ 925; nn. 404 e 406, Vittorio Emanuele III, 100 e 50 lire 1936, \$ 450; n. 405, id., 100 lire 1937, \$ 625; n. 1151, Stati Uniti, 50 dollari 1915, \$ 4.000; n. 1152, id., 50 dollari 1915, ottagonale, \$ 3.000.

KRESS KARL, Monaco. « Oggetti di scavo; monete greche, romane, celtiche e tedesche — Monete d'oro

dell'Impero bizantino — Denari e bratteate del Medioevo ». 30 novembre 1961.

La vendita comprendeva n. 1527 lotti ed il catalogo era corredato da 20 tavole in zincografia. Per la verità il materiale offerto all'asta era di scarso rilievo sia per rarità che, soprattutto, per stato di conservazione. Di interessante da segnalare soltanto i numeri: 117, Metaponto, terzo di statere d'oro con la testa muliebre a destra, di buona conservazione, che è stato venduto per DM. 2.100; 124e, tetradrammo di Siracusa dell'epoca di transizione, di bella conservazione, venduto per DM. 1.400 e la numerosa serie di solidi bizantini tra i quali qualche esemplare con varianti interessanti.

KRESS KARL, Monaco di Baviera. « Oggetti di scavo — Monete antiche e dell'evo moderno — Medaglie, talleri per le gare di tiro — Monete tedesche dell'evo moderno — Libri di numismatica ». 4 dicembre 1961.

Anche questa vendita del noto numismatico tedesco Karl Kress non presenta particolare interesse soprattutto per i collezionisti italiani. Fra le poche monete e medaglie pontificie segnaliamo il n. 1408, scudo di Bologna della Sede Vacante 1829 che è stato venduto per DM. 235 ed il seguente numero 1409, scudo della Sede Vacante 1830 venduto per DM. 135.

BOURGEY EMILE, Parigi. « Monete d'oro, d'argento e di bronzo ». 6-7 dicembre 1961.

La vendita comprendeva due lotti ben distinti: la collezione Coppens ed un gruppo di monete di diverse provenienze; in tutto 783 lotti presentati in un catalogo redatto con cura e illustrato da 12 ottime tavole in fototipia. La collezione Coppens comprendeva una bella serie di monete d'oro romane e bizantine nonché monete galliche, francesi ed estere con una buona rappresentanza di monete italiane e papali.

L'asta ha avuto notevole successo anche per la presenza in sala di numerosi commercianti e collezionisti stranieri provenienti dall'Inghilterra, dall'Olanda, dalla Germania, dalla Svizzera e dall'Italia. Forniamo qui di seguito alcuni prezzi realizzati: n. 4, aureo di Cassio, Coh. 8, BB., NF. 2.100; n. 8, Augusto, aureo Coh. 278, MB/BB., NF. 2.300; n. 14, Antonia, aureo, BB., NF. 3.000; n. 40, Domizia, aureo, BB/Spl., NF. 7.000; n. 41, Nerva, aureo con la Libertas, NF. 2.700; n. 43, Adriano, aureo Coh. 108 (testa nuda a sinistra e l'Egitto coricato), Spl., NF. 2.400; n. 72, Alessandro Severo, aureo Coh. 113, BB., NF. 3.400; n. 79, Diocleziano, aureo Coh. 506, MB., NF. 3.100; n. 93, Gioviano,

solido di Aquileia, BB., NF. 1.400; n. 116 Onoria, tremisse, BB., NF. 1.400; n. 144, Basilisco e Marco, solido, Spl., NF. 1.250; n. 177, Michele I e Teofilatto, solido, Spl., NF. 1.500; n. 533, Casale, Guglielmo II Paleologo, scudo del sole, NF. 740; n. 542, Savoia, Ludovico, scudo d'oro, MB., NF. 2.500; n. 544, id., Carlo Emanuele I, doppia di Torino 1581, MB/BB., NF. 1.550; n. 563, Giulio II, scudo del sole di Avignone, MB., NF. 820; n. 569, Clemente VIII, doppio scudo d'oro di Bologna, NF. 2.900; n. 605 bis, Cartagine, 1 e 1/2 statere, Spl., NF. 5.300; n. 621, Egitto, decadrarmo con il ritratto di Berenice II, NF. 2.250; n. 623, aureo di Sesto Pompeo con Pompeo e Cneo Pompeo, BB., NF. 4.100.

HIRSCH GERHARD, Monaco di Baviera. « Monete della Sassonia — Monete antiche — Monete e medaglie d'oro — Monete e medaglie dei vari Stati d'Europa — Monete contemporanee tedesche ». 12-14 dicembre 1961.

Anche questa vendita organizzata dal sig. Hirsch di Monaco presenta gli stessi caratteri delle altre consimili aste indette in Germania; non si tratta cioè di una raccolta organica di monete o di medaglie riferentesi ad una determinata serie, bensì della riunione di vari gruppi eterogenei. Naturalmente il gruppo più importante per la presenza di esemplari rari e di bella conservazione è quello che riguarda le monete e le medaglie tedesche sia medievali che moderne e contemporanee. Di poco rilievo, invece, la serie delle monete antiche nella quale soltanto pochissimi esemplari spiccavano per il loro interesse numismatico. Ecco, ora, qualcuna delle maggiori quotazioni ottenute: n. 252, Sassonia, Giovanni Giorgio II, quadruplo tallero « klippe » 1678, DM. 2.100; n. 444, Sassanidi, Sapor II, dinar d'oro, DM. 1.150; n. 518, Vitellio, aureo Coh. 7, MB/BB, DM. 1.750; n. 527, Domiziano, aureo Coh. 598, Spl., DM. 1.250; n. 715, Magnia Urbica, aureo, MB., DM. 1.800; n. 895, Russia, Nicola II, 25 rubli 1896, DM. 3.500.

GLENDINING & C., Londra. « Monete antiche e moderne d'oro e d'argento — Medaglie e decorazioni navali ». 14 dicembre 1961.

Ben poco da segnalare, in questa vendita, per i nostri lettori. A parte alcune monete inglesi d'oro di una certa rarità, essa conteneva poche monete d'oro romane e bizantine quasi tutte, però, in mediocre stato di conservazione. Un aureo di Lucio Vero, (n. 49) Coh. 45, di discreta conservazione, è stato venduto per Lst. 46.

BLASER-FREY HELGA, Friburgo. « Monete e medaglie antiche e moderne ». 17 dicembre 1961.

Con un cataloghetto ottimamente stampato e corredato da 6 tavole in zincografia vengono presentati 601 lotti di monete e medaglie tedesche con poche monete estere e qualche pezzo greco e romano.

BLASER-FREY HELGA, Friburgo. « Monete e medaglie antiche e moderne ». 20 gennaio 1962.

Una modesta vendita di soli 541 lotti comprendente qualche moneta d'oro greca, alcune bizantine anch'esse d'oro, monete germaniche e poche monete estere. Segnaliamo: n. 1, Taranto, emistatere d'oro di buona conservazione, DM. 1.150; nn. 3 e 4, stateri d'oro di Filippo II e Alessandro il Grande, ambedue DM. 1.000; n. 27, solido di Michele III con Teodora e Tecla, DM. 1.175; n. 28, solido di Michele III e Teodora, DM. 1.000.

GLENDINING & Co. Ltd., Londra. « Monete d'oro e d'argento dei vari Paesi del Mondo ». 8 febbraio 1962.

La grande maggioranza delle monete offerte in questa piccola vendita di 648 lotti, era costituita da monete d'oro soprattutto inglesi, europee e delle due Americhe. Segnaliamo alcuni dei prezzi raggiunti: n. 48, Inghilterra, Carlo II, 2 ghinee 1678, Lst. 290; n. 53, id., Guglielmo e Maria, 2 ghinee 1693, Lst. 320; n. 60, id., Anna, 5 ghinee 1709, Lst. 370; n. 276, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1860 Bologna, Lst. 82; n. 283, Napoli, Ferdinando IV, 6 ducati 1760, Lst. 34; n. 284, id. id., 4 ducati 1761, Lst. 30; n. 287, id. Gioacchino Murat, 20 lire 1813 (due esemplari) Lst. 50; n. 295, Roma, Innocenzo XII, scudo d'oro 1697, Lst. 50; numero 302, Rodi, Pietro d'Aubusson, zecchino, Lst. 52.

VINCHON M. J. & C., Parigi. « Collezione C. G. de PM — Monete d'oro dei Re di Francia ». 20 e 21 febbraio 1962.

Presentata da un catalogo redatto in maniera impeccabile e stampato in veste lussuosa e con perfette tavole in fototipia, questa vendita ha costituito l'avvenimento numismatico di maggior rilievo nel mondo del collezionismo francese in questo inizio del 1962. Per la verità la raccolta che il sig. Vinchon ha posto all'asta era degna della massima considerazione poiché era stata radunata da un amatore di gusto raffinato e d'indiscutibile competenza numismatica. La serie delle monete

d'oro battute dai re di Francia durante otto secoli di vicende storiche e politiche, era ampiamente documentata da esemplari quasi sempre ottimamente conservati che l'oculato e fortunato collezionista aveva potuto rintracciare in tanti anni di ricerche e di selezione. Crediamo che un simile complesso di monete d'oro non veniva da tempo posto in vendita all'asta ed il risultato delle licitazioni, alle quali ha partecipato un numeroso stuolo di collezionisti e di commercianti convenuti a Parigi da tutti i Paesi d'Europa, ha dimostrato — se ve n'era bisogno — l'interesse che l'avvenimento ha suscitato negli ambienti competenti e specializzati.

La raccolta, come abbiamo già detto, comprendeva monete di altissima rarità e di splendida conservazione; aggiungeremo, per i lettori del nostro Paese, che fra queste figuravano anche dei pezzi di grande interesse storico e collezionistico battuti in Italia durante le occupazioni francesi, quali, ad esempio, il ducato di Luigi XII per Napoli, il doppio ducato battuto a Milano dallo stesso re, le serie di Napoleone e dei napoleonidi, ecc.

I prezzi realizzati hanno dimostrato come anche il mercato francese si sia oramai allineato con quelli degli altri Paesi d'Europa — ad esempio, dell'Italia e della Germania — raggiungendo quotazioni a volte imprevedibili. Non ci è possibile, per ragioni di spazio, fornire un elenco dettagliato delle quotazioni raggiunte dalle molte monete di rilievo comprese in questa vendita, ma crediamo che i lettori potranno ugualmente rendersi conto del « tono » della vendita stessa dalle poche indicazioni che qui appresso forniremo. Sarà utile altresì segnalare che il totale complessivo realizzato alle licitazioni è stato di NF. 832.000 corrispondenti ad oltre 100 milioni di lire. Ecco, ora, alcune quotazioni:

n. 5, Filippo IV il Bello, denaro d'oro « à la reine », NF. 11.000; n. 6, id., « mantelet » d'oro, NF. 17.500; n. 22, Filippo VI di Valois, corona d'oro, NF. 18.000; n. 79, Luigi XII, ducato battuto a Napoli nel 1502, BB., NF. 16.500; n. 80, id., doppio ducato battuto a Milano, di bellissima conservazione, NF. 20.500; numero 103, Enrico II, « piéfort » dell'« Henri » d'oro con la Gallia, NF. 9.800; n. 130, Luigi XIII, 10 luigi del 1640, NF. 42.000; n. 131, altro esemplare simile, NF. 38.000; n. 132, id., 8 luigi 1640, NF. 28.000; n. 133, 4 luigi 1640, NF. 39.000; n. 183, Luigi XIV, luigi del Béarn 1690, NF. 9.000; n. 225, Luigi XV, luigi « aux huit L », 1715, NF. 14.500; n. 272, id. prova in oro dello scudo d'argento « au bandeau » 1740, NF. 13.500; n. 301, Napoleone I, 40 lire 1807 Milano, NF. 3.100; n. 318, Repubblica Subalpina, marengo A. IX, NF. 950; n. 320, Firenze, Ludovico I di Borbone, ruspone 1803, NF. 1.300; n. 321, Napoli, Gioacchino Murat, 40 lire 1813, NF. 1.400; n. 326, Parma, Maria Luigia, 20 franchi 1832, FdC., NF. 10.000, (questa quotazione appare assolutamente ingiustificata in relazione all'effett-



tivo grado di rarità del pezzo); n. 348, Napoleone I, 40 franchi A. 14 Torino, NF. 11.300; n. 379, id., 40 franchi 1813 Genova, NF. 10.100; n. 384, id., 20 franchi 1814 Genova, NF. 12.500 (queste ultime tre quotazioni costituiscono una sorpresa per noi italiani che ritenevamo i prezzi raggiunti da pezzi consimili alle aste di Roma e di Milano assolutamente insuperabili).

**RATTO MARIO**, Milano. « Monete di zecche italiane medioevali e moderne ». 1-2 marzo 1962.

Preannunciata da un bel catalogo illustrato da 28 tavole in zincografia e comprendente 474 lotti, si è svolta a Milano la prima asta numismatica italiana del 1962. Questa vendita era molto attesa poiché dai risul-



E' stata venduta per un milione di lire questa *doppia d'oro* di Emanuele Filiberto di Savoia battuta nel 1576 a Torino; trattasi di moneta di grande rarità, descritta al n. 43 del catalogo.

tati ottenuti si sarebbe potuto giudicare se l'incredibile rialzo verificatosi nei prezzi delle monete italiane, soprattutto contemporanee, offerte in altre vendite all'asta in Italia ed all'estero, doveva, o meno, considerarsi definitivamente acquisito.

Nella consueta cornice dell'elegante sala del Grand Hotel e di Milano in via Manzoni, il sig. Mario Ratto ha abilmente diretto la gara accanita con la quale il numero pubblico di raccoglitori e di commercianti si è conteso ogni singolo lotto posto in vendita. Erano



Una delle più suggestive monete italiane del primo Cinquecento: è il *doppio ducato d'oro* di Federico II Gonzaga, duca di Mantova, oramai definitivamente attribuito all'arte di G. Battista Cavalli. Alla vendita ha raggiunto la quotazione di lire 500.000.



Una moneta probabilmente unica e finora inedita: trattasi di un *quarto di scudo* d'argento, coniato da Carlo I Gonzaga Nevers nella zecca di RétHEL. E' stata venduta per lire 500.000.

convenuti a Milano i più noti collezionisti e tutti i commercianti italiani; viceversa — e questo è un fatto assolutamente nuovo — nessuna Casa Numismatica straniera era rappresentata.

Qui appresso daremo qualcuno dei risultati più salienti, astenendoci da qualsiasi commento. Osserveremo soltanto che il processo di levitazione dei prezzi, soprattutto per le monete italiane contemporanee, sembra inarrestabile. Forse soltanto fra qualche anno i



Ben 920.000 lire ha raggiunto all'asta questa rara *quadrupla* di Milano, coniato da Filippo III di Spagna nel 1617. Era il n. 276 del catalogo.

commentatori potranno dirci il perché di questo straordinario fenomeno. Fra l'altro, non era mai accaduto — almeno fino ad oggi in Italia — che per un dischetto di metallo, sia pure pregiato, battuto 150 anni fa, venissero pagati oltre 6 milioni di lire che poi, fra spese e tasse, sono divenuti quasi 7 milioni; e a Milano ciò è accaduto — come si vedrà nell'esposizione che faremo qui di seguito — per un pezzo da 40 franchi battuto a Napoli da Gioacchino Murat nel 1810. Ecco, ora, i risultati più notevoli conseguiti alle licitazioni:

n. 13, Savoia, Ludovico I, ducato, (valutato Lire 225.000), L. 290.000; n. 17, id., Amedeo IX, doppio grosso (L. 85.000), L. 220.000; n. 28, id., Filiberto II, testone per Torino (L. 280.000), L. 360.000; n. 33, id., Carlo II, testone per Borgo (L. 250.000), L. 400.000; n. 37, id., id., ventiquattresimo di ducato (L. 350.000);



La rarissima *quadrupla* battuta da Odoardo Farnese a Piacenza nel 1624, che è stata venduta per lire 3.200.000.

L. 420.000; n. 43, id., Emanuele Filiberto, doppia per Torino del 1576 (L. 650.000), L. 1.000.000; n. 74, id., Vittorio Amedeo I, ducato 1632 (L. 250.000), Lire 650.000; n. 101, id., Carlo Emanuele III, da 4 zecchini per Torino 1745 (L. 180.000), L. 460.000; n. 133, id., Vittorio Emanuele I, da 20 lire 1821 Torino (L. 350.000), L. 660.000; n. 160, Vittorio Emanuele II re eletto, da 5 lire 1859 Bologna, (L. 280.000), L. 550.000; n. 163, Regno d'Italia, Vittorio Emanuele II, da 100 lire 1872 Roma (L. 550.000), L. 700.000; n. 164, id. id., da 100 lire 1878 Roma, (L. 1.000.000), L. 1.550.000; n. 173, Umberto I, da 100 lire 1891 (L. 760.000), L. 1.000.000; n. 181, Vittorio Emanuele III, serie completa in oro del 1927 (L. 1.600.000), L. 2.750.000; n. 182, id., 100 e 50 lire 1936/XIV (L. 450.000), L. 500.000; n. 184, id., 100 lire 1937/XVI (L. 600.000), L. 720.000; n. 185, id., da 20 lire 1927/V (L. 220.000), L. 330.000; n. 259, Rethel, Carlo I Gonzaga Nevers, quarto di scudo 1608 (380.000), L. 500.000; n. 276, Milano, Filippo III di Spagna, da 2 doppie 1617 (L. 500.000), L. 920.000; n. 316, Venezia, Alvise IV Mocenigo, osella da 6 zecchini A. VII, 1769 (L. 320.000), L. 540.000; n. 324, id., Governo Provvisorio, da 20 lire 1848 (L. 150.000), L. 250.000; n. 329, Correggio, Siro d'Austria, ducato, CNI. 40 var. (L. 350.000), L. 420.000; n. 332, Modena, Alfonso I d'Este, testone CNI 4 (L. 220.000), L. 400.000; n. 347, Piacenza, Odoardo Farnese, quadrupla 1624 CNI 4 (L. 2.500.000), L. 3.200.000; n. 434,



La moneta che ha realizzato il prezzo «record» di lire 6.050.000. E' il raro pezzo da 40 franchi coniato a Napoli da Gioacchino Murat nel 1810, ed era descritto al n. 456 del catalogo.

Napoli, Carlo V, ducato d'oro CNI 50 var. (Lire 680.000), L. 780.000; n. 439, id., Filippo III di Spagna, scudo d'oro CNI manca (L. 800.000), L. 1.300.000; n. 456, id., Gioacchino Murat, da 40 franchi 1810 (L. 3.800.000), L. 6.050.000.

## LISTINI

### Italia

#### ARS ET NUMMUS, MILANO

*Listino* dicembre 1961, n. 1054 lotti, 8 tavole di illustrazione — I Gonzaga e le loro zecche con particolare rifeimento alla città di Mantova prima e dopo i Gonzaga — Monete d'oro — Monete antiche: greche — romane consolari e romane imperiali — Monete di zecche italiane antiche e moderne — Monete estere — Medaglie «Bersaglieri» — Medaglie fasciste — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 68, Federico Gonzaga, scudo d'oro del sole, Spl., L. 140.000; n. 80, Guglielmo Gonzaga a Margherita Paleologo, lira di Casale 1563, Spl., Lire 250.000; n. 89, Guglielmo duca, scudo d'oro di Mantova, L. 135.000; n. 114, id., quadrupla di Casale 1578, BB., L. 250.000; n. 190, Ferdinando Gonzaga, quadrupla di Mantova 1613, BB., L. 170.000; n. 194, id. id., senza data, Spl., L. 170.000; n. 230, Vincenzo II Gonzaga, doppia di Casale, BB., L. 1.150.000; n. 238, Carlo I Gonzaga-Nevers, ongaro di Rethel, L. 1.200.000; n. 456, Bozzolo, Scipione Gonzaga, lira con la Speranza, L. 135.000; n. 626, Gordiano Pio, aureo, Coh. 193, FdC., L. 250.000; n. 888, Innocenzo XII, piastra con la raccolta della manna, Spl., L. 120.000; n. 890, Clemente XI, piastra con busto e stemma, Spl., L. 120.000; ecc.

*Listino* gennaio 1962, n. 952 lotti, 7 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane e monete decimali — Monete estere — Medaglie papali — Medaglie italiane varie — Medaglie fasciste — Medaglie della Marina — Ordini cavallereschi.

*Da segnalare:* n. 1, Antonino Pio, aureo Coh. 954 var. Spl., L. 165.000; n. 2, Marc'Aurelio, aureo Coh. 308 var., Spl., L. 165.000; n. 22, Fogliavecchia, zecchino di Dorino Gattilusio, L. 330.000; n. 24, Lucca,

tremisse di Desiderio, Spl., L. 170.000; n. 28, Milano, Francesco Giuseppe, 1/2 sovrana 1854, L. 210.000; n. 32, Pavia, Cuniperto, tremisse, Spl., L. 170.000; n. 33, id. Ariperto II, tremisse Spl., L. 170.000; n. 374, Modena, Cesare d'Este, doppio grosso per il Levante, BB., L. 60.000; n. 521, Napoleone I, 5 franchi Roma 1812, quasi Spl., L. 100.000; n. 542, Leone XIII, 5 lire 1878, L. 150.000; n. 664, Napoleone I, 5 lire 1812 Venezia, quasi FdC., L. 70.000; n. 665, id., 2 lire 1813 Venezia, FdC., L. 55.000.

*Listino* febbraio 1962, n. 1.205 lotti, 11 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete romane consolari — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane antiche e moderne — Gettoni monetari — Monete estere.

*Da segnalare:* n. 1, Vespasiano, aureo restituzione di Traiano, BB., L. 385.000; n. 2, Faustina juniore, aureo Coh. 41, Spl., L. 220.000; n. 44, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1852, Spl., L. 175.000; n. 45, id. id., 15 ducati 1852, quasi Spl., L. 140.000; n. 54, San Marino, serie dei pezzi da 20 e 10 lire oro 1925, L. 230.000; n. 582, Milano, Lamberto, denaro, CNI 5 var., MB., L. 120.000; n. 594, Milano, Luigi XII di Francia, testone BB., L. 250.000; n. 623, Napoleone I, 15 soldi 1814 Milano, FdC., L. 120.000.

*Listino* marzo 1962, n. 1.106 lotti, 12 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane consolari — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane antiche e moderne — Monete estere — Decorazioni militari e ordini cavallereschi — Medaglie di uomini illustri — Medaglie militari coloniali ed aeronautiche italiane.

*Da segnalare:* n. 2, Vespasiano, aureo con la Pace al rovescio, BB., L. 140.000; n. 9, Bologna, Bentivoglio Conservatori, bolognino d'oro, Spl., L. 190.000; n. 25, Milano, Governo Provvisorio 1848, 40 lire, Spl., L. 180.000; n. 538, Milano, Filippo II, ducato 1588, Lire 40.000; n. 565, id., Giuseppe II, crocione 1789, Lire 55.000; n. 581, Napoleone I, 5 lire 1813 Milano, Lire 45.000; n. 644, Napoli, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, L. 50.000; n. 669, Palermo, Ferdinando III, oncia 1785, L. 130.000; n. 752, Roma, Clemente X, scudo 1675, Spl., L. 100.000; n. 760, id. Innocenzo XII, piastra 1693, quasi Spl., L. 100.000; n. 761, id. id., piastra 1696, Spl., L. 100.000; n. 766, id., Clemente XI, scudo con busto e stemma, quasi Spl., L. 100.000; n. 819, id., Sede Vacante 1846, scudo, Spl., L. 60.000.

DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

*Listino* marzo 1962, n. 1508 lotti, 8 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete d'oro estere —

Monete greche in argento e bronzo — Monete repubblicane in argento e bronzo — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e conî minori — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e bronzo — Medaglie in argento e bronzo di personaggi e avvenimenti rari — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 2 bis, Taranto, Alessandro il Mosso, 1/8 di statero d'oro, Spl., L. 90.000; n. 6, Nerone Druso, aureo Coh. 1, BB., L. 175.000; n. 7, Caludio, aureo, Coh. 67, BB., L. 180.000; n. 26, Milano, Napoleone I, 40 lire 1808, senza M., L. 260.000; n. 29, Mirandola, Gian Francesco Pico, doppia, BB., L. 200.000; n. 60, Savoia, Carlo Emanuele IV, doppia 1797, quasi FdC., L. 110.000; n. 69, Umberto I, 100 lire 1883, L. 300.000; n. 70, id., 50 lire 1884, L. 375.000; n. 72, Vittorio Emanuele III, prova del pezzo da 100 lire 1936, L. 350.000; n. 110, Inghilterra, Giorgio II, 5 ghinee 1753, Spl., L. 220.000; n. 163, Taranto, statero d'argento, Vlasto 193, L. 100.000; n. 187, Eraclea, didrammo BB., L. 100.000; n. 412, Vitellio, denaro, Coh. 2, L. 250.000; n. 586, Firenze, Leopoldo II, francescone 1826, L. 65.000; n. 591, Repubblica Cisalpina, scudo da 6 lire, quasi FdC., L. 75.000; n. 635, Palermo, Ferdinando III, oncia da 30 tari 1791, L. 160.000; n. 658, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1818, BB., L. 40.000; n. 667, Umberto I, 5 lire 1878, BB., L. 60.000; n. 674, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1930, L. 300.000; n. 1109, Roma, Sede Vacante 1730, testone BB., L. 10.000; n. 1160, Pio IX, 2 lire 1869, L. 10.000; n. 1242, Umberto I, 50 centesimi 1892, L. 18.000; n. 1250, Vittorio Emanuele III, 2 lire 1901, L. 30.000; n. 1252, id., 2 lire 1904, L. 25.000.

DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI

*Listino* n. 55, dicembre 1961, n. 1013 lotti, 4 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete romane imperiali — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete di Casa Savoia e del Regno d'Italia — Offerta speciale di monete dell'Italia meridionale e della Sicilia — Monete dei Papi — Scudi di zecche estere — Medaglistica — Libri di numismatica — Recenti pubblicazioni.

*Da segnalare:* n. 7, Domiziano, aureo, Coh. 663, quasi Spl., L. 135.000; n. 11, Valente, solido di Antiochia, Coh. 48, FdC., L. 310.000; n. 22, Napoleone I, 20 franchi 1813 Genova, L. 140.000; n. 26, Milano, Governo Provvisorio 1848, 40 lire, L. 100.000; n. 27, id. id., 20 lire, L. 95.000; n. 39, Roma, Alessandro VI, doppio scudo di Camera, BB., L. 185.000; n. 40, id., Pio IX, 10 scudi 1856, L. 250.000; n. 66, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1860 Bologna, L. 220.000; n. 67,

Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, L. 175.000; n. 118, Antonia, denario, Coh. 2, BB., L. 80.000; n. 142, Marciana, denario, BB., L. 150.000; n. 234, Domizio Domiziano, follis, BB., L. 75.000; n. 311, Roma, Clemente XI, scudo con la piazza del Pantheon., Spl., L. 145.000; n. 320, Zara, assedio del 1813, da franchi 4,60, Lire 80.000; n. 376, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1821, Lire 150.000; n. 406, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1859, Bologna, BB., L. 325.000; n. 407, id., 5 lire 1860 Bologna, L. 250.000; n. 408, id., 2 lire 1859 Bologna, Lire 100.000; n. 421, id., 5 lire 1861 Firenze, Lire 130.000; n. 498, Umberto I, lira 1883, L. 130.000; n. 502, id., lira 1892, L. 100.000; n. 528, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1927, V, L. 220.000; n. 539, id. 5 lire 1914, L. 100.000; n. 546, id., 2 lire 1903, L. 35.000; n. 605, id., centesimo 1902, L. 20.000; n. 607, id. centesimo 1908, L. 10.000; n. 616, id., rupia per la Somalia, 1915, L. 10.000; n. 563, Napoli, Carlo I d'Angiò, mezzo saluto, BB., L. 185.000; n. 672, id. Renato d'Angiò, 1/4 di carlino, MB., L. 100.000; n. 679, id., Ferdinando I d'Aragona, doppio carlino, L. 135.000; n. 691, id. id., coronato, drago con volto umano, Lire 150.000; n. 727, Roma, Clemente VII, da giuli 1½, Spl., L. 100.000.

*Listino* n. 56, marzo 1962, n. 115 lotti, 4 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Medaglie e decorazioni — Monete romane della Repubblica — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete italiane (fine sec. XVIII - sec. XX) — Offerta speciale di monete della Italia Meridionale e della Sicilia — Monete dei Papi — Monete di bronzo di Pio VI — Scudi di zecche estere — Medaglie del Lombardo-Veneto — Medaglie del Regno delle Due Sicilie 1735-1861.

*Da segnalare:* n. 1, Claudio, aureo, FdC., L. 420.000; n. 6, Bologna, Bentivoglio Conservatori, doppio ducato, L. 80.000; n. 11, Messina, Giovanni d'Aragona, reale, BB., L. 130.000; n. 12, Milano, Filippo IV di Spagna, quadrupla, L. 100.000; n. 45, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905, L. 140.000; n. 46, San Marino, Repubblica, da 20 e 10 lire 1925, FdC., L. 210.000; n. 51, Venezia, Giovanni Dandolo, ducato, FdC., L. 110.000; n. 84, id., Governo Provvisorio 1848, da 20 lire 1848, Spl., L. 110.000; n. 212, Firenze, Pietro Leopoldo I di Lorena, Francescone 1790, L. 40.000; n. 221, Livorno, Cosimo III de' Medici, tollero 1699, FdC., L. 50.000; n. 240, Napoli, Gioacchino Murat, 5 lire 1813, Spl., L. 70.000; n. 241, id., Ferdinando II di Borbone, piastra 1847, reimpressa, L. 40.000; n. 245, Roma, Alessandro VIII, scudo 1690 A. I, BB., L. 100.000; n. 249, Sede Vacante 1829, scudo FdC., L. 80.000; n. 395, Repubblica Cisalpina, da 2 carlini, L. 45.000; n. 490, Vittorio Emanuele III, tallero per l'Eritrea 1918, Lire 20.000; n. 561, Aquila, Alfonso I d'Aragona, carlino,

L. 135.000; n. 562, id. id., esemplare simile, ma con variante nello stemma, L. 135.000; n. 578, id., Carlo VIII di Francia, mezzo carlino con CITE DE LEIGLE, BB., L. 300.000; n. 619, Brindisi, Carlo I d'Angiò, quadruplo denaro, L. 150.000; n. 656, Reggio Calabria, Ferdinando I d'Aragona, mezzo carlino, L. 100-mila; n. 658, Salerno, Guaiferio, denaro, BB., Lire 65.000; n. 692, Sulmona, Ferdinando I d'Aragona, carlino, BB., L. 185.000; n. 801, Messina, Ferdinando I, pierreale, BB., L. 150.000.

#### « LA MONETA », GENOVA

*Listino* n. 18, dicembre 1961, n. 458 lotti — Lotti occasionali di monete a prezzi vantaggiosi — Monete d'oro — Monete greche d'argento — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano — Monete in bronzo dell'Impero Romano — Monete dei Papi — Monete napoleoniche — Regno di Sardegna — Regno d'Italia — Eritrea e Somalia italiana — Albania — San Marino — Cataloghi e testi di numismatica — Accessori per collezionisti.

*Da segnalare:* n. 1, Nerone, aureo, Coh. 118, MB., L. 70.000; n. 3, Giustino I, solido, Spl., L. 30.000; n. 14, Napoleone I, 40 franchi 1806, Torino, BB., Lire 48.000; n. 264, Napoleone I, 15 soldi 1808 Milano, quasi Spl., L. 28.000; n. 265, id., 10 soldi 1808, Milano quasi Spl., L. 22.000.

#### « NUMISMATICA » (Muschiatti), UDINE

*Listino* n. 21, febbraio 1962, n. 647 lotti — Monete d'oro — Monete della Repubblica e dell'Impero Romano — Scudi di zecche italiane — Mezzi scudi, testoni, grossi, ecc. di zecche italiane.

*Da segnalare:* n. 3, Giulio Cesare, aureo (Hirtia), Spl., L. 125.000; n. 7, Claudio, aureo Coh. 67, BB., L. 175.000; n. 10, Vitellio, aureo, Coh. 71, MB., Lire 135.000; n. 15, Nerva, aureo, Coh. 112, L. 195.000; n. 22, Faustina juniore, aureo, Coh. 282, Spl., Lire 195.000; n. 24, Pulcheria, tremisse, L. 75.000; n. 43, Ferrara, Ercole I d'Este, ducato d'oro, Spl., L. 155.000; n. 45, Firenze, Leopoldo II, 80 fiorini 1828, L. 145.000; n. 62, Napoleone I, 40 lire Milano 1808, senza segno di zecca, L. 195.000; n. 75, Parma, Maria Luigia, 20 lire 1815, L. 125.000; n. 113, Vittorio Emanuele III, prova del 100 lire 1923, L. 235.000; n. 115, id., prova 100 lire 1936, L. 235.000; n. 138, denario di L. Aemilius Buca con al rovescio il sogno di Silla, L. 175.000; n. 162, denario di C. Egnatius, BB., L. 69.000; n. 218, denario di Lucio Antonio e Marc'Antonio, L. 45.000; n. 293, Cagliari, Filippo II, scudo, L. 43.000; n. 370, Milano, Filippo II, ducato 1578, Spl., L. 54.000;

n. 338, Retegno, A. T. Trivulzio, doppio filippo 1676, L. 78.000; n. 387, Vittorio Emanuele III, prova del 20 lire 1927/V, L. 235.000; n. 416, Venezia, Pietro Lando, osella A. I, L. 65.000.

RAVIOLA rag. MARIO, TORINO

*Listino* febbraio 1962, n. 464 lotti — Monete d'oro — Monete di zecche italiane.

*Da segnalare:* n. 2, Claudio, aureo, Coh. 67, Spl., L. 195.000; n. 3, Vespasiano, aureo, BB., L. 160.000; n. 7, Faustina madre, aureo, Coh. 2, Spl., L. 170.000; n. 14, Bologna, Gregorio XVI, doppia 1834, Spl., Lire 95.000; n. 22, Milano, Filippo II, scudo d'oro, BB., L. 120.000; n. 36, Modena, Francesco I d'Este, quadrupla, L. 175.000; n. 44, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1847, Spl., L. 180.000; n. 50, Roma, Alessandro VI, doppio ducato di camera, L. 175.000; n. 58, Savoia, Carlo Emanuele III, carlino da 5 doppie, 1755, Lire 720.000; n. 61, id., Vittorio Amedeo III, carlino da 5 doppie 1786, L. 580.000; n. 72, Carlo Felice, 40 lire 1825 Genova, L. 140.000; n. 78, Carlo Alberto, 50 lire 1836 Torino, L. 145.000; n. 81, id. id., 20 lire 1834, senza segno di zecca, L. 100.000; n. 89, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1872 Roma, MB., L. 380.000; n. 102, Umberto I, 50 lire 1884, MB, L. 125.000; n. 113, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, FdC., L. 145.000; n. 132, Venezia, Governo Provvisorio 1848, 20 lire, L. 150.000; n. 208, Casale, Bonifacio II Paleologo, testone BB., L. 80.000; n. 213, Desana, Ludovico II Tizzone, cornuto, L. 40.000; n. 216, Firenze, Ferdinando I de Medici, piastra 1587, L. 60.000; n. 347, Roma, Innocenzo XII, piastra, BB., L. 80.000; n. 381, Savoia, Amedeo d'Acaia, mezzo grosso, BB., Lire 180.000; n. 461, Torino, Francesco I di Francia, dozzeno, L. 45.000.

RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

*Listino* incluso nel n. 1 di *Italia Numismatica*, gennaio 1962, n. 800 lotti — Monete d'oro varie — Monete d'oro estero — Monete greche varie — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane — Scudi e talleri estero — Medaglie.

*Da segnalare:* n. 6, aureo di Sesto Pompeo, Coh. 1, di conservazione mediocre, L. 150.000; n. 8, Augusto, aureo, Coh. 105, MB., L. 80.000; n. 20 Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1850, MB., L. 85.000; n. 225, Piombino, G. B. Ludovisi, paolo, L. 70.000; n. 235, Tassarolo, Filippo Spinola, luigino, L. 80.000; n. 351, Carlo Felice, 20 lire 1828 Torino con P in ovale, Lire 120.000.

*Listino* incluso nel n. 2 di *Italia Numismatica*, febbraio 1962, n. 763 lotti — Monete greche — Monete consolari — Monete dell'imperatore Vespasiano — Monete dell'imperatore Tito — Piccoli bronzi imperatori romani — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane — Serie della Città del Vaticano — Serie estero — Monete d'oro estero — Monete varie estero.

*Da segnalare:* n. 15, Taranto, statero (nel listino è indicato impropriamente come « doppio statero ») battuto da Alessandro il Molosso, L. 250.000; n. 19, Turio, distatero, BB., L. 100.000; n. 25, Siracusa, decadracmo di Eveneto, BB., L. 500.000; n. 330, Firenze, Nicolò Francesco di Lorena, testone, BB., L. 100.000; n. 347, Savoia, Emanuele Filiberto, tallero 1577, Lire 150.000; n. 361, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1901, FdC., L. 1.250.000; n. 428, id., serie completa 1912, L. 330.000; n. 442, id., 5 lire 1914, L. 90.000.

*Listino* incluso nel n. 3 di *Italia Numismatica*, marzo 1962, 628 lotti — Monete d'oro varie — Monete greche — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane — Monete italiane contemporanee.

*Da segnalare:* n. 18, Genova, 96 lire 1792, BB. ma con traccia di montatura, L. 100.000; n. 334, Mantova, testone anonimo attribuibile a Guglielmo Gonzaga, BB., L. 50.000; n. 350, Roma, Clemente X, scudo A. II, BB. ma con lieve traccia di appiccagnolo, L. 90.000.

SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

*Listino* n. 12, dicembre 1961, n. 325 lotti, 5 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero Romano e degli Ostrogoti — Monete bizantine — Monete di zecche italiane — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere.

*Da segnalare:* n. 1, Giulio Cesare, aureo, Coh. 21, Spl., L. 430.000; n. 2, Marc'Antonio ed Ottaviano, aureo, Spl./FdC., L. 350.000; n. 4, Antonino Pio, aureo, Coh. 317, FdC., L. 180.000; n. 34, Firenze, Leopoldo II, 80 fiorini 1827, L. 185.000; n. 35, id. id., 80 fiorini 1828, L. 190.000; n. 40, Umberto I, 100 lire 1883, L. 175.000; n. 106, Aquillia Severa, denario, Coh. 2, Spl., L. 25.000; n. 154, Guastalla, Ferrante II, tallero 1620, Spl., L. 90.000; n. 165, Ferdinando Gonzaga, ducato, MB/BB., L. 120.000; n. 175, Milano, Filippo III, ducato 1605, L. 60.000; n. 191, Piacenza, Odoardo Farnese, ducato 1626, L. 70.000; n. 211, Savoia, Carlo Emanuele III, scudo sardo 1768, L. 60.000; n. 251, Parma, Roberto e Maria Luisa, prova del « robertino », L. 135.000; 281, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1937, L. 260.000.

*Listino* n. 13, febbraio 1962, n. 622 lotti, 3 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie.

*Da segnalare:* n. 8, Bologna, Bentivoglio Conservatori, doppio bolognino d'oro, L. 85.000; n. 30, Palermo, Carlo II, scudo riccio 1697, L. 105.000; n. 48, Roma, Pio IX, 100 lire 1866, A. XXI, L. 600.000; n. 51, Savoia, Carlo Emanuele IV, mezza doppia 1797, Lire 115.000; n. 65, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1878, L. 1.550.000; n. 66, Umberto I, 100 lire 1882, Lire 450.000; n. 199, Casale, Ferdinando Gonzaga, duca-tone 1622, L. 170.000; n. 255, Savoia, Vittorio Amedeo II, reggenza della madre, scudo 1680, BB., Lire 95.000; n. 373, Bologna, Pio IX, scudo 1846, Lire 55.000; n. 474, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1854, Genova, L. 75.000.

## Estero

BANK LEU & C., A. G., ZURIGO

*Listino* dicembre 1961 — Interamente dedicato alle monete del Bruttium con 10 tavole di illustrazione ed una cartina geografica.

*Da segnalare:* n. 1, Brettii, emidramma d'oro, Spl., Sfr. 2.400; n. 12, Caulonia, statere arcaico, Spl., Sfr. 950; n. 33, Croton, statere arcaico, Spl., Sfr. 650; numero 70, id. statere con la testa di Hera Lacinia di prospetto, Sfr. 1.400; n. 71, id. id., BB/Spl., Sfr. 1.600; n. 73, id. id., BB/Spl., Sfr. 1.650; n. 77, id., statere con la testa di Apollo a destra ed Ercole fanciullo che strozza il leone, MB/BB., Sfr. 1.200; nn. 83 e 84, Locri, 15 lire d'oro, Sfr. 1.300 cad.; nn. 102 e 103, Rhegium, tetradrammi con maschera leonina e Jocaste seduto, rispettivamente Sfr. 1.500 e Sfr. 1.800; nn. 109 e 110, id., tetradrammi con al rovescio la testa di Apollo a destra, rispettivamente Sfr. 2.200 e 2.300; nn. 114, Terina, didrammo, di bello stile, Sfr. 1.200.

*Listino* gennaio 1962, *Reparto Vendita Monete d'Oro*, n. 205 lotti, interamente dedicato alle monete d'oro contemporanee di tutto il mondo.

*Da segnalare:* Austria, 100 scellini 1926/1934, Sfr. 200; id., 100 scellini con la Madonna, Sfr. 475; Cecoslovacchia, 10 ducati, Sfr. 575; Egitto, Faruk, 500 piastre, Sfr. 1.300; Inghilterra, serie completa di Giorgio VI, Sfr. 1.400; Monaco (principato), serie completa di Ranieri, Sfr. 1.950.

BOUTIN SERGE, PARIGI

*Listino* n. 147, dicembre 1961, n. 380 lotti — Monete romane d'argento — Monete francesi d'argento — Monete francesi del periodo feudale — Gettoni d'argento.

*Listino* n. 148, gennaio e febbraio 1962, n. 391 lotti — Monete romane d'argento — Monete francesi d'argento — Monete d'oro — Monete romane di bronzo e di mistura.

*Listino* n. 149, marzo-aprile 1962, n. 377 lotti — Monete romane d'argento — Monete greche d'argento — Monete francesi d'argento — Monete d'oro — Monete estere d'argento — Pezzi da 5 franchi francesi.

GAETTENS RICHARD, LUBECCA

*Listino* n. 48, dicembre 1961, n. 599 lotti — Monete e medaglie d'oro — Monete e medaglie relative alle miniere — Medaglie — Monete e medaglie tedesche moderne, ecc.

*Da segnalare:* n. 3, Napoleone I, medaglia d'oro del 1805 per l'ingresso a Milano, DM. 1.250.

GANS EDWARD, BERKELEY (U. S. A.)

*Listino* n. 28, primavera 1962, n. 440 lotti, 4 pagine di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche di piccolo modulo — Monete greche d'argento — Monete greche di bronzo — Monete celtiche — Monete dell'Aes Grave — Denari della Repubblica Romana, ecc.

*Da segnalare:* n. 6600, Siracusa, dramma d'oro di Agatocle, \$ 425; n. 6612, Giulio Cesare, aureo di Aulo Hirtio, \$ 200; n. 6618, Michele III e Teodora, solido, \$ 150; n. 6685, Siracusa, tetradrammo dell'epoca di Agatocle, \$ 250; n. 6697, Macedonia, Perseo, tetradrammo, \$ 175; n. 6724, Ponto, Mitridate VI, tetradrammo, \$ 200; n. 6764, Egitto, Tolomeo II, decadrammo con il busto di Arsinoe, \$ 100; n. 6829, Roma, semisse pegaso/pegaso, \$ 175.

GRABOW LUDWIG, BERLINO

*Listino* n. 42, dicembre 1961 — Monete romane — Monete del Reich — Talleri e doppi talleri — Monete e medaglie tedesche — Monete d'oro — Libri di numismatica.

*Listino* n. 43, gennaio 1962 — Monete romane — Monete di bronzo di Smirne — Monete e medaglie tedesche — Monete del Reich — Monete e medaglie estere — Monete d'oro — Monete d'oro del Reich.

KIMPEL WALTER, DÜSSELDORF (Germania)

*Listino* n. 2, dicembre 1961, n. 965 lotti — Monete del Reich — Talleri e doppi talleri tedeschi — Monete e medaglie tedesche — Monete del Sacro Romano Impero — Monete greche — Monete romane — Monete medievali — Monete d'oro del Reich — Libri di numismatica.

KNOBLOCH FREDERICK, NEW YORK

*Listino* n. 22, primavera 1962, n. 311 lotti — Monete greche, romane e bizantine — Libri di numismatica e di archeologia.

*Da segnalare:* n. 6, Metaponto, didrammo del IV secolo a. C., MB., § 60; n. 17, Siracusa, tetradrammo arcaico, § 100; n. 19, Cartagine, tetradrammo con la testa di Eracle, battuto in Sicilia, MB., § 100; n. 28, Perseo, tetradrammo, BB., § 145; n. 59, Ponto, Mitridate VI, tetradrammo, BB., § 200; n. 128, Giulio Cesare, denario di P. Sepullius Macer, MB., § 82.

KRICHELDORF H. H., STOCCARDA. (Germania).

*Listino* n. 59, gennaio 1962, n. 355 lotti, 1 tavola di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete dell'Impero Romano — Monete moderne — Libri di numismatica.

*Listino* n. 60, febbraio 1962, n. 395 lotti — Monete dell'Evo moderno — Monete dell'Asia Orientale — Monete dell'Impero Romano — Monete del mondo greco.

MUENZEN UND MEDAILLEN A. G., BASILEA

*Listino* n. 218, gennaio 1962, n. 631 lotti, 1 tavola di illustrazione — Tetradrammi greci a prezzi ridotti — Monete d'oro del Basso Impero — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Monete svizzere — Monete d'argento del XX secolo — Medaglie francesi del Direttorio e del Consolato — Libri di numismatica medievale e moderna — Frammenti di vasi greci — Pagina di offerte speciali per i principianti.

*Da segnalare:* n. 31, Costantino II, solido di Antiochia, Coh. manca, Spl., Sfr. 800; n. 33, Costanzo II,

solido di Aquileia, Coh. 63, FdC., Sfr. 750; n. 90, Lubecca, 10 marchi 1905, Sfr. 1.200; nn. 104 e 105, Sassonia - Meiningen, Giorgio, 20 marchi 1900 e 10 marchi 1898, rispettivamente Sfr. 2.200 e 2.000; n. 186, Ungheria, Francesco Giuseppe, 100 corone 1908, MB/BB., Sfr. 1.100.

*Listino* n. 219, febbraio 1962, n. 459 lotti, 3 tavole di illustrazione — Monete d'argento dei Seleucidi — Monete della Repubblica Romana — Monete d'oro — Monete svizzere — Scudi francesi, I — Scudi dell'America latina — Medaglie dell'Impero Francese — oltre alla pagina speciale per i principianti.

*Da segnalare:* n. 10, Timarco, dramma di Ecbatana, MB, Sfr. 750; n. 46, aureo di L. Cestius e C. Norbanus, Sfr. 1.300; n. 53, Scio, Filippo Maria Visconti, zecchino, Sfr. 1.000; n. 64, Regensburg, 5 ducati del 1780, Sfr. 1.500; n. 82, Inghilterra, Guglielmo III, 5 ghinee 1701, Sfr. 2.000; n. 85, id., Giorgio II, 5 ghinee 1731, Sfr. 1.500; n. 126, Francia, Luigi XIII, luigi d'argento da 60 sols, 1643, Sfr. 600.

*Listino* n. 220, marzo 1962, n. 463 lotti, 2 tavole di illustrazione. — Monete della Tracia — Monete romane d'argento del Basso Impero — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Monete svizzere — Il secolo di Luigi XIV attraverso le medaglie — Pagina di offerte speciali per i principianti.

*Da segnalare:* n. 6, Abdera, tetradrammo, Sfr. 1.200; n. 15, Lisimaco, statere d'oro postumo, Sfr. 950; n. 41, Costanzo II, miliarense di Treviri, Sfr. 400.

SEABY B. A., Ltd. LONDRA

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, dicembre 1961, 2 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete estere — Monete orientali e africane.

*Da segnalare:* G. 2200, Macedonia, Filippo II, statere d'oro, MB, Lst. 52.10.0; G. 2204, Traiano, aureo, Coh. 46, MB., Lst. 65; G. 2206, Costante, solido di Treviri, Coh. 88, MB/BB., Lst. 37.10.0; G. 2211, Axum, Ezana, oro, Lst. 140; G. 2288, Milano, Filippo II, scudo d'oro, MB., Lst. 27.10.0; G. 2289, Napoli, Carlo V, scudo d'oro, BB., Lst. 17.10.0; B. 1101, Giulio Cesare, denario del monetario Q. Sicinius, MB., Lst. 25.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, gennaio 1962, 10 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete romane — Monete romano-britanniche — Monete della Gran Bretagna — Monete inglesi di rame — Monete indiane dell'Evo antico e medioevale

— Monete divisionali dei Paesi Bassi — Monete estere — Medaglie commemorative — Monete dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania.

*Da segnalare:* G 3, Inghilterra, Riccardo II, noble, Lst. 100; G. 17, id., Elisabetta I, pound, Lst. 160; G. 110, Venezia, Pietro Grimani, osella da 4 ducati 1744, Lst. 105; C. 41, Napoli, Gioacchino Murat, piastra 1810, Lst. 14; C. 44, Roma, Sede Vacante 1700, piastra, MB/BB., Lst. 17.10.0; C. 45, id., Benedetto XIV, scudo 1753, Lst. 16.10.0.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, febbraio 1962, 4 tavole di illustrazione — Monete e medaglie d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento della Gran Bretagna — Monete inglesi battute al martello — Monete inglesi di rame — Tokens del XVII secolo — Crowns del Commonwealth britannico — Monete estere — Monete cinesi di rame — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* G. 155, Lidia, 1/3 di statere di eletro con testa leonina, Lst. 42.10.0; G. 156, Tito, aureo, Coh. 134, MB., Lst. 40; G. 282, Firenze, Cosimo I, scudo d'oro, MB., Lst. 12.10.0; Z. 302, British Museum Catalogue, Palestine, Lst. 40.

*Listino* annesso al *Coin and Medal Bulletin*, marzo 1962, 3 tavole di illustrazione — Monete greche — Monete romane — Monete d'argento inglesi — Monete d'argento irlandesi — Monete d'argento scozzesi — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Medaglie e decorazioni.

*Da segnalare:* A. 116, Tasos, statere V secolo a. C., MB., Lst. 28; A. 122, Atene, tetradrammo arcaico, MB., Lst. 65.

SPINK & SON, Ltd., LONDRA

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, dicembre 1961 — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, gennaio 1962 — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 8, Atene, dramma arcaica, MB, Lst. 40; n. 10, Gortina (Creta), didrammo, MB., Lst. 45; n. 76, G. Cesare, denario di L. Aemilius Buca, quasi FdC., Lst. 40.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, febbraio 1962 — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete canadesi — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie. — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 945, Egitto, Tolomeo III, tetradrammo, BB., Lst. 22; n. 963, Cleopatra VII e Marc'Antonio, bronzo, MB., Lst. 30; n. 1074, Costanzo Gallo, solido, MB., Lst. 25; n. 1076, Giuliano l'Apostata, solido, MB., Lst. 45.

TELLMANN MUENZHANDLUNG, VIENNA

*Listino* n. 53, marzo 1962, n. 100 lotti, 7 tavole di illustrazione. Il catalogo è interamente dedicato alla monetazione greca.

*Da segnalare:* n. 26, Poseidonia, didrammo (480-400 a. C.) BB., ö.S. 4.000; n. 28, Turio, tetradrammo, MB., ö.S. 5.000; n. 35, Catana, tetradrammo, MB., ç.S. 6.500; nn. 38 e 39, tetradrammi di Messina, di buona conservazione, rispettivamente ö.S. 6.000 e 7.000.

TINCHANT PAUL, BRUXELLES

*Listino* dicembre 1961, n. 469 lotti — Monete greche d'argento — Monete romane di bronzo — Monete romane d'argento — Monete d'argento e di rame estere — Medaglie di bronzo.

*Listino* gennaio 1962, n. 470 lotti — Monete greche d'argento — Monete romane di bronzo — Monete romane d'argento — Monete d'argento e di bronzo estere — Medaglie di bronzo.

*Listino* febbraio 1962, n. 475 lotti — Monete greche d'argento — Monete romane di bronzo — Monete d'argento e di bronzo estere — Medaglie di bronzo.

*Listino* marzo 1962, n. 467 lotti — Monete greche d'argento — Monete romane — Monete belghe d'argento e di rame — Monete d'argento estere.



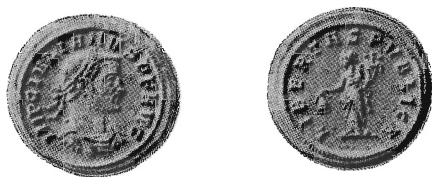
# Cinquant'anni fa

A Vienna, il 15 gennaio 1912, inizia la vendita all'asta, organizzata dalla ditta Brüder Egger, di un'importante raccolta di monete greche e romane. Il catalogo comprendente 1557 lotti è corredato da 32 tavole in fototipia.

La serie greca non è, per la verità, così importante come quella romana sebbene comprenda alcuni esemplari di grande rarità e di bella conservazione. La parte romana, che copre, però, soltanto il periodo delle Guerre Civili e dell'Impero fino a Giulio Nepote, si presenta, invece, più organica con una serie di ottimi esemplari sia d'oro che d'argento e di bronzo.

Alcune delle quotazioni realizzate, soprattutto per il particolare momento in cui la vendita ha avuto luogo, possono interessare i nostri lettori anche per la loro utilizzazione per i confronti (quanto mai necessari in questo momento) con le quotazioni raggiunte oggi da esemplari simili. Eccone qualcuna:

n. 71, tetradrammo di Gela con toro intero e cavaliere, corone 10.100; n. 99, Siracusa, tetradrammo di Cimone con la testa di Aretusa di prospetto, cor. 2.800; n. 208, statero d'oro di Lisimaco del tipo di quelli di Alessan-



Il rarissimo aureo di Giuliano Tiranno n. 1355 della vendita che è stato aggiudicato per 2475 corone.

dro il Grande, cor. 2.100; n. 303, Cizico, statero di elettro, cor. 3.325; n. 671, medaglione aeneo di Augusto restituito da Nerva, cor. 1.150; n. 846, aureo di Domizia e Domiziano, MB/BB., cor. 485; n. 848, Nerva, sesterzio, Coh. 40, con splendida patina smaltata, cor. 465; n. 907, Plotina, aureo, MB/BB., cor. 360; n. 982, aureo di Antonino Pio con Marc'Aure-



Il n. 1391 del catalogo; uno splendido esemplare del medaglione aureo (da un solido e mezzo) di Costantino Magno, battuto a Tessalonica. Fu venduto per 2225 corone.

lio, FdC., cor. 500; n. 997, quinario d'oro di Faustina con al rovescio il pavone, cor. 500; n. 1082, Settimio Severo, aureo con al rovescio il busto del Sole, FdC., cor. 610; n. 1090, Settimio Severo con Caracalla, aureo Coh. 8, FdC., cor. 860; n. 1091, aureo di Settimio Severo con Caracalla e Geta, FdC., cor. 650; n. 1125, aureo di Caracalla con Settimio Severo e Giulia Domna, FdC., cor. 1.050; n. 1126, aureo di Caracalla e Geta, FdC., cor. 600; n. 1145, Elagabalo, aureo con Fides Militum, Coh. 42, FdC., cor. 600; n. 1167, Alessandro Severo, medaglione d'argento con al rovescio le tre Monete, BB., cor. 600; n. 1171, id.,

quinario d'oro con montatura antica, cor. 625; n. 1330, Severina, aureo Coh. 6, coniato su tondello largo e di ottima conservazione, cor. 1500; n. 1352, Magna Urbica aureo FdC., cor. 800; n. 1355, Giuliano Tiranno, aureo FdC., cor. 2.475; n. 1358, Diocleziano, aureo con il busto a sinistra con scettro e mantello imperiale e con al rovescio Marte in moto verso destra, FdC., cor. 1.625; nn. 1390 e 1391, Costantino il grande, medaglioni da 1 solido e mezzo, Coh. 139 e 238, rispettivamente cor. 2.725 e 2.225; n. 1402, aureo di Crispo, FdC., cor. 710; n. 1429, Vetranione, solido di Siscia di eccezionale rarità, MB/BB., cor. 790; n. 1464, Petronio Massimo, solido di Roma, Spl., cor. 605.

- Muore l'8 gennaio 1912 Nicolò Majer notissimo commerciante di monete antiche, residente a Venezia e padre della signorina Giovannina Majer autrice di numerose importanti memorie sulla numismatica e sulla medaglistica veneziana.

- Nei giorni 14 e 15 febbraio 1912 si riunisce a Roma la Commissione tecnico-artistico-monetaria per discutere sulle modificazioni da introdurre nel conio delle monete d'argento. Per quanto riguarda il pezzo da 5 lire, la Commissione approva i nuovi disegni presentati dallo scultore Calandra che recano al diritto la testa del Sovrano ed al rovescio la quadriga al galoppo. Questa moneta sarà però posta in circolazione soltanto nel 1914.

- Per i tipi della Casa Editrice Ulrico Hoepli di Milano viene pubblicata la famosa opera di Francesco Gnechi su « I Medaglioni Romani ». L'opera in 3 volumi che descrive ed illustra tutti gli esemplari fino allora conosciuti, ottiene subito grande successo nel mondo numismatico.

- Nel fascicolo gennaio-febbraio del 1912 del *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, pubblicato dal Circolo Numismatico Milanese, viene ripresa la polemica sul medagliere di Brera che coinvolge anche i pro-

blemi relativi all'insegnamento superiore della numismatica nonché quelli concernenti il riordinamento e la nuova sistemazione di quel Museo numismatico.

- Nello stesso fascicolo della pubblicazione milanese, Lodovico Laffranchi pubblica la descrizione di tre abili falsificazioni apparse sul mercato numismatico. Trattasi: di un aureo di Adriano con al rovescio la leggenda **SAEC AVR - P M TR P COS III** e corrispondente all'esemplare descritto al n. 1321 del Cohen; di un sesterzio di Germanico e di un asse di Augusto del monetario M. Maecilius Tullus.

In merito alla prima di queste falsificazioni, il Laffranchi afferma: « la falsificazione si riconosce benissimo, tanto per la 'maniera' scadente con cui sono trattati i capelli e le altre particolarità dell'effigie, quanto per la stilistica delle leggende, la quale non è identica a quella peculiare dell'epoca ».

Per quanto riguarda la seconda moneta, invece, l'Autore, dopo aver affermato che tutti i sesterzi di Germanico, anche quelli descritti dal Cohen, sono moderne falsificazioni oppure monete di Claudio o di Nerone Druso, abilmente truccate, dichiara: « I G. B. autentici di Germanico non possono esistere e la loro esistenza viene assolutamente negata dall'andamento della monetazione dell'epoca, la quale ci presenta pochi tipi di monete emessi tutti in grandissima quantità e, quindi, tutti comuni. Le monete, perciò, sono o comunissime o non esistono affatto ... L'esemplare in questione imita abbastanza bene lo stile dell'epoca ma è tuttavia di fattura non così perfetta da nascondere la mistificazione ».

Circa l'asse di Augusto, trattasi, più che di una falsificazione, del tentativo di creare una varietà inedita; i falsari, infatti, hanno ritoccato la leggenda del diritto in modo da sopprimere l'ultima parola della leggenda (**POT**) ciò che costituisce, però, un errore troppo evidente.

- Ai primi del mese di marzo del 1912 viene fondato in Roma l'Istituto Italiano di Numi-

smatica. S. M. il Re Vittorio Emanuele III ne assume la presidenza onoraria mentre vengono chiamati alla presidenza ed alla vice-presidenza rispettivamente il prof. Antonino Salinas e l'ing. Edoardo Martinori. Fra i componenti del Consiglio Direttivo ricordiamo l'avv. Memmo Cagiati, la prof.ssa Lorenzina Cesano, Furio Lenzi, direttore della « Rassegna Numismatica » e i professori Celestino Schiaparelli e Adolfo Venturi dell'Università di Roma.

• L'11 marzo 1912 la Casa Numismatica Adolph Hess Nachfolger di Francoforte pone in vendita all'asta un'importante raccolta di monete della Repubblica e dell'Impero Romano.

Il catalogo comprende 1.524 lotti ed è illustrato da 10 tavole in fototipia riproducenti gli esemplari più rari e di conservazione migliore. Fra questi esemplari abbiamo notato alcune monete veramente eccezionali delle quali crediamo utile riportare i prezzi realizzati: n. 67, mezzo statere d'oro « del giuramento » venduto per Mk 350; n. 69, pezzo da 60 sesterzi con la testa di Zeus e l'aquila, FdC., Mk. 325;

n. 70, pezzo da 20 sesterzi dello stesso tipo, Spl., Mk. 83; n. 250, aureo di Marc'Antonio, Bab. 23, Mk. 415; n. 251, altro aureo di Marc'Antonio, Bab. 24, Mk. 525; n. 303, denario di Marc'Antonio della legione XXX, Mk. 130; n. 306, bellissimo denario di Caio Antonio, Mk. 120; n. 320, denario FdC. di Arrius Secundus, Mk. 180; n. 453, quinario di T. Carisius, Bab. 6, BB., Mk. 135; n. 474, aureo di Cassio, Bab. 17, Mk. 335; n. 477, denario dello stesso, col granchio e la rosa al rovescio, coniato da M. Servilius, Spl., Mk. 220; n. 478, aureo, pur'esso di Cassio, con al rovescio lo acrostolio, Mk. 280; n. 491, aureo di C. Clodius, Bab. 12, Mk. 225; n. 627, splendido denario di Giulio Cesare, battuto da L. Flaminus, Mk. 100; n. 628, denario della gens Flavia, Bab. 1, di bellissima conservazione, Mk. 115; n. 736, aureo di Augusto, Bab. 130, MB., Mk. 360; n. 786, aureo di M. Servilius e Caepio Brutus, Spl., Mk. 510; n. 836, aureo di Sulla, coniato da L. Manlius, Mk. 565; n. 1182, aureo di C. Vibius Varus, Bab. 25, quasi Spl., Mk. 440; ecc.

### ***UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI !***

Molti di voi si domanderanno : ma a quale scopo? Pensate un pò : il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa : potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da GIORNALI e RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua UNICA SEDE è in MILANO, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

# Nuove emissioni

## DANIMARCA



Nel 1961 sono state messe in circolazione due monete di cupronichel da 25 e da 10 *øre*. Ambedue gli esemplari, conati nella zecca di Copenaghen, recano al diritto il monogramma coronato di re Federico IX ed al rovescio l'indicazione del valore fra due rami di quercia.

I modelli per questa moneta sono stati preparati dall'incisore Basile Phalireas, noto artista greco che espose alcune medaglie di un certo rilievo alla Mostra Internazionale della Medaglia che ebbe luogo a Roma nell'ottobre del 1961.

La figurazione del rovescio è stata ripresa da uno specchio di bronzo esistente al Museo Archeologico Nazionale di Atene e datato al IV secolo a. C.

Della bella moneta, conata con argento del titolo di 835 millesimi, sono stati battuti 20 milioni di esemplari.

Ringraziamo il Signor E. S. Sepheriades di Atene per le notizie gentilmente inviateci.

## GRECIA

È stata immessa nella circolazione, nel 1961, una nuova moneta da 20 *dracme* d'argento recante la data 1960; ne diamo qui sotto la riproduzione fotografica con la descrizione e qualche notizia relativa alla emissione.



- Ⓓ ΠΑΥΛΟΣ ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΤΩΝ ΕΛΛΗΝΩΝ  
Testa di Re Paolo, a sin.; sotto, 1960.
- Ⓔ Una nereide su un ippocampo in moto verso sin.; sotto, onde e delfino. Nel campo, a d., 20 = ΔΡΧ

## ISLANDA

Una moneta da 500 *krönur* d'oro è stata battuta nel 1961. Eccone la descrizione e la riproduzione fotografica:

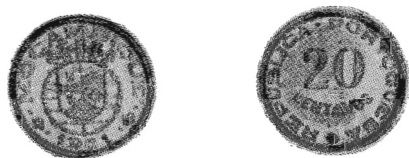


- Ⓓ in alto, JON SIGURDSSON, testa a destra; in basso 1811 • 17 JUNI • 1961
- Ⓔ in alto, ISLAND, scudo crociato addossato a figurazioni simboliche; in basso, 500 KRONUR.

Questa moneta, che è la prima d'oro battuta dall'Islanda, commemora il 150° anniversario

della nascita di Giovanni Sigurdsson, letterato e patriota islandese.

#### MOZAMBICO



Con la data 1961 sono state emesse monete da 20 e 10 *centavos* di bronzo. Ambedue recano al diritto lo stemma di Mozambico ed al rovescio l'indicazione del valore e, intorno, la leggenda **REPUBLICA PORTUGUESA**.

#### POLONIA



Qualche mese addietro ci è stata inviata la fotografia — che qui sotto riproduciamo — di una nuova moneta d'argento emessa con la data 1959 dalla Repubblica Popolare Polacca. Trattasi di un esemplare del valore di 5 *zloty* che reca al rovescio la figurazione di un pescatore nell'atto di ritirare la rete. L'emissione, almeno dalle sommarie notizie pervenuteci, consta di un limitato numero di esemplari. Si noti lo stile realistico e vigoroso della figurazione del rovescio.

#### FILIPPINE

Due nuove monete d'argento sono state messe in circolazione nel 1961 per commemorare

il centenario della nascita di José Rizal; trattasi dei pezzi da 1 *peso* e  $\frac{1}{2}$  *peso*. Qui sotto forniamo la riproduzione e la descrizione della moneta da 1 peso:



- ☞ busto di prospetto e volto a destra di José Rizal. In alto **JOSE RIZAL • CENTENAL**; in basso, **NATIONAL HERO** e, nel campo, le date **1861 — 1961**.
- ☞ **CENTRAL BANK OF THE PHILIPPINES** scudo con lo stemma nazionale; sotto, **ONE PESO**.

José Rizal è considerato non soltanto l'eroe nazionale filippino ma anche il genio popolare della nazione. Egli fu scrittore, pittore, scultore e perfino oftalmologo e otorinolaringoiatra. I suoi scritti « *Noli me tangere* » e « *El Filibusterismo* » furono la scintilla che provocò il grande movimento patriottico della gioventù filippina soprattutto per l'alto contenuto sociale e filosofico. I suoi incitamenti per la realizzazione della libertà e l'autogoverno del suo popolo lo resero invisio al Governo spagnolo che ne ordinò la fucilazione eseguita il 30 dicembre 1896.

# Tribuna libera

## Ancora su Uranio Antonino

*Riceviamo e pubblichiamo:*

Signor Direttore,

da tempo conoscevo il punto di vista del signor Remo Cappelli sul problema di Uranio Antonino, problema che, credo, dovrebbe considerarsi risolto per gli interventi, in questi ultimi anni, di nummologi di fama mondiale francesi, inglesi, italiani, ecc.

E la posizione irremovibile del Cappelli su questo interessante argomento tanto più mi sorprende in quanto egli basa *unicamente* la sua opinione sull'articolo che la professoressa L. S. Cesano ha pubblicato sulla Rivista Italiana di Numismatica del 1955. Egli, dunque, continua a negare l'esistenza di aurei autentici di questo personaggio malgrado i validi lavori con i quali gli insigni specialisti cui ho accennato più sopra hanno dimostrato il contrario.

Ma ciò che è peggio — e che desidero qui far rilevare — è quanto egli pubblicò nel 1959 su « Italia Numismatica » con la pretesa di pronunciare una sentenza senza appello dichiarando che non soltanto gli aurei di Uranio Antonino sono falsi ma che dovrebbe considerarsi del tutto inesistente tutta la monetazione di questo usurpatore comprese, dunque, le monete di mistura e di bronzo.

Ora, non vorrei tediare lei, sig. Direttore, ed i lettori della sua rivista ripetendo qui il lungo elenco dei grandi nummologi che, avendo studiato a fondo il problema di Uranio Antonino, ne hanno tratto la motivata convinzione che tale monetazione è autenticissima e può essere

attribuita a quel personaggio. Dal Mionnet (che già nella I ed. del suo famosissimo Manuale — 1811 — pubblicava due monete di Uranio) al Barthélemy (1851), al grandissimo Cohen (1822-1890) fino a giungere al Mattingly, al Sydenham e al Sutherland, i quali ultimi, nella loro magistrale opera hanno anche rilevato l'esistenza di ben cinque aurei sconosciuti al Cohen, aurei che sono conservati nei Musei di Berlino, di Parigi, di Londra e di Vienna. I chiari Autori inglesi, nel capitolo su Uranio Antonino hanno incluso la seguente nota per l'aureo (Cohen n. 2) che è a Berlino: « Un esemplare di questa moneta fu acquistato qualche anno fa da un contadino di Emesa insieme con un tetradrammo di mistura, datato, di Uranio ». Come vede, dunque, signor Direttore, esistono monete autentiche di questo usurpatore non soltanto d'oro ma anche di mistura e di bronzo; e i più noti ed importanti Musei del mondo non disdegnano di conservarle nelle loro collezioni.

Secondo, invece, il signor Cappelli, il Mionnet, il Barthélemy, il Cohen, il Mattingly, il Delbrück, il Seyrig, Jean Babelon, tutti i grandi esperti che hanno venduto in aste pubbliche monete di Uranio Antonino e cioè, tanto per citarne qualcuno, Rollin e Feuarent di Parigi, Schulman di Amsterdam, Cahn di Basilea, Jacob Hirsch, Ciani, Vinchon, Santamaria, ecc., sono tutti, nella migliore delle ipotesi, degli ignoranti o addirittura — come lascia chiaramente intendere il signor Cappelli nel citato suo articolo su « Italia Numismatica » — gente senza scrupoli per non dire disonesta.

Auguriamoci, dunque, che il sig. Cappelli

voglia finalmente riconoscere l'errore in cui è caduto e convincersi che quelle monete da lui così categoricamente rifiutate sono autentiche, anzi, autenticissime. Tuttavia non soltanto il sig. Cappelli bisognerà convincere, ma la sua ninfa Egeria e cioè la professoressa Cesano che è all'origine di tutta codesta storia; ma questo compito sarà certamente ben più difficile ...

La prego di gradire, stimatissimo sig. Direttore, i più distinti saluti del

Suo dev.mo

Guillaume de Salvatore

Digione, 31 gennaio 1962.

*Ringraziamo il sig. de Salvatore per la sua lettera, il contenuto della quale ci trova pienamente consenzienti. Possiamo assicurare il nostro abbonato che la sua opinione sugli aurei di Uranio Antonino — che è poi anche la nostra — è condivisa da numerosi studiosi ed esperti che ci hanno confermato il loro dissenso dalle teorie della Cesano. Del resto, sull'argomento « Italia Numismatica », marzo 1962, ha pubblicato una precisa, energica e documentata messa a punto di Xavier Calicò, presidente dell'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti.*

*Avvertiamo, altresì, che, quasi contemporaneamente, il ragionier Cappelli ha voluto insistere sul suo punto di vista con una nota pubblicata su « La Voce del Collezionista » di gennaio-febbraio dell'anno in corso. A tale nota risponderemo in uno dei prossimi fascicoli di « Numismatica ».*

\* \* \*

**La Numismatica ... questa misconosciuta !**

Signor Direttore,

Nell'ultimo fascicolo della rivista e precisamente nella rubrica « Cronache numismatiche » è stato segnalato il vivo interesse e l'assiduità con la quale la stampa italiana ha seguito il

recente Congresso Internazionale di Numismatica. E poiché l'interesse per le nostre discipline, ben lungi dallo scemare, aumenta, come è facile arguire dall'abbondanza di notizie, di articoli o di rubriche numismatiche che quasi quotidianamente appaiono sui giornali o vengono diffusi dalla RAI-TV, sembra opportuno fare alcune osservazioni in proposito.

Mentre dobbiamo tutti essere lieti che la passione per la nummologia si vada diffondendo fra larghi strati sociali e che non sia più, quindi, appannaggio di pochi eletti studiosi ed amatori, mi par doveroso far rilevare alcuni lati negativi di questa che si potrebbe definire la ... campagna pubblicitaria della numismatica.

La maggior parte del pubblico è assolutamente sprovvista in fatto di storia della moneta; tutte le cognizioni si riducono al valore dell'intrinseco, all'impressione sulle due facce delle specie monetali di figurazioni varie e, nella migliore delle ipotesi, alla autorità emittente. Le date, infine, sono viste soltanto in funzione della « antichità » del pezzo, alla quale antichità, poi, si tende a far risalire il maggiore o minore valore della moneta. Tutto qui.

E la stampa? Tra il pubblico che chiede ragguagli e la stampa che li dà non credo ci sia molta differenza rispetto al corredo delle cognizioni scientifiche; poche notizie racimolate in fretta, nella migliore delle ipotesi su qualche enciclopedia o su qualcuno di quei Manuali, malamente abborracciati, che oggi vanno per la maggiore e tenute in piedi con quattro chiacchiere: ecco, in sintesi, il contenuto della maggior parte degli articoli di intonazione numismatica che appaiono oggi sulla stampa italiana. Tutto è in funzione dell'interesse del pubblico che bisogna tener desto a qualsiasi costo.

Qualche esempio? Da « L'Avvenire Padano » di Ferrara del 23 gennaio 1962: « Una rarissima moneta custodita a Ferrara. Un numismatico ferrarese è in possesso di una moneta rarissima e di inestimabile valore storico. Si tratta di un esemplare in oro da 20 lire coniato

nel 1866, contrassegnato dalla sigla dell'anno XX di pontificato di Pio IX e del peso di g 6.444... »! E ancora: « L'Italia » di Milano del 14 novembre 1961 ci spiega che non è difficile radunare monete per collezione; basta, afferma, « frequentare la Fiera di Senigallia che settimanalmente si svolge a Milano, i rivenditori di roba vecchia e, infine, le Gallerie che svolgono preminentemente le operazioni di compra e vendita di monete »...

E che dire dell'articolo della signora Olga Ceretti apparso su « La Notte » sempre di Milano, del 10 febbraio? Titolo e sottotitoli preludono di per sé stessi ad un vero, inqualificabile guazzabuglio. Stia a sentire: « La Numismatica: una nuova(!) passione redditizia. Tutti tacciono se abbaia il cane dalla lingua gialla. Dalle « stateres » (sic!) macedoni alla Euronummos. Le preziose coniazioni dell'era spaziale ». Dopo averci spiegato come il cane dalla lingua gialla simboleggi, per i Cinesi, l'oro, la signora fa una rapida corsa nella storia citando filosofi e letterati che scrissero e sentenziarono sul potere dell'oro per fermare, infine, la sua attenzione sulla numismatica. Guai all'incauto, però, che sperasse di essere arrivato in porto; l'Autrice, infatti, non deve neppure sapere di che cosa si tratti. Non l'ombra di una citazione di serie monetali nel corso dell'articolo se si fa eccezione per i famosi « stateres » di Filippo il Macedone; solo una sfilza di nomi di alcuni tra i più insigni raccoglitori che la cronaca ricordi. E quel che segue non è certo migliore. La signora Ceretti ignora addirittura il principio basilare della numismatica e cioè che oggetto delle nostre discipline sono soltanto le emissioni regolarmente volute dallo Stato e battute sotto il suo controllo; con la più candida innocenza afferma infatti che « con il tramontare della valuta aurea parve che anche la numismatica dovesse cadere nell'oblio. Ma si trattava soltanto di una parentesi. A poco a poco insieme con altre luminose consuetudini di cultura anche questa tradizione è risorta ed oggi conosce un rinnovato rifiorimento ». E il « rinnovato rifiorire »

è costituito, secondo la predetta signora, dalle coniazioni auree che una nota ditta specializzata nella coniazione di simili « patacche » a carattere speculativo esegue per privati o in proprio!

Non aggiungo altri commenti: vorrei soltanto augurarmi che la stampa nazionale, e per essa i giornalisti si rendano conto che la numismatica è una scienza e come tale va rispettata. Tengono essi pur desta la curiosità dei lettori intorno alle monete, alimentino la sete del collezionismo ma con articoli lineari, semplici, vivi e soprattutto esatti, atti a far conoscere monete e medaglie soprattutto sotto il profilo storico, economico ed artistico e a diffondere un collezionismo che, basato su elementi imprescindibili quali, ad esempio, la « specializzazione », la non mai sufficientemente raccomandata bontà della conservazione, la bellezza dello stile e del modellato, l'acquisto presso persone veramente competenti, ecc., miri a formare raccolte che possano soddisfare il gusto dell'amatore e tali da non costituire una inutile perdita di tempo e di denaro. Ho forse torto?

Mi abbia, signor Direttore, con la consueta stima,

Suo

Manlio Vendittelli

*Non ha affatto torto il nostro giovane ed entusiasta collaboratore Manlio Vendittelli. Gli è che egli sfonda, come suol dirsi, una porta aperta. Ogni giorno l'« Eco della Stampa » ci recapita ritagli di giornali con notizie, articoli, informazioni infarciti di errori e di imprecisioni. Ma il guaio è, caro Vendittelli, che non tutti coloro che amano le monete e le medaglie ne approfondiscono lo studio; non solo, ma che anche pubblicazioni specializzate a volte contengono note ed articoli redatti con la stessa faciloneria e con la stessa mancanza di cognizioni da lei giustamente lamentata negli scritti improvvisati apparsi sulla stampa quotidiana.*



# Corrispondenza coi lettori

Spett.le Rivista « Numismatica »  
R O M A

In relazione all'articolo apparso su codesta Rivista di settembre-dicembre 1961, n. 3, dal titolo « Due curiose varianti su monete di Vittorio Emanuele II », informo che ho trovato nella mia collezione il 20 lire oro di V. E. II, 1855 Torino, con la variante H, come descritto nel detto articolo.

Tanto comunico come da richiesta fatta dall'Autore dell'articolo in parola, sig. Mario Carosi.

Distinti saluti.

Cesare Baldoni

Ancona, 11 febbraio 1962.

\* \* \*

Spett.le Direzione della rivista « Numismatica »  
R O M A

Ignorando il recapito del sig. Mario Carosi, prego la cortesia di codesta spett.le Direzione di voler portare a conoscenza sua che il pezzo da 20 lire 1855 T. (Pagani 655), in mio possesso, ha l'ordinale II della leggenda del D unito con un trattino (-), in modo da rappresentare una « H ».

Il pezzo da 20 centesimi 1863 T. (Pagani 847) non ha la sigla « BN » rovesciata.

Ringrazio e porgo distinti saluti.

dott. Arturo de Tommaso

Bari, 11 febbraio 1962.

*Ringraziamo gli abbonati Cesare Baldoni e dr. Arturo De Tommaso per le loro gentili se-*

*gnalazioni; dobbiamo però avvertire che anche da altre parti ci è stata confermata l'esistenza della variante sul pezzo d'oro da L. 20 di Vittorio Emanuele II, 1855 Torino, rilevata dal Carosi. Anzi, noti ed eminenti esperti nel campo della monetazione italiana contemporanea ci hanno fatto osservare che con ogni probabilità deve trattarsi di un errore di conio comune a tutta l'emissione.*

\* \* \*

Egregio sig. Direttore di « Numismatica »  
piazza di Spagna, n. 35  
R O M A

Negli anni che hanno preceduto il 1961 — anno del Centenario — abbiamo certamente, noi tutti collezionisti, sperato che *anche con le monete* si celebrasse un così importante evento storico, come avvenne così degnamente nel 1911.

Confesso di non essermi lambiccato il cervello e scrissi al Ministro del Tesoro suggerendo l'emissione di una serie da L. 1 a L. 500, più una moneta d'oro di nominali L. 100. Così come fa lo Stato della Città del Vaticano.

Mi permisi di dare un consiglio: le monete dovevano recare sul D l'effigie degli scienziati e degli artisti che maggiormente avevano illustrato il nome d'Italia nel mondo durante gli ultimi cento anni, sul R un'allegoria relativa al personaggio effigiato sul D.

Qualunque fosse stato il costo per coniare una così interessante serie di monete, lo Stato avrebbe potuto cederle ai collezionisti con un utile non indifferente, utile da destinarsi a ..... ecc. ecc.

Ma come Lei giustamente scrive nel suo numero di settembre-dicembre 1961: «chi può e deve decidere ha, invece, una istintiva repulsione verso questo mezzo che non è soltanto di scambio ma che, in definitiva, reca in ogni casa d'Italia, ed anche all'estero, l'immagine, impressa sul metallo, di ciò che effettivamente è il nostro Paese, sia dal punto di vista economico che da quello storico ed artistico».

Quindi, egregio Direttore, se chi «deve e può decidere» ha una «istintiva repulsione» che cosa possiamo farci?

E' stata una bella occasione perduta e non comprendo il suo augurio di un ripensamento «là dove si puote ciò che si vuole».

«Passata la festa, gabbato lo Santo» dice il proverbio .....

Cordialmente suo

dott. Guido Trincherà Salvadori

Roma, 27 febbraio 1962.

\* \* \*

Egregio Direttore,

Seguo sempre con grande interesse la Sua bella Rivista, e in particolare, oltre agli articoli scientifici e alle rassegne bibliografiche, trovo molto utile per i collezionisti il notiziario commerciale con le segnalazioni riguardanti gli esemplari più importanti che periodicamente appaiono sui listini delle varie case numismatiche italiane e straniere.

Nel 3° fascicolo del 1961, a pag. 172, leggo tra le segnalazioni relative al listino n. 19 della

Ditta Muschietti di Udine, al n. 140, un antoniniano «di Cartagine» di Nigriniano. Tuttavia, il R. I. C. Vol. V parte II, a pag. 203, riporta per Nigriniano solamente antoniniani della zecca di Roma. Lei crede che la moneta in questione esista veramente, o che si tratta di una svista del compilatore del listino?

La ringrazio degli schiarimenti che mi vorrà dare, e la saluto distintamente.

Abbonato n. 443 - Roma.

*Riteniamo che si tratti di una svista del compilatore, perché come è noto la zecca di Cartagine fu aperta soltanto dopo l'introduzione della riforma di Diocleziano, oltre un decennio dopo la morte di Nigriniano. Evidentemente l'antoniniano posto in vendita dalla Ditta Muschietti presentava all'esergo una delle seguenti sigle KAA, KAΘA o KAΘA, le sole che si rinvenivano su queste rarissime monete, e che appartengono tutte alla zecca di Roma, nel periodo tra la morte di Caro (novembre 283) a quella di Numeriano (settembre o novembre 284). Le lettere KA che fanno parte della sigla non hanno nulla a che vedere con le iniziali di Karthago, ma sono semplicemente l'equivalente in numerali greci del numero romano XXI frequente sugli antoniniani da Aureliano a Diocleziano (K = 20, A = 1). Sul significato di questo numero Lei troverà brevemente riasunte le principali teorie prospettate, nello stesso 3° fascicolo di questa Rivista da Lei citato, a pagg. 187-188 («Risposta al Rag. Remo Cappelli» di Cesare Gamberini).*

# Cronache Numismatiche

## I seicentosestant'anni della zecca bolognese.

Il benemerito Museo Civico di Bologna ha indetto la quinta mostra specializzata, dedicata alle monete bolognesi, dopo l'indimenticabile mostra delle medaglie rinascimentali del maggio 1960. All'ordinamento ha ottimamente sovrinteso il prof. F. Panvini Rosati con la collaborazione della dott. Rosanna Pincelli, ispettrice del Museo Civico, del dr. Giorgio Gualandi, assistente presso lo stesso Museo e del sig. Luigi Canali. L'allestimento della mostra era stato curato dall'arch. Franco Bergonzoni.

La mostra, che si è tenuta in una sala del pianterreno del Museo dal 3 al 24 settembre del 1961, ha inteso dare una panoramica della zecca di Bologna dal 1191 al 1861. Dalle coniazioni di poco meno di sette secoli è stata fatta una dimostrativa scelta, illustrata in un libretto ornato da 20 tavole, che descrive le 593 monete esposte. Ma della zecca bolognese dà inoltre un riassunto storico-tipologico che è una eccellente introduzione alla mostra stessa.

I tipi monetali — quasi solo in oro, argento e mistura — sono largamente rappresentativi di tutta la coniazione, ma anche con la presentazione di autentiche rarità, del resto segnalate o discusse nel testo. Vi appare così il doppio ducato di Giovanni II Bentivoglio, che però oggi si attribuisce quasi esclusivamente alla zecca di Antignate, ma che in una mostra bolognese è ben giustificato. Il doppio scudo d'oro di Giulio II è il secondo esemplare noto,

ed è una moneta di stile nobilissimo. Poco meno raro è il ducato d'oro di Leone X, copia un poco tardiva di un ducato dello stesso pontefice per Modena. Rarissimo è pure uno scudo d'argento di Gregorio XIII, uno dei due esemplari — gli unici noti — che si trovano a Bologna e che lo stesso *Corpus* non descrive esattamente. Fu questo il primo scudo d'argento coniato a Bologna. Non meno rari sono lo scudo d'argento di 78 bolognini ed il gabelone di 28 bolognini di Gregorio XIII, non descritti nel *Corpus*, sul primo del quale vi è una segnalazione anche per Firenze di Muntoni in questa stessa rivista (*Numismatica*, n. 3, vol. I, pag. 12 e segg., 1960), mentre il secondo sembra inedito. Raro è pure il doppio scudo d'oro di Clemente VII, una moneta con data. Ma molte altre sono le monete che dovrebbero essere qui menzionate.

Tutto il materiale esposto è bolognese, nella quasi totalità appartenente al Museo, nelle Collezioni Universitarie e Palagi, salvo quattro monete presentate dalla Cassa di Risparmio. Con il che la collezione del Museo è, per le monete bolognesi, la maggiore dopo la collezione di Vittorio Emanuele di Savoia. (Dell'importanza generale della collezione del Museo fa un rapido cenno il Direttore del Museo stesso L. Laurenzi, accennando alla cifra di 100.000 pezzi, cifra che stupirà, forse, non pochi numismatici italiani).

Mostre di tal genere sarebbero altamente auspicabili, anche in certe piccole città ove talvolta sono conservati tesori numismatici inaccessibili se non ignorati. Sarebbe questa, cre-

diamo, anche una maniera efficace di diffondere il gusto allo studio delle monete quale sussidio a quello della storia locale.

R. Cif.

### **Attività dell'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti.**



Per realizzare il vasto programma predisposto fin dall'Assemblea Generale che ha avuto luogo in Roma nel settembre dello scorso anno, il Comitato Direttivo

dell'A. I. N. P., sotto la dinamica direzione del nuovo Presidente don Xavier Calicò, ha proceduto alla costituzione di varie speciali commissioni ad ognuna delle quali è stato affidato un particolare compito da svolgere. Fra le varie commissioni create, quelle che in avvenire potranno arrecare notevoli benefici soprattutto per rendere sempre più stretti i vincoli fra commercianti numismatici qualificati e, ancor più, tra questi ultimi e la grande massa dei collezionisti e degli amatori, saranno senza dubbio quelle cui è stato affidato il compito dell'indagine e dell'informazione sulle innumerevoli falsificazioni di monete moderne che invadono a getto continuo il mercato mondiale, e quella per lo «sviluppo professionale» dei commercianti numismatici.

La prima di queste Commissioni, alla presidenza della quale è stato chiamato il sig. Jacques Schulman di Amsterdam, ha già iniziato con encomiabile alacrità la sua attività rendendo note molte delle mistificazioni che Istituzioni e privati stanno diffondendo nella vasta cerchia dei commercianti e dei collezionisti creando una situazione di disagio e di incertezza.

Compito precipuo della seconda, affidata alla direzione di Ernesto Santamaria di Roma, è quello di coordinare l'azione della A. I. N. P. per valorizzare e rendere più efficaci le iniziative sia commerciali che culturali dei Membri dell'Associazione. Essa dovrà sviluppare una azione in profondità in modo da rendere partecipi tutti i numismatici professionisti del movimento culturale e scientifico, stimolandoli altresì a partecipare attivamente a tutte le manifestazioni numismatiche nonché a far tutto il possibile per diffondere, soprattutto fra i collezionisti, i valori e le doti professionali dei propri Associati nonché la loro indiscutibile serietà commerciale. Infine questa Commissione dovrà invitare tutti i Membri dell'Associazione a sostenere ed incoraggiare quelle pubblicazioni periodiche editate dai Soci dell'A. I. N. P. nonché a fornire il massimo aiuto, anche culturale e morale, a quei commercianti che intraprendono lavori di indagine scientifica o di diffusione della nostra disciplina. La Commissione si interesserà dell'organizzazione di esposizioni numismatiche con la partecipazione dei collezionisti e istituirà speciali premi intitolati all'Associazione stessa da assegnare alle selezioni di maggior contenuto storico o artistico.

Nel quadro del nuovo impulso assunto dal Comitato Direttivo, notevole importanza si deve anche riconoscere alla redazione del Bollettino di Informazioni distribuito periodicamente a tutti i Membri; la direzione di tale Bollettino è stata affidata al sig. Mario Ratto di Milano.

L'Assemblea Generale dell'Associazione avrà luogo, quest'anno, dall'8 all'11 giugno ad Innsbruck con un programma che prevede oltre alla discussione di importanti problemi riguardanti la categoria, la visita ad Hall, sede di una delle zecche della Casa d'Absburgo, al Museo folcloristico, nonché escursioni e trattamenti mondani.

### **La morte del prof. Ettore Gabrici.**

Domenica 28 gennaio, dopo brevissima malattia, cessava di vivere il prof. Ettore Gabrici, membro dell'Accademia dei Lincei, Emerito di archeologia all'Università di Palermo, Membro onorario della Royal Numismatic Society di Londra, una delle figure più luminose della cultura numismatica dell'ultimo cinquantennio.

Già Sovrintendente alle Antichità della Sicilia Orientale, il prof. Gabrici aveva fin dai primi anni della sua carriera intrapreso importanti studi sulla monetazione dei Greci e dei Romani utilizzando, per essi, le sue vastissime conoscenze storiche ed archeologiche.

L'opera che maggiormente gli valse il riconoscimento degli ambienti scientifici internazionali fu quella pubblicata nel 1927 e nella quale il prof. Gabrici descrisse, illustrò e commentò la superba raccolta di monete enee della Sicilia, conservata nel Museo Archeologico di Palermo; altro lavoro di vasta mole e di grande utilità per le conclusioni cui il Gabrici pervenne è quello sulla monetazione di Augusto. Seguono, poi, «Tecnica e Cronologia delle monete greche dal VII al V secolo a. C.» edito nel 1951 nella «Collana di Studi Numismatici» della Casa Santamaria e i «Problemi di numismatica greca», apparsi nel 1960.

La scomparsa del prof. Ettore Gabrici lascia un incolmabile vuoto nella schiera, purtroppo sempre più esigua, degli autentici, grandi cultori della scienza numismatica; la Sicilia, e perciò l'Italia, perdono con lui uno dei figli migliori che univa alle più elette virtù civiche e morali, profonda cultura ed elevato sapere.

Questa Rivista, che lo ebbe amico, sostenitore e collaboratore, si associa con profondo rammarico al generale compianto per la sua scomparsa.

### **Il premio Javier Conde Garriga per il 1961 a Rodolfo Spahr.**

Il Comitato Direttivo della «Asociación Numismática Española» su unanime indicazione

dell'Assemblea Generale della Associazione riunitasi a Barcellona il 3 Marzo dell'anno corrente, ha deciso di concedere il premio Javier Conde Garriga 1961, a Rodolfo Spahr per la sua opera «Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni» ed ai Sigg. Enno van Gelder e Marcel Hoc per il volume «Les monnaies des Pays-Bas Bourguignons et Espagnols». Ambedue le opere premiate sono state considerate come fondamentali per lo studio e la classificazione di quelle importanti serie battute da sovrani spagnoli in paesi stranieri.

### **Festeggiato il sig. Graf dalla Soc. An. Leu e C. di Zurigo.**

Il 3 gennaio 1962 il sig. E. H. Graf ha compiuto il 50° anniversario della sua appartenenza alla Società Anonima Leu e C. di Zurigo.

Divenuto, nel 1930, direttore dell'Ufficio Cambi di quell'importante Istituto, il sig. Graf, con il potenziamento del commercio delle monete d'oro, fondò, praticamente, quello che poi divenne il reparto numismatico della Società Anonima Leu e C. Questo reparto, che ha ottenuto nel commercio numismatico una risonanza mondiale, è ancora oggi validamente diretto, con la collaborazione del dr. Leo Miltenberg, dal sig. E. H. Graf al quale «Numismatica» invia le sue più fervide e vive felicitazioni.

### **Stateri falsi di Mitrapata e di Pericle.**

Il Bollettino dell'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti, distribuito nel mese di febbraio, ha informato, per comunicazione del dr. Leo Miltenberg, che negli ultimi tempi sono stati immessi nel commercio stateri falsi di Mitrapata e di Pericle, dinasti della Licia nel IV secolo a. C., riprendendo alcuni tipi di quelli venuti alla luce con il famoso ritrovamento di Podalia del 1957.

Dobbiamo ringraziare il dr. Mildenberg, a nome degli studiosi e dei collezionisti, per la sua segnalazione nel quadro dell'attività della speciale commissione per le falsificazioni istituita in seno all'A. I. N. P.

#### Varie

- In occasione della IV Manifestazione numismatica e filatelica tenutasi a Modena nello scorso gennaio, il Comitato Promotore ha organizzato un'interessante mostra di monete greche, siculo-puniche, romane, bizantine, medioevali e moderne. Di particolare rilievo una scelta selezione di monete estensi e di medaglie papali, estensi e modenesi. Notevolissimo l'afflusso del pubblico che si è vivamente interessato alla manifestazione.

- Dal 27 gennaio all'11 marzo ha avuto luogo a Milano, per iniziativa dell'Ente Manifestazioni Milanesi, nelle sale di Palazzo Reale una superba mostra di ori e argenti antichi che documentano l'arte dell'oreficeria presso le popolazioni fenicie, puniche, greco-elleniche, etrusche, romane e barbariche.

Il materiale, unico per dovizia (circa mille pezzi) e per bellezza, è stato fornito da numerosi Musei italiani. Il catalogo, illustrato anche con tavole a colori, era presentato dal prof. Amedeo Maiuri; interessanti introduzioni, a cura di noti specialisti in materia, guidavano intelligentemente ad un più completo esame di ogni singola sezione della Mostra.

- Dai giornali apprendiamo che a Pomposa (Ferrara) nel corso di alcuni scavi effettuati per riportare alla luce le fondamenta dell'antica abside dell'Abbazia, sono state ritrovate numerose monete d'oro e d'argento tutte databili ad un primo esame, fra il XV e il XVI secolo. Gli esemplari sembrano tutti ottimamente conservati.

- Nel mese di febbraio di mille anni fa, Ottone I, già re d'Italia e di Germania, si faceva

incoronare imperatore da papa Giovanni XXII richiamando così in vita, con la « Renovatio », quell'Impero Romano d'Occidente che con la nuova denominazione, più aderente ai tempi, di Sacro Romano Impero, doveva durare fino al 1806, anno in cui Francesco II d'Austria, temendo l'invasione napoleonica, vi poneva per sempre fine, con la « Refutatio ».

Ma le nobili Casate nate in quel lungo lasso di tempo proprio per volere dell'Imperatore, raccolsero l'eredità imperiale e, pur acquistando coscienza dei nuovi tempi e adeguandosi via via alle alterne vicende della vita, si mantennero unite, soprattutto nelle tradizioni, perpetuando il ricordo della grandezza e della potenza del Sacro Romano Impero. Ricorrendo, pertanto, il millenario della « Renovatio Imperii » i discendenti di quelle nobili Famiglie si sono radunati a Roma, convenendovi da ogni parte d'Europa, per prendere parte ad una serie di manifestazioni celebrative e di riunioni nel corso delle quali sono stati predisposti interessanti programmi di studi e prese ottime iniziative atte a documentare e ad illuminare, in ogni suo aspetto, questo che fu senza dubbio uno dei più importanti avvenimenti della storia europea. Nell'ambito delle iniziative va segnalata quella che contempla l'elaborazione di una « Carta dei luoghi storici del Sacro Romano Impero »; per essa molti castelli o monumenti che sono in qualche modo legati a questo periodo storico potranno finalmente essere salvati dallo sfacelo in cui lentamente stanno cadendo per l'incuria dei popoli e dei governi.

Una medaglia, battuta in oro e in argento, e recante al diritto l'effigie dell'Imperatore, volta a sinistra, con corona e manto imperiali e la leggenda **OTTONE • I • = • IMPERATORE • = e**, al rovescio, l'aquila bicipite sormontata dalla corona imperiale, in cerchio perlinato, e la leggenda **MILLENARIO • SACRO • ROMANO • IMPERO** è stata coniatata a ricordo.

- Dal « Quotidiano » di Roma apprendiamo che in località « I Forti » presso Revere sono affio-

rate, nel corso di lavori di scavo, alcune monete del XIV e XV secolo.

Il ritrovamento è stato fantasticamente collegato a leggende popolari che, tuttavia, traggono fondamento da un documento dell'epoca, redatto a cura del cronista Andrea Schivenoglia e secondo il quale nel 1449, al tempo della costruzione delle mura di cinta della fortezza di Revere, Ludovico II Gonzaga celò, nelle fondamenta delle stesse, un ingente tesoro.

- Spesso avi previdenti provvedevano oculatamente a celare nelle mura delle proprie dimore cospicui tesori. Quando, dopo anni ed anni, il fatale colpo di piccone dava il via alla pioggia di monete d'oro o d'argento, non mancavano indirizzi di ossequio al caro scomparso.

Ma non è certamente questo il caso del contadino Massimo Baldoni che deve la sua buona ventura nientemeno che ai contrabbandieri. Il nonno del Baldoni, infatti, riadattò a suo tempo una vecchia bicocca, sita in località Montignoso (Lucca), e vi andò ad abitare con la famiglia; l'attuale proprietario, desideroso di più ampi locali, decise di abbattere una parete ed ecco, sotto i colpi demolitori, apparire uno scrigno colmo di monete d'oro e di argento, ottimamente conservate e di un certo interesse numismatico. Da un primo, sommario esame, è risultato che nel tesoretto figurano monete della Repubblica di Lucca del 1756 con l'effigie del Volto Santo, del ducato di

Mantova e di Milano, di Napoleone per il Regno d'Italia con le date 1808, 1811, 1813, ecc.

Il Baldoni dà dell'esistenza dello scrigno una spiegazione plausibile sebbene un po' romanzesca. La casa domina quella che una volta era chiamata la « via del Sale » perché percorsa dai contrabbandieri che cercavano di far passare i carichi di sale, allora soggetti a forti tributi, dalla Versilia in territorio massese. E' facile, pertanto, che la casa sia stata un ricettacolo dei banditi e che lo scrigno oggi ritrovato fosse la ... cassaforte della banda.

- Alcune monete d'argento del XVII secolo sono venute alla luce a Biancavilla in provincia di Catania, durante i lavori di restauro del locale Convento dei Frati Minori. I giornali che riproducono la notizia non forniscono alcuna informazione circa la qualità e le caratteristiche delle monete reperite.

- In occasione della Settimana Nazionale dei Musei che si svolgerà dal 25 marzo al 1° aprile verrà organizzata a Fano, nella sala Morganti del Palazzo Malatestiano, l'esposizione di una preziosa raccolta di monete della zecca di Fano, già appartenente all'illustre numismatico fanese Giuseppe Castellani compilatore, fra l'altro, del noto catalogo della famosa raccolta del Conte Papadopoli, oggi al Museo Correr di Venezia.

# Vita dei Circoli numismatici italiani

## **Circolo Numismatico di Rimini.**

I Consigli Direttivi del Centro Internazionale di Filatelia Sportiva e del Circolo Filatelico e Numismatico di Rimini hanno elaborato il programma delle manifestazioni da svolgere nel 1962. Come è tradizione delle benemerite organizzazioni riminesi, il programma si sviluppa su un piano di organizzazione internazionale di alto livello, con numerose manifestazioni.

Il 19 marzo avrà luogo a Rimini una « Riunione Numismatica », mentre dal 3 al 5 agosto si svolgerà a Riccione il « XII Raduno Nazionale Numismatico », organizzato sotto gli auspici dell'Azienda di Soggiorno.

Da preliminari accordi intervenuti, alle due manifestazioni è stata già assicurata la partecipazione di noti collezionisti e commercianti italiani.

## **Dopolavoro Ferroviario di Torino.**

Presso il Dopolavoro Ferroviario di Torino è stata istituita una « Sezione Numismatica » alla quale hanno già aderito numerosi collezionisti. La presidenza della nuova sezione ha già predisposto un programma di riunioni durante le quali avranno luogo conversazioni di carattere culturale, scambi ed esposizioni numismatiche.

Le Segreterie dei Circoli Numismatici Italiani sono vivamente pregate di farci pervenire tempestivamente notizie sulle manifestazioni e sulle attività dei Circoli stessi. Eventuali comunicazioni o conferenze tenute nei locali dei circoli possono venireci comunicate per esteso o in sunto, in modo che ci sia possibile informarne compiutamente i lettori della Rivista.



# Numismatica Umoristica

## In margine al Congresso Internazionale di Numismatica.

Abbiamo letto, trattenendo a stento un conculso di viva ilarità, l'articolo che un non meglio identificato sig. *Italicus* ha avuto il coraggio di pubblicare, con lo stesso titolo di questa nota, sul fascicolo 1-2, di gennaio-febbraio de «La Voce del Collezionista» organo della «Unione Nazionale dei Collezionisti italiani» e del «Centro Internazionale di Uniformologia». (Cosa voglia significare questa ultima parola, Dio solo lo sa; la abbiamo invano cercata nei più quotati lessici italiani. Nel «Dizionario linguistico moderno» del Gabrielli, edito da Mondadori, troviamo che «uniformare è bene usato solo nel significato di rendere di una sola forma»; forse questo Centro Internazionale è stato fondato allo scopo di farci divenire tutti di «forma unica», il che francamente, se dovesse essere preso a modello chi pensiamo noi, non ci sembra proprio una bella prospettiva).

*Italicus* versa nel grembo del direttore de «La Voce del Collezionista» la piena del suo addolorato stupore perché l'«Unione Nazionale Collezionisti d'Italia» e la non mai abbastanza laudata «Voce» non furono *invitati* al Congresso Internazionale di Numismatica che ebbe luogo a Roma dall'11 al 16 settembre 1961. Pensate che disastro, che guaio per la cultura nazionale, anzi, mondiale! Ma soprattutto egli si duole perché a rappresentare la Scienza Numismatica Italiana al Congresso non era stato chiamato, indovinate chi?: il ragioniere Remo Cappelli. E aggiunge: «Vi sa-

rebbero da fare diversi amari commenti sul comportamento dell'Istituto organizzatore del Congresso» (e cioè dell'Istituto Italiano di Numismatica, presieduto dall'illustre storico senatore prof. Ferrabino = n. d. r.) «Sta, comunque, di fatto — prosegue *Italicus* — che se in Italia vi è una persona qualificata a dirsi *il vero rivelatore della numismatica nel popolo* (compresi i popoli delle province francesi, svizzere, iugoslave e britanniche, che si affacciano sul bacino «televisivo» del Mediterraneo) questa persona è proprio da individuare nel Presidente dell'Unione Collezionisti, Remo Cappelli. Se vera la notizia che nel Comitato di Presidenza del Congresso Cappelli non era stato invitato, vi è da chiedersi se i valori effettivi di questo *protagonista di studi storici* non vengono intenzionalmente accantonati da persone ed Istituti che, con tale gesto, si squalificano sul piano culturale nazionale».

Facciamo grazia ai lettori di altre amenità, ma il termine di «Numismatica leggera» attribuito alla carta moneta (forse perché di carta e perché la carta è leggera), non può essere taciuto. Vuol dire che le monete di «italma», che pure galleggiano sull'acqua ma sono un poco più pesanti della carta, apparterranno alla «numismatica medio-leggera» mentre i «quadilateri» della prisca monetazione dell'«aes signatum» — e cioè i Carnera della situazione — costituirebbero la «numismatica peso-massimo».

*Italicus* prosegue impavido constatando la «amara realtà» e cioè che l'Istituto Italiano di Numismatica, pur essendo retto da Soloni dotati di titoli accademici, in quanto a storia

della carta-moneta è totalmente sprovveduto ». (In assenza della Vice-Presidente dell'I. I. N., prof.ssa Laura Breglia, abbiamo comunicato questo grave appunto al prof. Franco Panvini Rosati il quale ci ha candidamente confessato che egli sì, è vero, è sprovveduto in fatto di carta-moneta del Risorgimento e della Resistenza, ma, sventuratamente (per lui), è ancora maggiormente sprovveduto di carta-moneta corrente). Spera, *Italicus*, che la questione venga (finalmente!) discussa dal Ministro competente addirittura in sede parlamentare (il Governo Italiano non ha, infatti, come è noto, nient'altro da fare) e dopo aver asserito che « Remo Cappelli, da quel gran signore che è, non ha reagito al comportamento di Palazzo Barberini », si augura che la TV inviti — e sarebbe ora! — anche lui, *Italicus*, a dire la sua sulla carta-moneta. Egli dice modestamente di sé che « si tratta di persona che ha imparato molto nel campo storico della carta-moneta e che ha quindi un certo diritto — direbbe Goethe — di insegnare ».

Qualsiasi aggiunta toglierebbe il profumo a codesti fiori e perciò ci asteniamo da qualsiasi commento.

★

Giunti a questo punto, buona parte dei nostri lettori si domanderà: ma, insomma, chi sarà mai questo Cappelli, questo « rivelatore dei valori della numismatica », questo « protagonista di studi storici », eccetera? Quali sono i suoi titoli accademici, quali le sue scoperte scientifiche, le sue ponderose opere, i suoi meriti culturali? E poiché il sig. *Italicus* non ci dice nulla, crediamo di poter soddisfare noi la giusta curiosità dei lettori: si tratta — *tout-court* — del ragionier Remo Cappelli, di professione commerciante di stoffe. I suoi titoli accademici? Nessuno. Le sue opere scientifiche? Il « famoso » *Manuale* di cui si è già largamente parlato in questa stessa rivista per dimostrarne l'assoluta inutilità e per rilevare soltanto alcuni dei piramidali errori e qualcuna

fra le numerose deficienze. I suoi meriti culturali? Una quindicina di noterelle pseudo storico-numismatiche, roba da alunni della terza media ed in gran parte ricopiata dal Cohen, e qualche articoletto infarcito di strafalcioni pubblicato su « Vita » e su altri giornali. Tutto qui? No, dimenticavamo che effettivamente il ragionier Cappelli ebbe i suoi cinque minuti di notorietà. Fu quando apparve alla televisione italiana nella rubrica « Lascia o Raddoppia? », il « *telequiz* » rivelatore del dilettantismo e del pressapochismo culturale italiano.

Ora, l'accento che il sig. *Italicus* ha fatto al nostro « eroe televisivo » ha ricondotto il nostro pensiero su quell'insignificante episodio, su quei famosi cinque minuti di notorietà che sembra siano alla base di tutta questa risibile montatura. Premettiamo che non siamo d'accordo con coloro che sostengono come la Televisione sia la causa dell'evidente rimbecillimento di gran parte della popolazione italiana; pensiamo che, forse, la TV possa ragionevolmente essere considerata una delle varie cause di questo preoccupante fenomeno, ma non la sola.

Così pure non possiamo consentire con Claudio Quarantotto il quale nel fascicolo del 4 gennaio del corrente anno de « Il Borghese » scriveva testualmente: « La TV non è un mezzo di diffusione delle idee o delle scempiaggini contemporanee, ma uno strumento di divinizzazione, un mostruoso apparecchio che trasforma uomini e cose in immagini ideali di uomini e cose. Prendete un cretino, traducetelo davanti a una telecamera, diffondete le sue fattezze e le sue disperate follie sul video di mezzo milione di apparecchi ed ecco che quel poveretto non è più semplicemente e modestamente un cretino, ma un cretino apparso alla televisione. Da allora la sua vita può cambiare del tutto, capovolgersi, rifiorire o precipitare. Non c'è cosa che non possa succedere o che si possa assolutamente escludere. Il cretino monta a cavallo, diventa la statua equestre di sé stesso, diventa 'qualcuno'; anche se non avrà un futuro, può vantare il suo passato e, a poco a poco, si dimentica la sua

minorazione psichica, la sua asineria, la sua scempiaggine, per ricordare soltanto il fatto che è ' uno apparso alla TV ' ».

Ora, intendiamoci bene, è ben lungi da noi il pensiero di estendere al ragionier Cappelli le considerazioni del brillante giornalista de « Il Borghese », ma non possiamo non ricordare ciò che l'«eroe della televisione» ebbe il coraggio di scodellarci nel lontano 1956. Che trattisi di un «eroe» non v'è alcun dubbio. Chi avrebbe l'ardire, se non appunto un «eroe», sapendosi digiuno di studi classici, ignaro, o quasi, dei problemi storici, economici, religiosi, sociali, artistici (e chi più ne ha più ne metta) connessi con la monetazione imperiale romana da Augusto a Costantino, di presentarsi a rispondere su *tutta* la nummologia di quel lungo, tormentato e glorioso periodo della storia di Roma? Come andò a finire? Semplicissimo: dopo qualche facile successo alle prime, infantili domandine, dopo una violenta contestazione dovuta, a dire il vero, alla imprecisione della domanda il nostro «eroe» usciva protestando dalla «comune» dopo aver confuso — lui, «protagonista di studi storici» — Marco Aurelio Giuliano, detto il Tiranno, con

Flavio Claudio Giuliano, ben noto anche ai ragazzi delle scuole elementari come «Giuliano l'Apostata». E per questo «exploit» che ha confermato, se mai ve ne fosse stato bisogno, l'incredibile presunzione dell'individuo ed i modestissimi limiti delle sue conoscenze storiche e numismatiche, il sig. *Italicus* avrebbe voluto il nostro «eroe» seduto al tavolo della Presidenza del Congresso Internazionale di Numismatica, a contatto di gomito con archeologi, nummologi e storici di fama internazionale.

Non vi sembra che si stia definitivamente perdendo il senso delle proporzioni e, soprattutto, quello del ridicolo?

E. S.

#### **Imperatori .... sul lastrico**

... «su questa moneta si vedono Marc'Aurelio e Commodo su di una *strada*, mentre davanti a loro sono radunati i rappresentanti dell'esercito ...» Così Remo Cappelli su «Italia Numismatica», luglio - agosto 1961, pag. 98.

ADOLPH HESS A. G.

HALDENSTRASSE, 5 - LUCERNA (Svizzera)

Casa fondata nel 1870

---

MONETE - MEDAGLIE  
VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

*Graziani Ugo*

---

Acquista  
cartamoneta italiana  
antica e moderna

---

Via Adua, 1 - Telefono 44478  
IGEA MARINA - BELLARIA  
(Forli)

**Rino Barzan**

TORINO (Italia)  
via Morgari, 32 - Telefono 68.72.29



*Monete e Medaglie:*

Antiche  
Medioevali  
Moderne



*Libri di Numismatica e Cataloghi*

*Una nuova importante pubblicazione*

# “COINS OF THE BRITISH WORLD,,

(Monete delle Isole Britanniche dal 500 d. C.  
ad oggi e dell'Impero Inglese dal  
1600 ai giorni nostri)

di **ROBERT PRIEDBERG**

volume di 210 pagg., formato cm. 22 × 28,5, completamente illustrato,  
elegantemente rilegato in tutta tela con sovraccoperta a colori.

Prezzo \$. 12,50 (oltre le spese di spedizione)

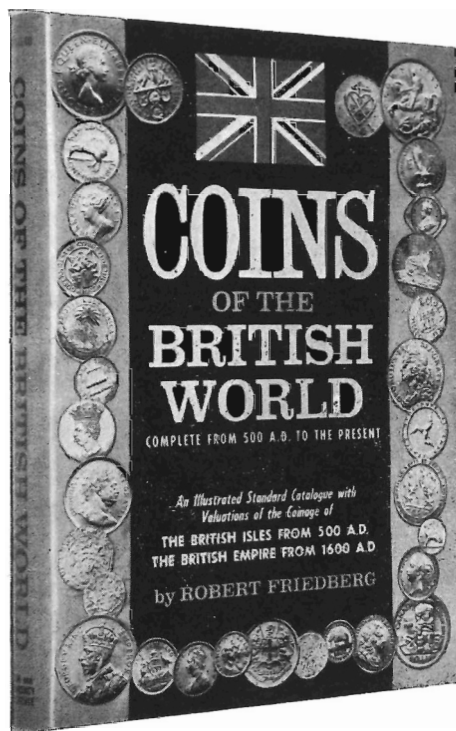
Quest'opera riunisce in un solo volume tutte le emissioni monetali sia delle Isole che dell'Impero, delle Colonie, dei Protettorati, dei « Dominions » e del « Commonwealth » britannico dalle prime coniazioni anglo-sassoni a quelle della regnante Elisabetta II.

\* \* \*

Tutti i tipi sono illustrati e descritti; per ognuno di essi è indicata l'attuale valutazione in U. S. dollari.

\* \* \*

E' un volume quanto mai utile per i raccoglitori, i commercianti, i cambiavalute ecc. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia oppure direttamente agli Editori:



**THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.**

134 West, 32nd Street

NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

## JACQUES SCHULMAN

NUMISMATICO

MONETE  
MEDAGLIE  
DECORAZIONI  
LIBRI  
DI NUMISMATICA  
*VENDITE ALL'ASTA*

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 448 - AMSTERDAM C (Olanda)

## Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -  
LIBRI DI NUMISMATICA

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502  
(Palazzo Marignoli)

orario: 9,30 - 13  
16,30 - 19

## gerhard hirsch

NUMISMATICO

MÜNCHEN

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

ACQUISTO E VENDITA  
DI  
MONETE E MEDAGLIE  
DI TUTTI I TEMPI

*VENDITE ALL'ASTA*

## SPINK & SON, LTD.

CASA FONDATA NEL 1772

MONETE - MEDAGLIE  
ARCHEOLOGIA  
LIBRI DI NUMISMATICA

Editori del "NUMISMATIC CIRCULAR"

★

5, King Street - St. James's  
LONDON, S. W. 1

Tel. WHItehall 5275 - Telegr. SPINK LONDON

# GIUSEPPE DE FALCO

## NUMISMATICO

---

MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE

LIBRERIA NUMISMATICA

LISTINI TRIMESTRALI

ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

---

24, CORSO UMBERTO – Telefono 320.736 – NAPOLI (Italia)

# ***Rag. MARIO RAVIOLA***

---

## NUMISMATICA

---

MONETE E MEDAGLIE  
PER COLLEZIONE

Invio gratuito di listini ai richiedenti

---

TORINO - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851

## Regency Coin and Stamp Co. LTD. of Canada

*Desideriamo entrare in relazione con Ditte Numismatiche, Collezionisti e Istituti Finanziari per l'acquisto all'ingrosso di monete divisionarie di tutto il Mondo :*

Monete curiose e bizzarre  
Carta Moneta  
Scudi di basso costo  
Monete e banconote canadesi  
Monete romane di bronzo e d'argento  
Medaglie moderne e medaglie papali riconiate

*Possiamo fornire in cambio monete canadesi e dollari d'argento oppure pagare con dollari americani.*

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE, LIBRI  
E ACCESSORI PER NUMISMATICI

Presidente: Somer James, 157 Rupert avenue  
WINNIPEG (Canada)

## Monete d'Arte

a cura di :

**LEOGRANDE**  
**PUBBLICISTA**

Via Sismondi, 5 - Milano

Rarità numismatiche selezionatissime

Esita periodicamente "IL TESORETTO",  
breve lista di monete di conservazione eccellente,  
a prezzi fissi. L'invio, ai richiedenti, è gratuito.

**B. FRANCESCHI**  
NUMISMATICO

\*

*Monete e Medaglie*

*Acquisto e Vendita*

\*

10, rue Croix de Fer - Bruxelles, 1  
(Belgio)

**LUCIANO GAUDENZI**

VIA SAN VITALE N. 2  
(di fianco alle 2 Torri)  
BOLOGNA

**COMPRA E VENDE**

MONETE  
CARTAMONETA  
FRANCOBOLLI



# ***mario ratto***

**NUMISMATICO**

**MILANO**

Via Manzoni, 23 - Tel. 804.626

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI  
EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE  
VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

Di prossima pubblicazione il nuovo lavoro di A. Pagani " *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri* " (1796-1961).

Rielaborazione aggiornata e ampliata alle tre edizioni precedenti dello stesso Autore.

*La prossima asta contenente monete papali avrà luogo nel prossimo autunno.*

*Invio gratuito del catalogo.*

**MONETE ANTICHE**

**E**

**MEDIOEVALI**

★

**MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO**

★

**NUMISMATIC FINE ARTS**

**EDWARD GANS**

10 Rock Lane

★

**BERKELEY 8, California, USA**

**Numismatica Internazionale**

Grande assortimento di monete e medaglie di tutti i Paesi, di tutte le serie e di tutte le epoche

Eseguiamo vendite all'asta di importanza internazionale.

Inviandoci \$ 2,00 riceverete puntualmente per tutto l'anno le nostre pubblicazioni

**HANS M.F. SCHULMAN**

545, Fifth Avenue, NEW YORK CITY (USA)

# MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - **BASILEA** - (SVIZZERA)

---

MONETE E MEDAGLIE  
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA  
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

\*

Invio gratuito di listini mensili illustrati

\*

*ERICH B. CAHN - Dr. HERBERT CAHN - PIERRE STRAUSS*  
(DIRETTORI)

---

## “ LA MONETA „ NUMISMATICA

---

COMPRA E  
VENDITA  
DI MONETE



*Disponibilità di cataloghi ed accessori  
per il collezionista*

---

Via S. Lorenzo, 11 rosso - **GENOVA**

## HEINRICH PILARTZ NUMISMATICO

---

ACQUISTO E VENDITA  
DI MONETE E MEDAGLIE  
DI TUTTI I TEMPI  
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •  
• SPEDIZIONI IN ESAME

---

*INVIO GRATUITO  
DI CATALOGHI E LISTINI*

---

Klingelpütz, 16 - **KÖLN** (Germania)  
tel. 21.54.04

*Questo è il libro che tutti attendevano*

# "GOLD COINS OF THE WORLD,"

(Monete d'oro di tutto il Mondo)

dal 600 d.C. al 1958

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 384 pagg., formato cm. 22 × 28,50, con oltre 2700 illustrazioni nel testo, elegantemente rilegato in tutta tela.

PREZZO \$ 15.00 (oltre le spese di spedizione).

★

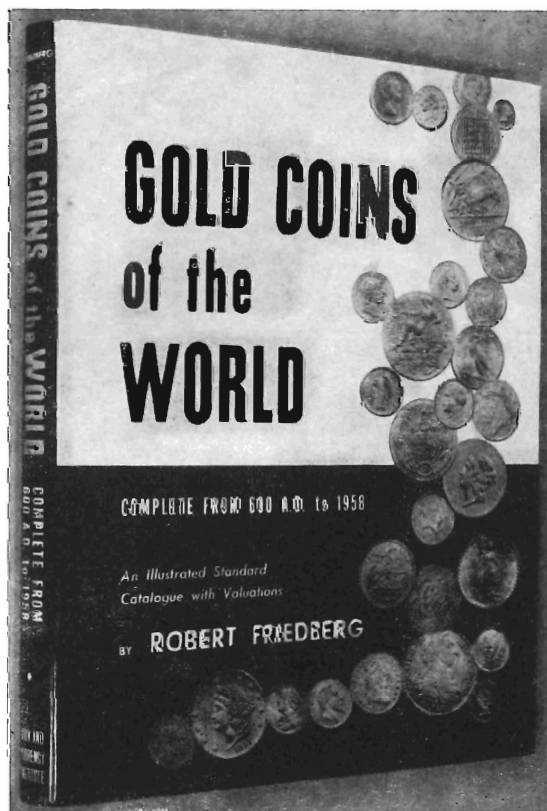
E' questa la prima ed a tutt'oggi l'unica opera che tratti la monetazione aurea di tutti i Paesi del Mondo nel suo complesso, fornendo anche l'indicazione del valore per ogni esemplare descritto.

\* \* \*

Per realizzarla il Friedberg non ha esitato a ricorrere alla collaborazione dei migliori specialisti di tutto il Mondo.

\* \* \*

E' un libro indispensabile, che non deve mancare nella vostra biblioteca. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia, oppure direttamente agli Editori:



**THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.**

134 West, 32nd Street  
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

# OSCAR RINALDI & FIGLIO

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) - Tel. 38032

VERONA

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE,

MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 1.550 - ESTERO L. 1.850

## NOVITÀ

JOHN S. DAVENPORT  
**EUROPEAN CROWNS**  
1700 - 1800

\*

Volume in-8, di 334 pagg., completamente illustrato; con lista delle valutazioni; rilegato in tutta tela rossa.

PREZZO L. 7.000, (oltre le spese di spedizione)

\*

Richiedetelo a:

**P. & P. SANTAMARIA**  
ROMA - Piazza di Spagna 35 - ROMA

## richiediamo

\$ 20 (oro)

\$ 10 (oro)

1854 — O

1857 — O

1855 — O

1883 — O

1870 — CC

1930 — S

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI  
ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO  
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA



**ABNER KREISBERG**

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE  
NUMISMATICI PROFESSIONISTI

MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, Beverly Drive  
BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA  
Abner Kreisberg \* Jerry Cohen

# PROF. LUIGI DE NICOLA

NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE  
E MEDAGLIE ANTICHE

OGGETTI D'ARTE ANTICA  
LIBRI DI NUMISMATICA

\*

LISTINI PERIODICI

ROMA - VIA DEL BABUINO, 65 - TELEFONO 675.328

STUDIO NUMISMATICO

ARS ET NUMMUS

rag. G. Nascia



Acquisto e vendita monete  
e medaglie per collezione

Pubblica un listino mensile  
che si invia gratuitamente  
a richiesta.

MILANO - Via S. Paolo 1 - Tel. 866.526

STUDIO NUMISMATICO

Gamberini di Scarfèa dott. Cesare

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

BOLOGNA

Via delle Belle Arti, 19 - Casella postale 440

COMPERA E VENDITA

DI MONETE E MEDAGLIE PER  
COLLEZIONE DI OGNI METAL-  
LO E PAESE

DECORAZIONI E PIETRE INCISE

Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un listino periodico di offerte che  
viene spedito GRATIS a richiesta



## BANK LEU & CO. AG.

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

ZÜRICH (Svizzera)

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE  
DI ALTA QUALITÀ  
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO  
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA



Luigi  
Simonetti  
NUMISMATICO

MONETE ANTICHE  
E  
MEDI OEVALI

*Invio gratuito di listini illustrati*

FIRENZE - Via Frá Angelico 8 - Tel. 676.620

## X. & F. CALICO'

NUMISMATICI

Casa specializzata in monete e medaglie  
spagnole ed ispano-americane  
Editori di pubblicazioni numismatiche e  
di medaglie commemorative

ATTUALMENTE :

*Distributori esclusivi per l'Europa e gli U.S.A. del*

DICIONARIO  
DE LA MONEDA HISPANOAMERICANA

di H. F. BURZIO

*Edito a cura del " Fondo Histórico Bibliográfico  
José Toribio Medina " - SANTIAGO DEL CILE*

Opera in 3 volumi, con tutte le voci relative  
a questa serie, descrizione delle monete e noti-  
zie sulle varie zecche, sulle contromarche, ecc.

PREZZO U. S. \$ 35,00

*Richiedere a tutte le Case Numismatiche asso-  
ciate all'A.I.N.P., oppure direttamente a :*

Plaza del Angel, 2 - BARCELONA, 2 - (Spagna)



